Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

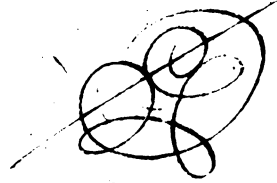
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Collegij Societatis Jesu Monachij. Ao 1664.

DESCRITTIONE

DELL'AMENISSIMO DISTRETTO DELLA CITTA DI NAPOLI, ET DELL'ANTICHITA DELLA CITTA DI POZZVOLO.

Con la narratione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria di Cuma, di Baia, di Miseno, & degli altri luoghi conuicini.

Postoui medesimamente tutti i Bagni, che son'hoggi in essere, con le loro proprietà, & à qual'infirmità giouino.

Con le figure de gli Edificij, & con gli Epitaffi, che vi sono.

DI D. GIOSEPPE MORMILE NAP.

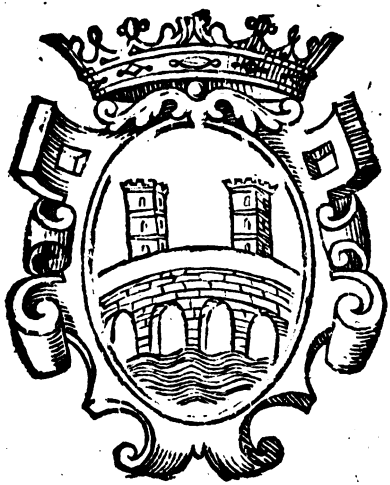
Ex haeditate Excellentiss: Comitis Maximil: Fusty:

Ad instanza di Pietro Antonio Sofia Libraro.

In Napoli, Nella Stampa di Tarquinio Longo. 1617.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS



Digitized by Google

All'Illustrissimo Signor, e mio Padrone osseruand.mo

IL SIGNOR

VINCENZO

DE PONTE

Primogenito del Marchese di S. Angelo, &c.

LVngo tempo sono io stato dubioso di presentare à V. S. Illustrissima questo picciolo dono, come quello, che conosco essere spro portionato non che à gli oblighi, ch'io confesso hauere à lei, & à tutta la sua Illu-

Digitized by Google

strissima Casa, ma anche à gl' infiniti suoi meriti per le singolari virtù, e per la dignità della sua persona, percioche se alle doti dell' animo io guardo, veggo V. S. Illustrissima Caualiere adorno di senno, e di prudenza,& insieme di gentilissimi costumi, che fan corona alla sua gran bontà. E se alla dignità della sua Famiglia mi volgo, ritrouo ne' tempi antichissimi quel Nicolò de Ponte Doge di Venetia. E venẽdo alle grandezze godute in questo nostro Regno, leggiamo fin da primi anni de' Rè Angioini, gli huomini della sua Famiglia nobilissimi Caualieri, & oltre al cingolo della Caualleria, Signori di ricchi feudi, fra' quali Andrea de Ponte sotto il Rè Carlo Primo, fù Sig. di Pettorano, doppo il quale Agosto de Ponte fù Sig. di Baiano, e di Tagliacozzo, Nicolò (nome hereditario di quesa Famiglia) Sig. di Sassineto, e di

Pie-

Digitized by Google

Pietracatella; Rainaldo ne'tempi del Rè Ruberto sig. di Genſano, di Morano, e di Foſſacieca, Gualtieri Maggiordomo della Corte Reale del Rè Carlo II. Nè di minor pregio furono nella caualleria ſacra, eſſendo in queſta caſa ne'tempi più antichi quel Perino gran Maeſtro della Religion di Rodi, hora di Malta di Caualieri Gieroſolimitani, da cui non tralignarono tanti altri nobiliſſimi caualieri di queſta Religione, fra' quali non laſciarò quel Rainaldo Prior di Santafomia, e di preſente Fra Gio. Vincenzo Reciuitor di queſta ſacra Religione in queſto Regno. Ma che vò io ramentando gli antichi honori della famiglia, ſe hora più che mai è adorna di ſplendore per quattro Marcheſati goduti ne'tempi noſtri, perciòche Gio. Franceſco de Ponte del ſupremo Conſiglio dell'Italia, e capo del Collateral Conſiglio di queſto Regno, fù già

Digitized by Google

Marcheſe di Morcone, Horatio ſuo figliuolo Caualiere di S. Iacopo Marcheſe della Padula marito di D. Caterina de' Medici ſorella del Prencipe d' Ottaiano, Girolamo de Ponte Marcheſe di Coglioniſi, e M. Antonio Marcheſe di S. Angelo del ſupremo Conſiglio di ſua Maeſtà, Regente nel Collateral, Preſidente del ſacro Conſiglio, e ViceProtonotario del Regno Padre di V.S.Illuſtriſſima. Onde per tutti queſti riſpetti, e per altri ancora ch'io taccio, parendomi anzi di ſcemare col mio dire le grandezze, e dignità della ſua perſona, e famiglia, hò fin quì temuto di comparirle auanti con sì baſſo, e picciol preſente, tuttauia m'hà poſcia rincorato l'infinita gentilezza, & humanità di V. S. Illuſtriſſima, la qual non iſdegnerà la baſſezza del dono di chi non può offerirle coſa maggiore. Riceua adunque Signor Illuſtriſſimo con lieta fron-

Digitized by Google

fronte queſto brieue diſcorſo della gran Città di Nap. ſua patria, e del marauiglioſo Pozzuolo, e nelle ſue minor occupationi leggendolo degni ſerbar viua la memoria della ſeruitù dell'autore, ilquale facendole humiliſſima riuerenza, le priega da N. S. ogni maggior felicità, & aumento di ſtato. In Nap. il dì primo di Maggio 1617.

Di V.S. Illuſtriſs.

humiliſs. & obligatiſs. ſeruo

D. Gioſeffo Mormile.

Digitized by Google

Ad Auctorem Iosephvm Mormilem Neap.

D. Prosperi Antonij Zizzæ
Academici Ocioſi.

Siue Dicarchæos, & olentes ſulphure campos,
Seu memoras varijs balnea ſana malis,
Seu veteres thermas, doctæq. Neapolis oras,
Delicias, Vrbes, plena theatra, plagas,
Aeternum reſonabit ouans in ſecula nomen,
Et cum Parthenope fama vigebit anus.

Carlo Cuomo all'Autore.

Per l'Antichità di Pozzuolo.

QVeſti Antri tenebroſi, e queſti orrori,
Queſte balze ſcoſceſe, e pietre aperte,
Queſte campagne ſterili, e diſerte,
Ch'vn tempo pupullar Palme, & Allori.
Schermite ſon da gl'empiti, e i furori
Del Tempo edace, e come prima hor erte
Le gran Machine ſue veggoui, e certe
Durar ſempre à le carte in cui l'honori;
E ſol per tua mercè ſaggio Mormile
Riſorti ancor vi veggio i grandi Heroi,
C'hebber fama qua giù da Battro à Tile.
La tua dal freddo Scita à i lidi Eoi
S'vdirà ſempre à quella lor ſimile,
Che eternan te con lor gli ſcritti tuoi.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI, che nella presente opera si contengono.

DEL sito, & circuito della città di Napoli, & del Monte di Posilipo. cap. 1. carte 1.

Di Mergillina, della chiesa di S. Maria del Parto, & del Sepolcro del Sannazzaro. cap. 2. 10

Della Chiesa, & Monasterio di S. Maria de Piedi Grotta. cap. 3. 14

Della Grotta per la quale si và da Napoli a Pozzuolo, & della sepoltura di Vergilio. cap. 4. 24

Di fuori Grotta. cap. 5. 32

Della chiesa di S. Martino, & del castello di S. Ermo. cap. 6. 34

Della Piaggia. cap. 7. 38

Del colle d'Antignano, della chiesa di S. Maria di Nazaret, & della Conocchia. cap. 8. 43

Del Monte dello Trecco. cap. 9. 51

Delle Fontane del Giardino di Poggio Reale. cap. 10. 54

Delle Fontane del Giardino del Marchese di Vico. cap. 11. 58

Del Fiume Sebeto cap. 12. 60

Del luogo di Pietra Bianca, & Casali di Napoli. cap. 13. 65

TA-

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI
dell'Antichità di Pozzuolo.

Della Città di Pozzuolo. cap. 1. car. 73
I terremoti, l'aria, i cittadini, & la nobiltà di Pozzuolo. cap. 2. 79
Delli Tempij antichi dentro Pozzuolo. cap. 3. 82
Del Porto di Pozzuolo, e del Ponte di Caligola. cap. 4. 86
Del Monte Olibano, e d'alcuni Bagni che sono appresso al lido del mare. cap. 5. 91
Di Nisita. cap. 6. 96
Dell'Anfiteatro, e delle cõserue dell'acque. cap. 7. 97
Della Solfatara. cap. 8. 100
Delli Sudatorij, ò fumarole d'Agnano. cap. 9. 111
Della Villa di Cicerone, e de gli Horti di Cluuio. di Pilio, & di Lentolo. cap. 10. 115
Del Monte Gauro. cap. 11. 118
Del Monte nuouo delle ceneri. cap. 12. 119
De i Bagni di Tripergola, e di Auerno cap. 13. 120
Del Lago Lucrino & del Porto Giulio cap. 14. 124
Del Lago Auerno, & della fossa di Nerone. cap. 15. a carte 128
Della Grotta della Sibilla. cap. 16. 132
Della Palude Acherusia. cap 17. 136
Della città di Baia, & de i Bagni, che nel suo seno si ritrouano. cap. 18. 138
Del Tempio di Hercole, & della Villa di Bauli di porto di Agrippina. cap. 19. 147
De i Tempij di Venere, e di Diana, & del Circo detto

Digitized by Google

detto da Paesani Mercato di sabaato. cap.29. 152
Delle Peschiere di Hortensio. cap.21. 154
Delle Ville di Mario, di Pompeo, di Cesare, di Pisone, di Domitia, di Mammea, & delle Piscine di Domitiano Imp. cap.22. 156
Della Villa di Lucullo cap.23. 160
Del Promontorio di Miseno, della Grotta Trachonaria, della Piscina mirabile, & delle Cento camarelle. cap.24. 163
Del Porto di Miseno. cap.25. 167
Della Villa di Seruilio Vaccia. cap.26. 169
Dell'antichissima Città di Cuma, e dell'Arco Felice, e della sacra selua di Hami, & della Grotta di Pietro di Pace. cap.27. 171
Delle Statue ritrouate in Cuma cap.28. 179
Della Grotta della Sibilla. cap.29. 184
Della Città di Linterno, & perche si chiami hora la Torre di Patria. cap.30. 188
Epitaffij, & inscrittioni che sono stati ritrouati in diuersi luoghi. cap.31. 191

IL FINE.

Errori occorsi nello stampare.

Fol.2.vers.9.Emolo.leggi Eumolo.f.8.v.11.partu.partui.f.17.v.17.humeri, humari. f.20.v.12.ob adolescentia,ab adolescentia. f.21. v.16. delandam, delendam.f.31.v 18.Vergilium.Virgilium. f.eod.v 6 contai,cantai. f.37. v. 16.cæli,cœli f.40 v.26.ab eius dominatum,ab eius dominatu.f.46.v.5 beator.viator.f.48.v.18.prædoquq;,prædonumq;. f.52.v.1. B Giacomo Marca, B Giacomo della Marca f.eod v.4 Fuxio Odetto,Odetto Fuxio. f.eod v.3. facelli,facello. f.56.v.13.atra. l'altra. f.60. v.24. Aebale,Oebale. vers.eod. febethida,fetiethide. f.107.v.20. trasfecito, trasferito. f.125. v.18. fretris, fretis.vers.eod.immitur,immittitur.f 189.v. 24.corso,concorso. f.23. v.18. Aeconomo,Oeconomo.f. 111.v.24.lunda,lunga.

Digitized by Google

Digitized by Google

DESCRITTIONE
DELL' AMENISSIMO
DISTRETTO
DELLA CITTA' DI
NAPOLI,

Di D. Gioseffo Mormile Napolitano.

Del sito, & circuito della Città di Napoli, & del Monte di Posilipo. Cap. 1.

L'Illvstrissima, antica, & Real Città di Napoli, capo del Regno, siede felicemente nel mezo dell'Italia, nella Regione, ouer Prouincia, che Campagna Felice da gli Antichi Scrittori vien detta; & hor terra di Lauoro da i campi Leborini, che quì sono. ella è situata à guisa di vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da Mezodì hà il suo bello, e tranquillo mare, che vagamente se le ingolfa; da Occiden-

A

Digitized by Google

cidente gli fouraſtà il monte di Sant'Ermo, & dall'Oriente hà le ſue verdi,& fiorite campagne,che per lũghezza ſino à i piani Accerrani giungono, & per larghezza fino al monte di Somma ſi ſtendono. Dalla parte della marina la Città è piana, & chiaramente ſi ſcorge che vna gran parte ne hà rubbato il mare. Fù ella anticamente detta Parthenope, da Parthenope figliuola d'Emulo Rè di Fera,benche ſecõdo altri fù edificata da Cumei,& Calcideſi, i quali partiti dall'Iſola di Negroponte vennero à Cuma,&indi partitiſi cõſiderata l'amenità del luogo dierono principio alla belliſſima Napoli,la quale dilettevole, & gioconda è ſtata ſempre trà l'altre Città d'Italia, feliciſſima hoggi ſtimata da tutti quaſi Regina di quelle: & quantunque ſi nobiliſſima Città non ſia di gran circuito, eſſendo quello non più che cinque miglia e mezo,hà nondimeno ſette Borghi, che ſono tante groſſe Città,come appreſſo diremo. Da niuna Città però è ſuperata di delitie, di numero di habitatori,& di belli,e buoni cauallì, auanzando eſſa le altre tutte di gran lunga:Ma ſopra ogn'altra coſa, auanza di ſito tutte le principali città ben collocate in qual ſi voglia parte del mondo;anchorche in queſto vogliano che ſia ſuperata da Coſtantinopoli poſta tra il mare Egeo. Queſta Città da

Digitized by Google

da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali, detti latinamente *Suburbia*, ne' quali si scorgono bellissimi palaggi con vaghi, & delitiosi horti, e giardini abbondantissimi d'ogni sorte di frutti, & herbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viue, come artificiose, & sono talmẽte ripieni di habitatori, così di Signori, & Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima città, & di gran lunga si vedrebbono maggiori, se il fabricarui non fosse stato prohibito dalle Regie Prammatiche. Hanno essi Borghi quasi tutti preso il nome delle Chiese, che vi sono: Il primo, incominciando da quello il quale è bagnato dal mare, è detto di S Maria dello Reto. Il secondo, di S. Antonio di Vienna. Il terzo, di S. Maria delle Vergini. Il quarto, di S. Maria della Stella. Il quinto, di Giesù Maria. Il sesto, di S. Maria del Monte. Il settimo, ch'è il più delitioso, nella spiaggia di S. Lonardo, col vocabolo corrotto, è detto (Chiaia) per la piaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borgi sono ampie, e piane, parte arbustrate, e parte campestri, tutte fertilissime: Le colline son tutte coltiuate, delitiose, & vaghe, e tralasciando i Borghi, vegniamo hora al contado, & à i luoghi conuicini della Città, che cosa più amena si

Digitized by Google

può desiderare al mondo che la felice riuiera
Posilipo. di Posilipo? collina così ben coltiuata, & di tanta vaghezza, che non si può ritrouare la maggiore, che però gli Antichi lo chiamarono *Pausilipum*, dalla voce Greca, che secondo
Ant. Sanfelice. Antonio Sanfelice significa *Bonum præsi-*
tirens genium, nome in vero molto conue-
Benedetto Falco. niente all'effetto, ma (secondo il Falco) & altri, si dice *Pausilipum, à curæ mœrorisq; cessatione*, per essere luogo ameniſſimo, & pieno di delitie, quasi luogo che mitiga ogni tristezza che'l cuor affligge: onde i Greci vsarono anco chiamare Gioue *Pausilipum*, come colui che toglie i vani, & ansiosi pensieri, ne' quali la mente humana spesso s' intrica tanto.

Questo luogo dunque di quieto, & riposo, fu habitatione di quei Antichi Romani, che erano sciolti da carrichi d'ogni cura, ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, & d'altre occupationi, del che rendono piena testimonianza gli Antichi edificij, che fatti già scogli nel mare, hanno dato ricetto alli Spódoli, & all'Echini. Quì si veggono magnifici palaggi con vaghi, & dilettenoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da Napolitani per li molti commodi, & piaceri dell'Estate, & per la buona, e salutifera temperie dell'aria.

Seri-

Digitized by Google

Scriue Plinio nel cap. 53. del 9. lib. che à Posilipo, Villa non lungi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle quali Pollione Vedio buttò vn pesce, che dopò sessant'anni morì, e due altri eguali à quello, e della medesima qualità, i quali erano ancor viui. Questo fù quel Vedio, di cui scriue Dione, che hauea ad vn gran nnmero di Morene insegnato a diuorare tutti quei schiaui, ch'egli giudicaua degni di morte. Et vn giorno cenando con lui Augusto, vn paggio che hauea pensiero della credenza, hauendo rotto vn becchiere di christallo, comandò Pollione senza hauere alcun rispetto al conuitato Cesare, che fusse gittato tra le Murene: & essendosi quel giouinetto gittato à i piedi di Augusto, si sforzò da prima di persuadere à Vedio che per niẽte nõ volesse far tal cosa; ma vedẽdo che tutto ciò era vano. horsu dunque (disse) fà venire quà tutti quei bicchieri, che hai di questa sorte, & che sono d'alcun preggio, acciò che di essi ci seruiamo, & essendo stati portati tutti, gli ruppe. & cosi preualendosi (dice Seneca) della sua autorità, castigò l'amico c'hauea costume cosi fiero. Leggesi anco in Dione, che il detto Pollione venendo à morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'heredità sua, nella quale fu Posilipo, Villa posta tra Napoli, e Pozzuolo, ordinando nel suo testamento che

Plinio.

Dione.

Digitized by Google

perciò douesse fare à pro del popolo qualche opra splendida,& di gran nome,onde Augusto fè distruggere la casa, & la villa, non volendo che se n'hauesse per l'impietà memoria,& di molte reliquie che fè condurre in Roma edificò il Portico di Giulia.

Questo mõte di Posilipo fu cauato,& forato in tre luoghi: prima da Lucullo nella via del mare, al capo di Posilipo all'hora congionto cõ Nisita.La seconda,da Cocceio,dalla parte di terra per far la via piana per andar à Pozzuolo,come al suo luogo diremo. La terza, dall'Imp.Claudio Nerone,come fino à tempi nostri si scorge per dar il passaggio all'acquedotto che veniua da Serino andando verso Pozzuolo.

Detto monte con sue colline cinge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi, come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezodì forsi tre miglia nel mare, par che si stenda per abbracciar la sua bella Nisita, Isoletta amenissima,molto celebrata dalli nostri Poeti Pontano,&Sannazaro,i quali figurano,che in persona di vna Ninfa fosse conuertita in monte. Ne fà anco mentione Lucano,Statio, & Cicerone ad Attico nell'Epist.252.& 253. Veggonsi nello spatio tra Nisita, & Posilipo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che

Nisita:

han-

Digitized by Google

hanno con le gabbie d'vccelli la Gaiola, & chiamata da Falco *Caueola*, quasi luoghi cauati, da Greci chiamati *Eupuleæ*, cioè di trãquilla nauigatione, & il Sannazaro *Euplea*, nella seconda Egloga intitolata Galatea, dicendo. Gaiola

Pausylipus totidẽ vitreis Euplea sub vndis.
Seruat ad hoc plures Nesis mihi seruat Echinos.

Euui similmente su questo monte vn piano di ville, & giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle fu il tempio della Fortuna in tempo della Gentilità, hora è detta Santa Maria à Fortuna, nella quale fu ritrouato vn antico marmo con iscrittione latina, che secondo il Falco, contiene queste parole. S. Maria à Fortuna.

Vesorius Zeloius post assignationem Aedis Fortuna signum Pantheum, sua pecunia DD.

La quale dall'istesso Falco vien cosi tradotta.

Vesiorio Zeloio dopò che assignò alla Fortuna il tempio, fè ancora le statue à tutti gli Dei, & con li proprij danari la consacrò.

Quiui anco (oltre la Parrochial Chiesa di S. Strato) sono molt'altre Chiese, e Monasterij di Religiosi, si come i Padri di S. Gerolamo c'hebbero origine dal B. Pietro da Pisa, & à i quali fu concesso il luogo da Marco de Chiesa di S. Strato.

Digitized by Google

S.Maria della Gratia.
S.Maria del Paradiso.
S.Brigida.
S.Maria della Consolatione.

Vio, in S.Maria della Gratia. I Carmelitani in S.Maria del Paradiso, che prima, S.Maria à Pergola si dimandaua, amplificata, & ornata da Troiolo Spes Capitano d'Infanteria. I Domenicani in S.Brigida. Gli Heremitani della Congregatione di Carbonara, in Santa Maria della Consolatione, ornata dal Regente de Colle Spagnuolo, & da Bernardo Sommaia, come nota l'inscrittione della sua Cappella del seguente tenore.

Tibi Dei Paræ Virgo, sacroq. sancto Partu tuo, Bernardus Summaia, & Lucretia de Gondi concordiss. animo sacellum cum Ara, & tumulo, & omni cultu dedicamus.

M. D. X. IV.

La quale in volgare dice così.

O Vergine Madre di Dio, à te, & al tuo sacrosanto Parto, Noi Bernardo Sommaia, & Lucretia de Gondi, con animo concorde dedicamo questa Cappella, con l'altare, il tumulo, e tutto il suo culto. Alli Mille cinquecento e quattordici.

All'entrar di detta Cappella è vna sepoltura di Marmo al piano, ou'è scolpito lo sottoscritto verso del Salmo per Epitafio.

In pace in idipsum dormiam, & requiescam.

M. D. XXXIIII.

Cioè,

Digitized by Google

Cioè.

Io dormirò, & mi riposerò in pace in esso, cioè in Dio. Alli M.D.XXXIIII.

Appresso detta Cappella di Bernardò Sommaia dalla parte sinistra, esposta vn'altra Cappella qual fù del predetto Regente de Colle, & nel piano di quella è vna sepoltura di marmo di mezo rillieuo, nella quale vi stà scolpito il sottoscritto Epitafio.

Francisco Cognomento de Colle Equiti Augustali.
Hieronymus Pater Regens Cancellariam, & circa latus
Regius Consiliarius dolens contra votum posuit
Regnante Inuictissimo Carolo V. R. Imperator semper Augusto. Anno salutis
M.D.XXXVII.

Questo vuol dire in volgare.

A Francisco de Colle Caualier Imperiale, Geronimo suo padre essendo Regente di Cancellaria, & Regio Consiglier Collaterale, dolendosi contra il suo pensiero, hà posto il sepolcro, regnando l'Inuittissimo Imperadore de'Romani Carlo Quinto sempre vittorioso. Nell'Anno della salute M.D.XXXVII.

Nel-

Digitized by Google

Nell'istessa sepoltura sono queste parole,

Fui vt es
Eris vt sum.

Cioè,

Sono stato com'hor sei tu.
Sarai com'hor son'io.

S. Maria del Faro. S. Basilio. E più vi è la Chiesa di S. Maria del Faro, situata appresso la vaghissima possessione del Sig. Luigi Battimello, & la Chiesa di S. Basilio, le quali talmente honorano, tutto il mõte di Posilipo, che fan'che da Napolitani tutto l'anno siano sollennemente visitati.

Della vaga, e dilettevole Mergellina, della Chiesa di S. Maria del Parto, & del sepolcro di Sannazaro. Cap. 2.

Mergellina. DAll'altra parte, verso Oriente è la bella, e dilettevole Mergellina (così detta dal vezzoso sommergere di pesci) celebrata dal Sannazaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauerla esso posseduta per liberalità, e dono del Rè Federico, oue fè le sue belle, e dotte opere, edificandoui similmente circa il 1510. la Chiesa in honore della gloriosa Vergine sotto il titolo di S. Maria del Parto, hora seruita da i Frati nominati Serui della B. Verg. oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo, nel qual si legge vn distico, ch'egli

Chiesa di S. Maria del Parto.

stesso

Digitized by Google

ſteſſo viuendo compoſe, del ſeguente tenore.

Actius hi ſitus eſt cineres gaudete ſepulti,
Nam vaga poſt obitus vmbra dolore caret.

Cioè,

Quì è ſepolto Attio Sincero, ò voi ceneri che quì giacete, godete perche la ſua ombra vagabonda, hormai non più ſi duole.

Et il Cardinal Pietro Bembo compoſe il ſeguente, che vi ſtà anco ſcolpito.

D. O. M.

Da ſacro cineri flores, hic ille Maroni, Sincerius Muſa proximus, vt tumulo, vixit Anno LXXII. Anno Dom. M.D.XXX.

Cioè,

Viandante, dà fiori al ſacro cenere, queſto è quel Sincero, non meno per la Muſa proſſimo à Virgilio, come per lo tumulo. Viſſe anni Settantadue: Morì l'Anno del Signore Mille cinquecento trenta.

Nell'entrar della porta di detta Chieſa dalla parte deſtra in la prima cappella, qual fù fondata dal Veſcouo d'Arriano, & vna ſepoltura di marmo di mezo rillieuo, al piano, oue ſtà ſcolpito il ſottoſcritto Epitaffio.

Carrafa hic alibiq; iacet Diomedis Immago
Mortua vbiq; iacet, viuaq; vbiq; manet.

Cioè,

Digitized by Google

Cioè,

Quì, & in altro luogo giace l'imagine di Diomede Carrafa, ella, morta giace in ogni luogo, & viua ſtà in ogni luogo.

Quiui parimente ſi vede il ſepolcro di Fabritio Maglio, coſtui amò tanto queſto luogo di Mergellina, che volſe eſſere portato in quello, eſſendo infermo, & iui morire, & eſſere ſepellito, come ciò manifeſta il ſottoſcritto Epitaffio.

Fabritio Manlio Nobili Barolitano Magnæ ſpei iuueni
Camillus Pater Munus lacrimabile
Hic ad eo Mergellinam adamauit, vt ad eam infirmus ferri
In ea mori, in ea ſepeliri voluerit.
Ann. M. D. L. XVI. *Obÿt Ann.* M. D. LXI.

Nella detta Chieſa è poſta vna Cappella della Famiglia de Paulilli, & nel piano d'eſſa è vna ſepoltura di marmo, oue ſtà ſcolpito lo ſottoſcritto Epitaffio.

D. O. M.
Anello Paulillo Viro Opt.
Muſar. Amico facundia, &
Ingenio claro Fiſci in prou.
Neg. acerrimo defenſori
Et ſacelli huius extructori

Frat.

Digitized by Google

Fran.Garofal.Iure Con.
Et Io.Bapt.nepotes, & her.
Tanti auunculi memores
Anno Christi Nati M.D.CVII.

Questo ameniſſimo luogo di Mergellina è ſi vago, e delitioſo che negli ſmiſurati caldi dell'Eſtate ſuol eſſere vn continuo diporto di Nobili perſone, poiche'l ſeno del ſuo leggiadriſſimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edificij, e'l cielo iſteſſo in quell'onde criſtalline traſpareno, e i venti in ogni lor furia colà giunti, è neceſſario che s'acquetino, & che l'onde ancor che ſtuzzicate dalla rabia di Nettuno in vna continua pace ſe ne giaceno. Di coſi piaceuole riua, valle, & monte, il tanto celebrato Sannazaro nella terza parte delle ſue rime in queſto modo canto.

O lieta Piaggia, ò ſolitaria Valle
O accolto monticel che mi difendi
D'ardente Sol, con le tue ombroſe ſpalle.
O freſco, e chiaro riuo che diſcendi
Nel verde prato tra fiorite ſponde,
E dolce ad aſcoltar mormorio, rendi &c.

Delle

Digitized by Google

Della Chiesa, & Monasterio di S. Maria di Piede Grotta. Cap. 3.

Chiesa di S. Maria di Piedi Grotta.

DA questa parte del monte si scorge la diuotissima Chiesa, & monasterio dedicati alla Madre de Dio, seruita da Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso l'entrata della famosa Grotta di Cocceio, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa Gloriosa Vergine, la quale la notte precedente alli otto di Setrembre del 1353. apparue ad vn Napolitano suo diuoto, ad vna Monica di sangue Reale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn Heremita chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi, & in vn'istess'hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fù stabilita la celebratione della sua festa alli otto di Settembre, come il tutto si legge nell'vltima parte del Tesoro celeste di D. Nicolò Malnipote, & anco nel ritratto della figura di essa Gloriosa Vergine, posta in istampa ad istanza della Nobil nátione Genuese.

Nicolò Malnipote.

In questa Chiesa sono molte sepolture di marmo di Caualieri, e Capitani valorosissimi, con i loro epitaffi scolpiti, tra i quali stà sepellito Giouanni d'Orbino Valoroso Capitano

Digitized by Google

tano, al qual fù fatto vn sepolcro di bronzo auanti l'altar maggiore; dopò per causa delle guerre fù tolto per farsene artigliarie, & così li fù fatto vn'altro sepolcro di marmo nel medesimo luogo, oue è scolpito lo sottoscritto Epitaffio.

Ioannes d'Orbinus hic situs est qui summo corporis, atque animi vigore bella gerendo Cæsari victorias Hispaniæ decus sibi, & nomen cum immortali gloria comparuit. Anno sal. M.D.XXXI.

Rodoricus Ripaltà Amicus Bene merenti Pos. Aere fuit fusus quem cernis marmore Princeps iussit Parthenope Martia bella timens.

In volgare dice così.

Quì è sepolto Giouanni d'Orbino, il quale con sommo vigore di corpo, e d'animo, guerreggiando; all'Imperadore le vittorie, alla Spagna l'honore, & à se il nome con immortal gloria acquistò. Nell'anno della salute 1531.

Rodorico Ripalda Amico al benemerite-uole fè fare la sepoltura.

Il Prencipe qual'hora vedi di marmo, fù colato di bronzo, volse così Napoli temendo le guerre.

Appresso detta sepoltura, n'è vn'altra di simil

Google

simil grandezza à man'destra, oue è scolpito lo sottoscritto Epitaffio.

Qui sic moritur non extinguitur.
Rodorico Ripalta Hispano genere Nauarens
Peditũ ductori strenuo, atq; Castrorũ Præfec.
Qui sub Imp. Carol. V. Cæsar Auspitijs dum
Defiecta Cheril Moenia recognoscit ab defen-
soribus.
Archibusij ictu pectus transfoditur.
Cuius ossa Ferdinandus frater Neapolim re-
ferenda.
Cur.
Francesca Via Campo coniugi concordiss.
Lachrimis iugiter manantibus
Vixit Ann. XXXV. Men. VIII. D. X.
Obijt Cal. Nouembris M.D.XXXVI.

Questo dice in volgare.

Di colui che muore in questo mondo, non s'estingue la fama. A Rodorico Ripalda Spagnuolo di natione Nauarese, Capitano valoroso di fanti à piedi, e conduttor d'eserciti, il quale sotto il fauore di Carlo Quinto Imper. Cesare, mentre le mura di Cheril gittate, andaua per riconoscere, fù da i defensori d'vn colpo d'Archibuscio passatoli il petto, l'ossa del qual Ferrante suo fratello hebbe cura fare trasportare in Napoli.

Fran-

Digitized by Google

Franceſca Via Campo, al marito concordiſſimo, di continuo lacrimando. Viſſe anni XXXV. Meſi VII. e Giorni X. Morì al Primo di Nouembre M.D.XXXVI.

Appreſſo detta ſepoltura di Giouanni d' Orbino, à man ſiniſtra è vn'altra ſepoltura ſimile con lo ſottoſcritto Epitaffio.

Aloyſio Via Campo Celtiberio Iachenſi Alæ Cæſ. Signifero Cohortis Hiſpanorum Præfecto fortibus Militiæ geſtis in Italia Clariſſimo.

Franceſca vxor coniugi deſideratiſſimo, obijt Bononiæ Quum Cæſar Carolus, à Clemente VII. Imperatoria triplici corona ornaretur. Ann. M.D.XXX.

Franceſca Via Campo quæ proxima, ad priorem coniugem vnde plurimum cohoneſtata eſt humeri voluit Can. Reg. ex teſtam. hær. M.D.LIIII.

Coſi dice in volgare.

Ad Aloiſio Via Campo de Biſcaglia, Alfiere Imperiale Capitano d'vna compagnia de Spagnuoli, per le coſe di guerre ſtrenuamente fatte in Italia chiariſſimo.

Franceſca moglie al marito deſideratiſſimo, morì à Bologna, quando l'Imperador Carlo Quinto, da Clemente Settimo Pontefi-

Digitized by Google

ce di tre corone Imperiali fù ornato. Nel l'anno M.D.XXX.

A Franceſca Via Campo la quale vicino al ſuo primo marito, dal quale fù molto honeſtamente trattata, hà voluto eſſere ſepolta. Li Canonici Regolari heredi per lo teſtamẽto nell'anno 1554.

Nel medeſimo piano proſſimo alle dette ſepolture n'è vn'altra nella quale ſtà ſcolpito lo ſottoſcritto Epitaffio.

Franceſcæ Vrſinæ Arianorum Duci, Pietate candore animi, ac pudicitia inſigni, Vincentius Carrafa matri optimæ, obijt in Die Natali Domini M. D. LXIII. *Vixit Anni* LXXXXIIII.

In volgare queſto vuol dire.

A Franceſca Vrſina Ducheſſa d'Ariano, di pietà, di ſplendore d'animo, & di pudicitia ſignalata. Vincenzo Carrafa alla madre ottima, morì nel giorno della Natiuità del Signore 1563. viſſe anni 94.

Nel detto piano preſſo allo ſcabello oue s'inginocchia dalla parte deſtra quando ſi và all'altar maggiore, è vna ſepoltura di marmo nella quale ſtà ſcolpito lo ſottoſcritto Epitaffio.

Digitized by Google

En tot labores.

Nunio de Campo Hiſpano ex antiqua Numantia equiti ſtrenuo, qui ſub Conſalvo Ferdinando Magno militum magiſter, arciſq; Neapoli Præfectus fuit, Rodoricus F. Patri B.M. hic ad ſacrum fontem ſicut ille mandarat. Poſ Ann. M.D.VI.

Coſi vol dire in volgare.

Ecco tante fatiche.

A Nugnio de Campo, Spagnuolo, dell'antica Soria caualiero gagliardo, il quale ſotto Conſaluo Ferrante Magno, fù Maſtro de campo, e Caſtellano di Napoli. Rodorico figlio al padre bene meriteuole, quì ſi come quello l'hauea comandato collocò appreſſo il fonte dell'acqua ſanta. l'anno 156.

Nel medeſimo piano preſſo l'altro ſcabello à man ſiniſtra è vn'altra ſepoltura di marmo, oue ſtà ſcolpito lo ſottoſcritto epitaffio.

Modico hoc tegitur ſepulchro Mag. Miles Ioannes Parez de Nufros Hiſpanus de ciuitate Calata Regni Aragonum, qui poſt multa ſeruitia Cæſ. Maieſtati ſincera fide præſtita in eis deniq; vitam finiuit Die XXIIII. *Auguſti. Ann. Domini* MDXXXI.

In volgare dice coſi.

Digitized by Google

In questo picciolo sepolcro stà sepolto il gran soldato Giouanni Perez de Nufro Spagnuolo della città di Calata del Regno d'Aragona, il quale dopò fatti molti seruitij, con sincerità di fede alla Cesaria Maestà, in quelli finalmente fenì la vita, nel giorno 24. d'Agosto, nell'anno 1531.

Appresso detta sepoltura n'è vn'altra con lo sottoscritto epitaffio.

Marinus Pascalius, siù Matalinus Raguseus maritimis semper mercaturis vti eius maiores ob adolescentia honestè versatus vir integerremus hic tandem ab vndis, & ab Aestu tutus requiescit Paschalis filius genitori, Opt. multis cum lachrimis pos. Pasqualis Marinus Matulinus Raguſinus ciuis benemerenti genitori hoc tumulum posuit, ipsiq; sibi præparauit locum, vt si fata, tandem sua cursum natura tollerent ipse cum patre opt. locum simul teneat.

M.D.LXVIII.

Questo vol dire in volgare.

Marino Pascalio, ouero Matulino Raguseo honestamente versato nelle mercantie del mare da ch'era giouine, si come i suoi maggiori far soleano, huomo integrissimo. Qui finalmente sicuro dall'onde, e dal caldo, si ri-

posa.

Digitized by Google

posa. Pascale figlio al suo padre ottimo con molte lacrime l'hà posto il sepolcro. Marino Matulino cittadino Ragusco à Pascale padre bene meriteuole hà fatto questa sepoltura, e à se stesso haue apparecchiato questo luogo, acciò che se li Fati al fine gli toglieranno la vita, lui habbia loco insieme col padre. Nel 1568.

Nella detta chiesa è posta vna cappella della Nobil Famiglia de Martiali, pur dalla parte sinistra, nella quale è vna sepoltura di marmo al piano cô lo sottoscritto Epitaffio.

Martialis gentis Nobilis. Sepulchrum quod nouum ex vetusto Camillus eiusdē familiæ vltimus adhuc viuens, instaurauit, vt esset ad sui suorum perpetuam memoriam nullo vnquam tempore delandam. Anno salutis nostrę M.D.LXVIII.

Cosi vol dire in volgare.

Questo sepolcro della Nobilissima Famiglia de Martiali l'haue rinouato Camillo, essendo viuo vltimo dell'istessa famiglia, acciò fusse à perpetua memoria di se, e delli suoi, Nell'anno della nostra salute. 1568.

All'incontro detta cappella dalla parte destra è post'vn'altra cappella dell'illustre

Digitized by Google

Fameglia Sanseuerino, dentro la quale è vn quadro di marmo fabricato al muro, oue stà scolpito lo sottoscritto Epitaffio.

Io. Ant. Sanseuer. Sumẽsium Ducis filius hic situs est, Anima cœlo fruitur sic benè vixit, sic piè mortuus, sacello hoc hærede instituto, patres ex iniuncto onore sacra faciunt Naturæ concessit. M.D.LXXX.

Questo vol dire in volgare.

Giouanni Antonio Sanseuerino figlio del Duca di Somma, quì stà sepolto, l'anima del quale si gode il cielo, così bene visse, e così piamente morì, hauendo instituito herede questa chiesa: i Padri per lo douuto pesò adempieno l'officio: morì nel 1580.

Dentro la sacristia di detta Chiesa sono quattro tombe di legno couerte di velluto nero, e d'imborcato d'oro, le quali sono di D. Pietro, di D. Giouanni, di D. Antonio, e di D. Artale dell'illustre Famiglia di Cardona, li quali per essere personaggi così illustri, non mi hà parso di tacerli.

All'incontro detta sacristia è vn sepolcro di marmo nel quale vi stà scolpito lo sottoscritto epitaffio.

Pom-

Digitized by Google

Pompilio Santino Nobili genere Rubis orto. Qui dum fortunam Vincentij Carafæ Hierosolumitanorum Equitum, Pannoniæ, & Capuæ Prioris. Et in Regno Neap. Catholici Regis Alatere Cõsiliarij, Domi militiæque sequitur. ætatis suæ An. XXII. *acerbo fato præripitur. Franciscus Ant. Santinus fratri desideratiss. sepulchri munus lachrymabile pos.* M.D.C.

Nell'vscir fuor di detta chiesa è vna sepoltura di marmo al piano, col suo pauimẽto di porfido, nella quale vi stà scolpito lo sot toscritto epitaffio.

D. O. M.

Claudio Gonzaga Abbati
Podij Domino.
Pij V. P. M. ad Ioannem Austriacum sacri foederis Præfectum Legato Gregorij XIII.
P.M. *Economo.*
Marcus Aurelius Lomellinus affinis posuit.
Obijt Anno Domini M.DLXXXVI.
Die XXII. *Augusti.*

Digitized by Google

Della Grotta per la qual si và da Napoli a Pozzuolo, & della sepoltura di Vergilio. Cap. 4.

ESsendosi ragionato della venerabil chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, conueniente cosa è, ch'io hora faccia mẽtione della marauiglios'opra della Grotta (che fà la strada da Nap. à Pozzuolo) dalla

Grotta di Napoli.

Digitized by Google

dalla quale detta sacrosant'Immagine prende (come habbiamo detto) il cognome, nominãdosi S. Maria de Piedi Grotta: & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritte da tanti illustri, & famosi Autori. & primo da Seneca, che fù ne gli vltimi anni di Augusto, e visse fin'alli 66. di Christo, riferisce nell'Epist. 58. del suo 8. lib. ch'essendosi partito da Baia per venire in Napoli, & hauendo passato vn gran loto per strada, quasi che vn'altra volta nauigasse per mare, giunse in questa grotta one sentì vn gran caldo, e che non vide cosa più lunga, nè più fastistiosa di quel carcere, nè cosa più oscura di quelle fauci, di modo, che non essendoui spiraculo alcuno caminaua per l'istesse tenebre, per le quali si sarebbe camminato ancorche fusse stata lucida, perche ogni oscurità hauerebbe cagionato la molta poluere; tal che non conclude cosa à sodisfattione. Plinio che fù circa 20. anni dopò, nel cap. 54. del 5. lib. scriue, che Lucio Lucullo Gentil'huomo Romano tagliò il monte verso Napoli con grandissima spesa per farui entrar vn canale di mare, per la cui cagione Pompeo Magno lo chiamò Xerse Togato, dalla quale authorità molti han preso errore, credendo che Lucullo fatta hauesse la Grotta della quale noi parliamo. Ma non fù cosi, perciò che la grotta, ch'egli fè cauare

Seneca.

Plinio.

Grotta Lucullo

fù

Digitized by Google

fù nella riua del mare al capo di Posilipo, all'hora congionto con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andare commodamẽte, e con più breue nauigatione alli Bagni; conciosia che sarebbe stato lungo viaggio partendosi dal castello Lucullano sua habitatione (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita essendo tutto continente, e terra ferma. Et perche la lunghezza del tempo roina ogni edificio, rouinandosi la grotta, Nisita si diuise dal monte, e restò isolata, come già si vede, nel qual spatio di mare sin'hoggi si scorgono le rouine dell'antica Grotta, chiamato hora quel luogo da i marinari la Gaiola, quasi Caueola, come si è detto nel 1. cap. Di questa grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che cauò il monte di Posilipo vicino Napoli in lunga, & ampia testudine, acciò più breuemente hauesse potuto andare veliggiando sotto la cauata volta, alli Bagnuoli. Marco Varrone parlando dell'istesso Lucullo, e delle sue fabriche nel 3. lib. *De re rustica* cap. 17. non ragiona della grotta dalla parte di terra, come alcuni han creduto; ma della stessa appresso il mare. Strabone, che fù nel tempo d'Augusto nel 5. lib. della sua Giografia discorrendo della grotta, che andaua sotterra dall'Auerno fino à Cuma, riferisce Cocceio hauere fatto quel cauamento

Plutarco.

Varrone.

Strabone.

Digitized by Google

mento. Et vn'altro simile da Pozzuolo à Napoli; E più giù volendo dare conto di questa grotta, dice essere cauata nel monte ch'è trà Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale dice essere di larghezza da posserui passare due carri incontrandosi commodamente, e che per parecchi stadij il lume penetrar dentro per le finestre, le quali in molti luoghi erano tagliate nella parte di sopra: laonde si chiarisce che la grotta della quale noi parliamo della parte di terra fù opera di Cocceio. Ma Gio. Villani nella Cronica di Napoli al cap. 30. del lib. 1. riferisce, che questa grotta fusse opera del Poeta Vergilio, dal che mosso lo sciocco volgo (e dalle cose mostruose, che in quel libro di lui si discorrono) tenne che così eccellente opera Vergilio per arte magica fatta hauesse, il che è cosa vanissima per authorità di Francesco Petrarcha, il quale ritrouandosi in compagnia del Rè Roberto, e passando per la già detta grotta, gli adimandò, sè era vero che per opera maga Vergilio hauesse cauato quel monte, à cui rispose il Petrarcha, che non mai si ricordaua, di hauer letto che Vergilio fusse stato Mago, egli con sereniss.mo volto, riplicò che quel che si vedea intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. Lorenzo Schradero nel suo libro intitulato Mo-

Gio. Villani.

Francesco Petrarca.

Lorenzo Schradero

Digitized by Google

Monumenta Italiæ fol. 252. dice che questa grotta fù fatta in 15. giorni per ordine di Cocceio da cento mila huomini. Pietro Razzani Panormitano afferma essere stata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Cardinal Pompeo Colonna, vuole anco l'istesso. Leandro Alberti nella Diserittione d'Italia ne discorre molto à lungo, e conchiude il medesimo. Francesco Lombardo nella sua opera delli Miracoli di Pozzuolo affirma l'istesso. Ma chi fusse hora questo Cocceio, e in che tempo nulla dicono l'autori predetti, però non sò si fusse stato M. Cocceio Auo dell'Imperadore Nerua, che fù eccellēte Architetto che acquistò grandissima lode per hauer portato l'acqua in Roma, ò pur che fosse altro Cocceio basta però di dire che l'autore che fece quest'opra cosi degna fusse stato huomo illustre, e ricchissimo.

Piet. Razzani.

Paolo Giouio.

Leandro Alberti.

Francesco Lōbardo.

Al presente cotesta grotta si scorge luminosa, larga, e piaceuole, lunga vn miglio, & ampia, che due carri incontrandosi possono commodamente passare, qual fù ampliata dal Rè Alfonso Primo d'Aragona, e poi da Don Pietro di Toledo Vicerè per l'Imperadore Carlo Quinto, furono ingrandite le sue finestre, e filicato il suo piano. Ma vegnamo hora al gran Poeta Vergilio, il quale non solo fè in Napoli le sue belle opere per publico be-

ne-

Digitized by Google

neficio (come racconta Alberto d'Eijb. nelle Vite de Poeti, e Filosofi; e Gio. Villani nella Cronica al 1. lib. seguito dal Scoppa ne' suoi collettanei: Ma anco vi volse essere sepolto, come scriue Donato Grammatico, perciò che essendo egli e'anni 51. deliberò andare in qualche luogo remoto di Grecia, per por fine alla sua Eneida, nella quale in honor di Augusto 11. anni cõsumati vi hauea: oue determinò dimorare 3. anni per emendarla. E postosi in viaggio si scontrò in Athene con l'Imperadore che ritornaua di Leuante per venire in Roma, li parue di ritornare in sua compagnia: Ma ammalatosi per strada si fermò à Brindisi, oue aggrauandoli il male à 22. di Settembre morì, come vuole Lampridio, e viene anco confirmato da S. Antonio nella prima parte delle sue Croniche: benche Seruio voglia che morisse in Taranto, nell'Olimpiade 190. che secondo Eusebio fù ne gli anni del mondo 5179. che sono 20. anni auanti la venuta del nostro Christo, defferendo 3. anni da quel che si legge nella Cronica di Napoli, nel cap. 28. del medesimo libro. Et essendo egli vicino al morire, ordinò essere sepolto in Napoli, oue fù condotto per ordine dell'Impeperadore (secondo Donato) fù sepolto sul monte appresso l'intrata della grotta predetta à man sinistra (benche con errore altri han

Alberto d'Eijb.
Gio. Villani.
Gio. Scoppa.
Donato Grammatico.
Morte di Vergilio.
Lãpridio.
S. Antonino.
Seruio.
Sepolcro di Vergil.

detto

Digitized by Google

detto vscendo dalla grotta per andare à Pozzuolo, in vn picciolo Tempio quadrato con quattro cantoni, fabricato di mattoni, e collocato sotto vn marmo, con l'epitaffio di questo tenore.

Mantua me genuit, Calabri rapuere tenet, Nunc Parthenope cecinit, pascua rura Duces.

Cioè,

Nacque in Mantua, i Calabresi mi rapiro, ma hora mi tieni Napoli, doue cantai delli pasculi, delli poderi, e delli magnanimi heroi.

Questo marmo vi era nel 1326. come riferisce Gio. Villani nel detto cap. della Cronica: Ma hora non appare altro che'l picciolo tempio, all'incontro del quale vi stà vn'Epitaffio in marmo con lettere moderne, con simile parole.

Qui cineres tumulo hac vestigia conditur olim Ille hoc qui cecinit pascua rura Duces.

Ma è cosa dignissima, e di gran marauiglia d'vn albero grosso di Lauro che molt'anni sono nacque naturalmente nella summità della cupola di detto tempio, che quantunque l'anno 1615. (fusse stato spezzato da vn'albero di pioppo che gli cadè sopra per caggione

Digitized by Google

ne del vento) nientedimeno dalle sue vecchie radice ne girmogliato vn'altro, onde par che che la madre natura l'habbia fatto nascere sì innanzi, come dopò, per dar segno ch'iui giaceno le ceneri di quel gran Poeta stupor del mondo; & oltre di questo tutto il tempio si vede coperto e di mortelle, e di hedre, che fanno vna bellissima vista, il che rende marauiglia ad ogn'vno che considera il luogo, che in vero par, che simili cose l'hauesse iui la natura prodotte, sì per mostrar la sua grandezza, com'anco per ornare il detto luogo à sì grand'huomo.

Scriue Seruio, com'essendo Vergilio d'anni 28. fece la Boccolica, e compose la Giorgica col testimonio dell'istesso Poeta, qual scrisse cosi nel fine di sua Giorgica.

Illo Vergilium me tempore dulcis alebat
Parthenope studijs florentem ignobilis oci
Carmina qui lusi pastorum, audaxq; iuuenta
Titire tu patulæ cecinit sub tegmine fagi.

Cioè.

Nel tempo che la dolce Napoli nudriua me Vergilio, che fioriua per li studij del nobilissimo ocio letterario, cantai giocando versi pastorali; & audace giouentù quando Titiro mio cantai di te sotto l'ombra de gli ameni faggi.

Scri-

Digitized by Google

Scrine Plinio nel terzo libro delle sue Epistole, che Silio Italico, spesso visitaua il luogo, oue stauano le ceneri del gran Poeta Vergilio, col testimonio di Martiale, il quale in questo modo scrisse.

Silius hæc magni celebrat monumẽta Maronis
Iugera facundi qui Ciceronis habet.
Hæredem dominumq; tumuliq; larisq;
Non alium Mallet, nec Maro, nec Cicero.

Cioè,

Silio Poeta, celebra questo monumento del gran Vergilio Marone, il quale possiede le moggia della terra del facondo Tulio Cicerone, e ciò meritamente, perciò che nè essi harrebbeno voluto altro herede, nè altro padrone che Silio, Vergilio del suo sepolcro, & Tulio della sua villa.

Per facilitare la salita, à volere scorgere il luogo del sepolcro, conuiene entrare nel claustro del Monasterio di S. Maria de Piede Grotta, iui appresso, ouero andar per la via che si và à Posilipo, che d'altro luogo non si può andare.

Di fuori Grotta. Cap. 5.

VScito che si è fuor della Grotta, si scorge vn'antica cappella col nome di Sãta Ma-

Digitized by Google

Maria dell'Hidrie, della quale il Petrarca scri ue cosi.

Super ipsum cryptæ exitum breue, sed deuotis- simum sacellum Diuæ Mariæ Hydriæ di- catum.

Si ritroua poi la Villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel quartiero di S. Spirito, la quale non sono molti anni ch'era di malissima aria, e quasi inhabitabile, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal monte di Posilipo, da quei luoghi, che per questo effetto sono paduloſi non si eleuano, e non si disfanno cosi presto i vapori: ma in questi tempi à noi prossimi, per la più spessa, e diligente coltura, hãno gli habitanti auãzato maggior clemenza di cielo, non resta però che vi si possa con sodisfattione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieni di frutti, piantato d'arbusti, che in molte parti producono eccellenti vini, se bene la maggior parte di essi per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi. In mezzo alla strada è vn marmo con la seguente inscrittione. Villa di fuori grotta.

Philippo II. Cath. Regnante
Peraf. Alc. Dux Prorege.
Qui vias fecit ab Neapoli, ad Bruttios,

Digitized by Google

Ad Appulos, ad Samnites, ad Latinos opere
Ampliſſimas hanc quoq. viam cluis
Antea difficilem arctam interruptam
Cum iter eius ad mare direxiſſet
Vaſtaq. ſcopulor. immanitate conſtrata
Nouam aperuiſſet Puteolos
Multo breuiorem perpetuam illuſtrem
Atque latam perduxit.
M.D.LVIII.

Queſto vuol dire in volgare.

Regnando il Cattolico Rè Felippo II. D. Perafano Ribera Duca d'Alcalà Vicerè del Regno: Hauendo fatto fare le vie da Napoli all'Abruzzo, alla Puglia, alla Calabria, à Roma con ſpeſa grandiſſima. Fè fare ancora queſta via, à Pozzuolo, la qual prima era molto difficile ſtretta, & guaſta per l'appennini, che vi erano, atteſo che il ſuo camino ti portaua nel mare per li grandiſſimi ſcogli: Al preſente è fatta molto più breue, perpetua, nobile, e larga. Nel 1558.

Della Chieſa di S. Martino, e del Caſtello di Sanſ Ermo. Cap. 6.

RItornando al detto monte, dico che ſtendendoſi oltre verſo Oriente, prende altri nomi, perciò che nell'altezza del colle riſiede la Chieſa di S. Martino, edificata nel 1325 da

Chieſa di Martino.

Digitized by Google

da Carlo illustre figliuolo del Rè Roberto, oue sono i Monaci Cartusiani, li quali hebbero origine da vn sant'huomo nominato Brunone, chiarissimo Filosofo, e Theologo, di natione Tedesca, il quale fù Canonico della chiesa Remense di Parigi, & andò all'heramo con sett'altri cõpagni dottissimi huomini; perciò che vdì da quel Dottore morto alzandosi dal catalecto per giusto giuditio di Dio, dicendo essere dannato; il che vedendo, & vdendo Brunone si voltò alli discepoli, dicendo: Non vedete fratelli, come vn tanto huomo da tutti stimato santo, miseramẽte perisce; vogliamo cosi noi perire, e non lasciar il mondo? & cosi componti cercaro la solitudine nell'heramo di Cartusia, oue fatto il Monasterio la Monacal cõuersatione assai dura instituì, hauendo lasciato l'inganneuole secolo, & sue vane pompe; come il tutto si legge in due inscrittioni scolpite in marmo, poste auanti la porta di detta chiesa, l'vna à destra, & l'altra à sinistra. La prima inscrittione posta à man destra dice cosi.

Ter caput attollens feretro defunctus aperto
Se addictum aternis ignibus ore refert,
Quo viso attonitus redit ad cor Bruno petesq.
Desertum Carni, & Damoni bella monet.

Digitized by Google

L'altra inscrittione post'à man sinistra è del seguente tenore.

Brunonem, & socios vt septem sydera noctu
Per nemus Hugo sibi pandere cernit iter
Mane illos blande recipit, largitur Eremum
Carthusiæ primam, condit, ibiq. domum.

Castello di S. Hermo.

Appresso detta chiesa si scorge il fortissimo castello di Sant'Ermo, così denominato dall'antica chiesa ch'iui era dedicata à S. Herasimo, e perciò alle volte il monte vien detto di S. Martino per la chiesa, & altre di S. Ermo per lo castello, il quale fù edificato dal Rè Carlo II. per potere difender Napoli da ogni parte, il che non fù da suoi antecessori molto considerato. Egli fù poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste che lo circondauano, lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo che si scorge su la porta di quello del seguente tenore.

Imperatoris Caroli V. Aug. Cæsaris iussu, ac Petri Toledi Villæ Franchæ Marchionis iustiss. Proregis auspicijs Pyrrhus, Aloysius Serina Valentinus, D. Ioannis Eques Cæsareusq; militum Præf. pro suo bellicis in reb. experimẽto. F. curauit M.D.XXXVIII.

Alle

Digitized by Google

Alle radici di questo monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honor d'Olimpio: hora è vna Possessione delli Monaci di S. Seuerino. Olimpiano.

Più oltre al basso è posta la nobil chiesa, e Monasterio dell'Ascensione di Monaci Celestini edificata da Nicolò Alunno d'Alife Cancelliere del Regno, come nota l'inscrittione del suo sepolcro, quì sottoscritta. Chiesa dell'Ascensione.

Inclytus eloquijs Rector Nicolaus Alumnus
Alifiæ Miles, & Cancellarius idem
Regni Siciliæ Dux morum fonsque profundi
Consilij Pietate grauis, qui nobile Templum
Obtulit hoc Christo, iacet hic qui largus Egenis
Multa liberisque dedit, sed quamquam corpus
in arcto.
Clauditur tumulo florens ad sydera cæli
Fama volat, clarum viuit per secula nomen.
Quem rapuit Domini post annos mille trecētos
Cum sexaginta septem nox fine decembris.

In volgar dice così.

Quì giace Nicolò Alunno inclito Rettore per lo suo dotto sermone, de Alise Caualiere & Cancelliere del Regno di Sicilia, documēto di costumi, e fonte di profondo consiglio, di pietà graue, il quale questo Tempio nobile dedicò à Christo; fù liberale à poueri, & molte cose volentieri diede, e benche il corpo si

Digitized by Google

rinchiuda, in questo stretto sepolcro la sua florida fama vola al cielo, & il suo nome chiaro viue in eterno: morì nell'anno del Signore 1367. la notte nella fine di Decembre.

Della vaghissima piaggia, detta corrottamente Chiaia. Cap. 7.

Chiaia. DAlla parte che risguarda Posilipo è la delitiosissima piaggia detta per corrotto vocabolo Chiaia, di aria temperatissima, onde quando alcuno vuol rihauersi da qualche indispositione, procura per qualche tempo dimorarui, e cõ la vista di vaghissimi giardini, e col diletto che dalla varietà di fiori, frutti, e frondi de gli arbori odoriferi di cedri, aranci ch'in ogni tempo fioriscono con gran magistero, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato. Luogo in vero che auanza le più famose riuiere dell'Europa, in oltra li magnifici palaggi con gli ornatissimi giardini di questa piaggia, fãno che gli huomini habbiano quiui ogni bramata pace, e se ne stiano in vita trãquilla, ponendo fine à i riuolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la piaggia nel lido del mare sotto il monticello d'Echia, si scorge vn tempio, ò antro, il quale fù da Napolitani dedicato à Se-

Digitized by Google

Serapide Dio de gli Egittij, nel tempo della gentilità, sotto il cui nome honorauano il sole in questo luogo, poi questa città fatta cattolica, e christiana (mercè de Dio per opera di S. Pietro Apostolo) piacque meritevolmente honorarui, & adorarui il vero sole Christo, cõ edificarui il tempio ad honor della santissima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Cappella, la qual si scorge col suo santissimo figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da Canonici Regolari della Congregatione di S. Saluatore di Bologna di quelli che sono nella chiesa di S. Anello maggiore posta sù le mura della città.

Chiesa di S. Maria di Cappella.

Nella detta Chiesa di S. Maria di Cappella sono due sepolture di marmo al piano con li loro epitaffi, li quali per essere sententiosi m'hà parso quì sottoscriuerli. L'vno dice cosi

Quisquis me nunc calcas viuus cogita
Si sapis idem mox futurum.

Cioè,

O tù qualunque sei c'hora viuo mi calpestri, sè hai giuditio pensa che subito serai ti medesimo.

L'altro è del seguente tenore.

Ecce superbientis naturæ qualis sit mox futurus casus.

Digitized by Google

Cioè,

Ecco che fine hor, hora farà della superba natura.

Platamonae. Quì appresso è vn luogo detto da gli Antichi Platamone, da Poeti Platamonie, del quale Galeno scrisse, essere pietre alle quali si van dilatando l'onde leggiermente, qual luogo sin'alla nostra età nelle sue grotte scaturiua acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli smisurati caldi dell'Estate, facendouisi sontuosi conuiti. hora come si vede è andato in ruina per la noua fabrica che rinchiude il detto monticello. In questo luogo si giudica che anco fossero i Bagni caldi, che scriue Strabone nel fine del 5. lib. dicendo ch'erano in Napoli bagni non meno salutiferi di quelli di Baia. Sopra il Platamone risiede il vaghissimo monticello detto Echia, da Hercole che vi dimorò, perciò che hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paese venne in Napoli, & vi lasciò gran memoria di sè, il che riferisce il Pontano nel libro de Bello Neapolitano, in fine cõ queste parole. *Transiens quoque in Italiam ab Hispania Hercules post Caccum impotentem hominem in latio domitum liberatamq. ab eius dominatum regionem Campani maris orã*

Bagni cal di Napoli

Echia.

cum

Digitized by Google

cum per vagaretur reliquit monumenta perpetua ad Auernum lacum sua reliquit, & proxime Neapolim Paulo supra Palepolim, qui locus hodie quoque Hercules dicitur. che per corrotto vocabolo Echia è detto. In questo luogo furono anticamente le piscine di Lucullo, come riferisce il Falco, che perciò fù chiamato Lucullano, come il Pontano nel medesimo luogo, e da Cicerone *Neapolitanū Luculli*, il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, ò per terremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fù fatta fortezza, chiamandosi *Castrum Lucullanum*, così nominato nella Vita di S. Seuerino Abbate, ne fa anco mentione S. Gregorio Papa nel suo rigistro in più luoghi, & particularmente nel cap. 23. del 1. lib. & nel 40. del 2. fù anco chiamato Isola, e Castello del Saluatore, come si legge nell'officio di S. Attanagio Vescouo di Napoli. Vltimamente fù chiamato Castello dell'Ouo, per esser fatto alla similitudine dell'Ouo, come il Falco, ò per l'ouo, che gli fù dedicato, come nella Cronica di Napoli nel cap. 31. del 2. lib. e ben che il sito di questo castello al presente non comparisce molto spatioso, nondimeno per li scogli che si veggono nél suo contorno si fà chiara la sua antica grandezza, & anco per quel che riferisce il Falco dicendo, che gli antichi

Castello Lucullano.

Digitized by Google

tichi Greci edificaro in questo luogo la città di Megara, della quale ne fà anco mentione Plinio nel 3. lib. al cap. 6. dicendo, che la città di Megara fù trà posilipo, e Napoli. Nella punta d'Echia di rimpetto al castello è anco detto Pizzofalcone, che secondo il Falco, significa luogo eminente, perciò che ogn'alto edificio così è detto, per l'altissimo volo del falcone, nel qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palaggio c'hora si scorge dal vulgo è chiamato, il Palazzo di Pizzofalcone, sù la porta del quale si leggea la seguente inscrittione.

Pizzofalcone.

Andreas Carrafa Sanctæ Seuerinæ Comes. Lucullum imitatus par illi animo licet opibus impar villam hanc à fundamentis erexit, atque ita sanxit senes emerit eã fruuntor delicati iuuenes & in gloriÿ ab ea arceantur qui secus faxit ex hæres esto, proximiorquè succedito.

Questo luogo volgarmente detto Echia ne gli anni à noi prossimi era tutto imboscato, e quasi ricetto di malãdrini, e nella nostra età è diuenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col paradiso terrestre, sì per l'aria salubre, e giaconda, come per la quantità delle belle, e deuote Chiese, & Monaste-

Digitized by Google

nasterij, & anco per li sontuosi palaggi, & ameni giardini, in ogni tempo fruttiferi, e giacondi, e per l'habitationi di gran signori, & Vfficiali dignissimi.

Del colle d'Antignano, della Chiesa di Santa Maria di Nazzaret, e della Conocchia. Cap. 8.

Antignano.

Ritornando anco al sudetto monte dico, che dopò S. Ermo è il colle detto Antignano, per hauer di rimpetto il lago d'Agnano, ò dalla Ninfa Antiniana da alcuni Poeti celebrata, ò vero dall'Imperadore Antonio, come vuole il Tarcagnota. è questo luogo celebre per l'aria salutifera, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue il Pontano vi hebbe la sua. Sopra Antignano nella cima del monte è vn luogo chiamato il Saluatore à Prospetto nome deriuato dall'antica chiesa nominata il Saluatore, iui situata, che per l'altezza, e bella vista, è detto à prospetto, nome non improprio, poiche indi si scorge tutto il mar tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente, all'Occidente, con molt' Isole, e dal Settentrione si scorge la fertile terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta, e dalla sinistra la gran città di Napoli. Iui appresso è la chiesa di Santa Maria

Chiesa del Saluatore à Prospetto.

Digitized by Google

ria di Nazzaret reedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guisa de ben monita fortezza; costui desiderando ridurre in questo luogo i Monaci di Camaldulensi, sì per seruigio Dio, come per beneficio delle vicine ville, ottenne con Breue Apostolico la detta chiesa del Saluatore, da Giouanni Cappasanta Abbate di vn semplice beneficio di quella, dandola à detti Monaci, aggiungendoui anco parte della sua possessione, à quella contigua, e de proprij danari circa il 1585. diede principio alla fabrica dell'Heremitorio per habitatione di detti Monaci, ad imitatione del quale D. Carlo Caracciolo donò p sussidio di detta fabrica vna buona quantità di danari; & finalmente D. Gio. d'Auolos fratello del Marchese di Pescara, lasciò nel suo testamẽto duc. 500. l'anno in perpetuo à quest'heramo, ordinãdo che iui si ergesse vn nuouo Tempio sotto il titolo di S. Maria Scala Cœli, & ch'iui fusse sepolto il suo corpo, da quali aiuti, e doni questo luogo à nostri tempi si vede grandemente ampliato, cõ la nuoua chiesa, conforme alla dispositionè predetta, & ornata con molte stãze per essi Monaci, de' quali ve ne habita buon numero, e benche il luogo sia solitario, e lungi dalla città, la loro esemplar vita fà ch'ogni giorno siano visitati

Chiesa di S. Maria Scalaceli.

Digitized by Google

sitati, non solo da laici d'ogni conditione, ma anco da Religiosi, e Prelati dignissimi. Dopò Antignano segue la Conocchia, luogo dal Pōtano detto *Conicli*, oue si scorgono quattro antichi cimiterij ne' quali si sepelliuano i corpi di Christiani morti (secondo il Panuinio nel suo trattato *de Cimiterijs*) li quali nella nostra età sono conuersi in chiese. Il primo cimiterio è quello de Frati Domenichini, li quali cō le limosine di Napolitani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio per vna antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro, dandoli il nome di S. Maria della Sanità, nella quale fin'hora si scorge l'antico sepolcro, oue fù sepolto il corpo di Sāto Gaudioso Vescouo di Bittinia ou'è scolpito vn bello Epitaffio di lauoro musaico, benche in parte è guasto nel modo che segue.

Conocchia.

Cimmiterij.

S. Maria della Sanità.

Sepolcro di S. Gaudioso.

Hic requiescit in pace S. Gaudiosus
Episc. qui vixit Annis .... Die
VI. Kal. Nouemb. .... con indict. VI.

Il secondo è de Frati Carmelitani, li quali similmente, con le limosine de Napolitani, l'hanno dedicato alla Madre di Dio, sotto il titulo di S. Maria della Vita. Il terzo, è quel gran cimiterio che stà dietro la Chiesa di S. Gennaro, oue è solito portarsi gli appestati.

S. Maria della Vita.

S. Gennaro.

Il

Digitized by Google

Il quarto & vltimo, è quel de Frati Franciscani, li quali lo dedicarono à S. Seuero per esserui stato sepolto il corpo di S Seuero Vescouo di Napoli, nel cui sepolcro si leggeano li due seguenti versi.

S. Seuero.

Saxum quod cernis supplex venerare beator
Hic Diui quondam iacuerunt ossa Seueri.

Il corpo di questo glorioso Santo fù poi trasferito dentro la Chiesa di S. Giorgio, vna delle quattro Parrocchie Maggiori della città, que hora si riuerisce da Napolitani.

Et ritornando al nostro ragionamento dico, che dopò la Conocchia segue Capodimõte, oue sono bellissime possessioni, e giardini de Napolitani. Appresso Capodimonte segue la Montagnola, ouc è posta la bella Chiesa di S. Maria de gli Angeli de Frati zoccolãti, à i quali fù concesso il luogo dalla nobil famiglia de Mansi. Et indi poco lungi si scorge la chiesa di S. Antonio Abbate, edificata dall'Illustrissima Famiglia d'Angiò, nella quale è vn bel palazzo con belli giardini, ou'anco è vn'hospidale per quelli che patiscono di foco. Ma poiche l'occasione me si rappresenta, non tacerò due belle inscrittioni de Gentili, scolpite in due antiche pietre marmoree, poste fuori il cortile di detta Chiesa, mon-

S. Maria de gli Angeli.

S. Antonio.

Digitized by Google

in vna delle quali stà celebrata vna pia attione vsata da vn nobilissimo huomo verso i suoi compatrioti dell'antica città nominata Herculana, da Hercole che l'edificò, secondo il Pontano, & era appunto, où hoggi è la Villa de Serina, la qual città per l'incendio del monte Vesuuio fù ruinata; costui benche Gentil fusse stato, nulladimeno in tempo di penuria, e carestia, donò tutto il grano ch'egli teneua à poueri della sua patria: cosa che à tempi nostri cosi famelici non s'è veduta, nè intesa, se bene christiani siamo; le parole di questa pietra sono le seguenti.

Concessiani.

L. Munatio Concessiano V. P. Patrono Coloniæ ob merita eius erga ciues Munificentia largitate olim honorem Deuitum præstantissimo viro præsens tempus exigit quo etiam Munati Concessiani filij sui de Marchia cumulatiore sumptu liberalitatis abundantiam vniuersis exhibuit ciuibus obqua testimonia amoris sinceriſſimi, Reg. primaria splendidiſſima Herculanenſium Patrono mirabili ſtatuam ponendam decreuit.

L'inscrittione dell'altra pietra è del seguente tenore.

Om-

Digitized by Google

Omnipotenti Deo Mitræ Appius
Claudius Tarronius Dexter v.c. dicat.

La quale inscrittione in volgar così si legge.
Alll'onnipotente Dio della Mitra Appio Claudio Tarronio, huomo consolare (che questo dicano v.c. hà dedicato.

Quiui è vna strada detta anticamente la cupa di S. Antonio, la qual prima era molto difficile, e guasta, & quasi ricetto di malandrini, dopò fù per ordine di D. Pietro Girone all'hora Vicerè del Regno risarcita, & mutato il nome, non più la Cupa, ma la strada Cueua Girone s'addimanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge in la strada predetta, quì sottoscritto.

Philippo Regnante.
Quæ olim condensis arboribus ob sita
Cauisque rupibus inaccessa predonuq;
Malificij apta vias sancti Antonij
Cupa vulgo dicebatur nunc foeliciſſimis sub
Auſpicijs Illuſtriſs. ac Eccellentiſs. D. Iſabellæ
de Cueua Illuſtriſs. ac Eccellentiſs. D. Petri
Gironis incliti Neapolitanorum Proregis
coniugis, clara, plana, ac tuta, redita mu-
tato nomine, non Cupa iam, ſed Cueua
Gi-

Digitized by Google

Girona dignissimum vt. splendidissimum, ac tutissimum Antrum nuncupatur. Anno Domini M. D. LXXXVI. *Die septimo mensis Octobris.*

Et ritornando alla detta Montagnola nella quale (oltre alle belle, e dilettenole possessioni, e giardini ripieni d'ogni sorte di frutti) vi sono anco molti vaghi, & ameni horti, li quali in ogni tempo producono ogni sorte di herbe necessarie all'vso humano. Dall'altra parte di detta Mõtagnola in vn luogo alquanto basso, è posta l'antica chiesa dedicata à S. Eufemio vno de gli otto Padroni di questa città di Napoli. Questa chiesa è stata molt'anni quasi in abbandono, poi nel 1530. fù concessa à Francescani Cappuccini dell'aspera prima vita di S. Francesco, li quali furono cõdotti in Napoli da Fr. Ludouico Fossabruno del medesimo ordine, oue fino al presente dimorano con osseruanza esemplarissima. Chiesa di S. Eufemio.

Sotto il maggior'altar di questa chiesa giaceno tre corpi di Santi, cioè il corpo di detto S. Eufemio, il corpo di S. Massimo, & il corpo di S. Fortunato, li quali apportano molta diuotione à quelle persone che visitano detta chiesa.

Dentro il luogo oue stãno detti Padri Cappuccini sono molti belli horti, e giardinelli

Digitized by Google

con vaghi, e dilettevuoli boschetti, oue alle volte essi deuoti serui di Dio si sogliono trasferire à fare le loro particulari orationi, e discipline, con altre sante contemplationi, e ragionamenti spirituali, che perciò sono spessi visitati da personi cõtemplatiue, e di spirito. Non molto distante da detto luogo de' Padri Cappuccini, si ritroua vn'altra deuota Chiesa dedicata alla Madre di Dio, la quale per star situata fra monti, appresso la bellissima possessione del Signor Ascanio de Colellis, S. Maria delli Monti è chiamata, edificata à tempi nostri dal Padre D. Carlo Carrafa, oue è vna deuota Congregatione de Preti seculari. Et finalmente appresso è Capo di Chio, oue la prima erta del monte comincia, che questo vuol dire latinamente *Caput Cliui*. In questo luogo è l'antica Chiesa di S. Giuliano, la quale si regge per Mastria, & li Mastri di essa vi fanno ogn'anno vna bella festa la Domenica *in Albis*, che è l'ottauo giorno di Pascha di Resurrettione, oue concorre gran numero de persone, sì per la deuotione del Santo, come anco per lo diletto, e ricreatione, per esser detta chiesa posta in luogo ameno.

9. Maria delli Monti.

Capo di Chio.

9. Giuliano.

Del

Del Monte del Trecco. Cap. 9.

DAll'altra parte verso Mezodì è l'ameno, e delitioso monte dello Trecco, oue sono bellissime vigne, e giardini con commode habitationi de particulari. Questo luogo per narrare la sua origine, pse il nome dello Trecco da Monsignor Fusio Lautrecco Capitano generale dell'essercito Francese, il quale mẽtre tenne assediata questa città di Napoli mesi 4. iui con tutto il suo esercito staua accampato ; & particularmente sotto detto monte ou'è vn gran cauamento, il quale fin' ad hoggi si vede, detto dal volgo la grotta de Sportiglioni, benche in parte è fabricata per li malificij che vi si commetteuano. Costui per prendere Napoli, tolse via tutta l'acqua dell'aquedotto, che vien hoggi dalla Volla dentro la città, non accorgendosi che l'acqua vscita fuori di detto acquedotto allagãdo il paese causaua pessim'aria; onde gli assediati cittadini furono liberi, & egli insieme con gli assieggianti morirono. Hora il Duca di Sessa successore del gran Capitano vedendo il corpo di costui giacere in terra, come nemico di Carlo V. vsò verso lui vna pia, & magnanima attione, facendolo leuar di là, & portare à sepellire nella cappella del detto

Lo Trecco.

Grotta di Pipistrelli

Digitized by Google

gran Capitano, ch'è quella del B. Giacomo Marca posta dentro la Chiesa di S. Maria della Noua, oue li fè fare vn bel sepolcro di marmo, nel qual vi stà scolpito lo sottoscritto Epitaffio.

F V X I O

Odetto Lautreccho.

Consaluus Ferdinandus Ludouici fil. Corduba Magni Consalui nepos quum eius ossa quãuis Hostis in auito sacelli vt belli fortuna tulerat Sine honore iacere comperuisset humanarum miseriarum memor. Gallo Duci hispanus Princeps posuit.

Questo vol dire in volgare.

Ad Odetto Fuffio Lautrecco.

Consaluo Ferrante di Ludouico di Corduba figlio, del gran Consaluo nepote, trouato hauendo l'ossa di quello, benche stato fosse nemico, nella cappella de suoi anteceßori, come la fortuna della guerra, volse senza honore, ricordatosi delle miserie humane, al Capitano Franceße il Prencipe Spagnuolo fece il sepolcro.

Non lacerò vn'altra simil'attione vsata dal medesimo Duca, il quale fe fare in detta cappella, vn'altro sepolcro all'incontro del sopradetto, & vi fè ponere il corpo di Pietro Na-

Digitized by Google

Nauarra vassallo dell'Imperadore, il quale fuggì alla parte Francese, e pigliato prigione morì nelle carcere, & vi fè scolpire lo sotto scritto Epitaffio.

Ossibus & Memoriæ
Petri Nauari Cantabri solerti in expugnandis vrbibus arte Clarissimi Consaluus Ferdinandus Ludouici filius, Magni Consalui nepos Suessæ Princeps, Ducem Gallorum partes secutum, pio sepulcri munere honestauit, cum hoc in se habeat præclara virtus, vt vel in hoste sit admirabilis.

Così dice in volgare.

All'ossa & Memoria.

Di Pietro Nauarro di Biscaglia chiarissimo per la diligente arte nell'espugnare delle città, Ferrante Consaluo figlio di Ludouico, nepote del gran Consaluo Duca di Sessa; Il capitano il quale seguitò la parte de Francesi del pio dono del sepolcro adorno, hauendo la preclara virtù priuileggio che ancora nell'inimico sia marauigliosa.

Digitized by Google

Delle Fontane del vago, & leggiadrissimo Giardino di Poggio Reale. Cap. 10.

Poggio Reale.

DAlla parte che risguarda detto monte dello Trecco, sono le fontane del vago, & ameniſſimo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbondanti, e benche il luogo non sia publico, ma del Rè, nondimeno con licenza de' suoi guardiani si gode facilmente, però

dalla

Digitized by Google

dalla parte di dietro, e nel publico vi è l'aquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dũque è vn miglio distante dalla città nella via della Cerra per innanzi chiamato il Dogliolo, latinamente *Doliolum*, tanto celebrato da nostri Poeti, & massimamente dal Pontano. Il Pappainsogna nella Cronica del Seggio di Montagna, riferisce che in questo luogo habitaua il primo Gentil'huomo della famiglia Surgente, chiamato Helia, che vi fè vn bel palazzo col Ponte, donde passaua il fiume. In questo Alfonso figlio del Rè Ferrante Primo, vi fè bellissimi edificij con commode stanze nelle quali fè dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro l'istesso Rè, cõ altri degni successi, che fino à tempi nostri si veggono, con delitiosi giardini, fontane, e giuochi d'acque incredibili adornate di marmi, e statue. Scriue Giorgio Vasari nella seconda parte delle Vite de più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architetti, che Giuliano di Maiano Scultore, & Architetto famoso fece appoggio Reale in Napoli, ad instanza del Rè Alfonso all'hora Duca di Calabria, l'Architettura di quel magnifico palaggio con belli fonti, & condotti, che sono nel corti-; il qual palaggio fece tutto dipingere da Pietro del Donzello, & Polito suo fratello.

Dogliolo.

Digitized by Google

Quiui soleano alle volte per diporto transferirsi nel tempo dell'Estate i Rè passati per godere quell'amenità, e quelle chiare, e fresche acque che vi sono per ricreare l'animi loro, quasi dalle fortune del mare in porto lieto, e sicuro. L'architettura di questo Real palaggio è formato in questa guisa, quattro torri quadre sopra quattro cantoni vengono ligate insieme p via di quattro portici grandissimi; si che per lunghezza il palazzo vien ad hauere larghezza doppia. Ogni torre hà stanze bellissime, & agiatissime sopra, e sotto, e si passa d'vna all'atra di esse per mezo di que' portici aperti. Si scende nel cortile ch'è in mezo, con alquanti, ma pochi gradi, e si và ad vn fonte, & ad vna peschiera d'acqua chiarissima; quiui d'ogn'intorno à cẽno de i guardiani dal pauimenno sorgono di sotterra vene, e spilli gagliardi d'acqua per mezo d'infinite cannelle sottili quì collocate con arte, e sono in tanta copia che in vn subito, per destri che siano, per diritto, e per trauerso bagnano assai bene i risguardanti, quando non vi pensano, come si fussero tanti nimici, cosa in vero assai dilettevole, e di gran gusto.

Oltra le fontane predette che sono dentro il palazzo, e giardino di Poggio Reale, son'anco nella strada publica molte vaghe, e dilettevole fontane, ornate di marmi, e cochiglio ma-

Digitized by Google

marine, le quali tutte scaturiscono acqua in abaondanza, e copia grande fatte fare per commodità, e ricreatione di Cittadini, da D. Gio. Alfonso Pimentello all'hora Vicerè di questo Regno, come nota l'inscrittione della prima fontana posta à man destra, del seguente tenore.

Philippo III. *Rege*
Ioanne Alphonso Pimentello optimo Principe
Eius in hoc Regno Vicem Implente
In hos are publico extructos fontes
Subterraneis è cuniculis immissæ sunt salientes Aquæ
Præteruuntium oblectationi, & vsui ac luci
Ameniſſimi ornamento
A.D.M.D.C V.

Et in vn'altra fontana si legge quest'altra inscrittione.

Hospes
Quas Cernis Delicias
Beneuentanorum Comitis humanitati
Quam in Vrbe videbis Annonæ copiam
Eiusdem prouidentiæ debes
A. D. M.D.C IIII.

All'incontro del detto Poggio Reale è vn bello

Digitized by Google

Giardino delli Marcuscelli.

bello giardinello con vaghe, e dilettevole fontane, e giuochi d'acqua molto frequentato nel tempo dell'Estate. Et poco appresso se ne scorge vn'altro non meno vago, che dilettevole, detto il giardino del Guinnazello per per essere della famiglia de Guinnazzi, nel qual giardino è vna gran surgentia d'acqua, la quale per la sua liegerezza è molto buona à bere. Et da indi poco lungi caminando si giunge in vn'altro luogo, ou'anco è vna gran surgentia di fresca, e buon'acqua, chiamata per antico l'acqua della Bufala, per lo che questo luogo ne' tempi caldi è molto frequentato.

Giardino de i Guinnazzi.

Acqua del la Bufula.

Delle vaghe, e dilettevole fontane del Giardino del Marchese di Vico. Cap. 11.

Fontane nel giardino del Marchese di Vico.

LEggiadrissime son'anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo anticamente detto il Guasto (che oltra le statue marmoree, le fontane, & vccellere con ben'ordinati giuochi d'acqua da sotterra per bagnar all'improuiso le dõne, e circostanti d'ogni canto come tanti nemici) vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di celso bianco con incredibile artificio scaturir acqua, che ne gode chiunque lo mira; luogo in vero delitiosissimo, che perciò nella porta di quel-

lo

Digitized by Google

lo si legge vaghissima inscrittione nel modo che segue.

Nic. Ant. Caracciolus Vici Marchio,
Et Cæsaris A latere Consiliarius has
Genio ades, gratijs hortos, Nymphis
Fontes, Nemus Faunis, & totius
Loci venustatem.
Sebeto, & Syrenibus dedicauit
Ad vitæ oblectamentum atque
Secessum & perpetuam Amicorum
Iucunditatem. M. D. XXXXIII.

Lo Guasto.

Era anco quiui la contrada detta il Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome luogo delitiosissimo, con grandi, e belli edificij con commode stanze, acque, peschiere, & altre, come si legge nel Protocollo di Notare Cesare Malfitano del 1493. fol. 387. doue è descritto con queste ò simile parole. *Lo Guasto consistens in territorio magno cum domibus, pescherijs, & alijs ædificijs extra, & prope Neapolim, vbi dicitur, ad Formellum.* Qual luogo era come iui si legge di Matteo, e Carlo Stendardi fratelli.

Passato il detto giardino, e palazzo del Marchese di Vico scorgesi à man sinistra della strada vna deuota chiesa dedicata alla Madre di Dio, la qual per star situata nelle palu-

Digitized by Google

S. Maria della Gratia.

paludi della città, S. Maria della Gratia, delle paludi è chiamata, nella quale è vn bel giardinello con alcune stanze oue habita vn prete, con vn diacono, li quali seruono per vfficiare detta chiesa.

Del fiume Sebeto. Cap. 12.

Fiume Sebeto.

POco discosto da detta chiesa caminando si giunge al vago, e dilettenol fiume Sebeto, chiamato dal Sannazaro nella sua Archadia, Napolitano Teuere, il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'herbosa campagna attorno dette Paludi della città, e di mano in mano crescendo il suo corso acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi cammini, e girandole tutto insieme raccolto passa ligiermente sotto vn bel ponte (come diremo) & iui si vnisce col mare 200. passi lúgi dalla città: E questo fiume molto famoso per la memoria che ne han fatto gli Autori sì antichi, come moderni, tra quali fù Vibio Sequestro nel suo libro *De Fluminibus*, con queste parole.

Sebethos Neapolis in Campania.

Vergilio nel 7. dell'Eneida fingendo quell'essere vna Ninfa, così dice

Nec tu carminibus nostris indictus abibis
Aebole quę generasse Telon Sebethida Nympha &c.

Cu-

Digitized by Google

Columella *De Re rustica* nel 10. libro, ragionando di quello, dice queste parole,

Doctaq; Parthenope Sebethida roscida limpha

Statio Popinio nel suo primo *Syluarum*, dice

Et pulchra tumeat Sebethos alumna.

Viene anco più volte celebrato dal Pontano in diuersi luoghi, & particolarmente nel secondo libro del suo Parthenopeo, doue scherzando poeticamente in vna Elegia di Sebeto, così comincia.

Cantabat vacuus curis Sebethus ad amnem.

Il Sannazaro ancora in molti luoghi ne fà mentione, & particolarmente nella sua Archadia ne i seguenti versi.

Amico io fui fra Baia, el gran Vesuuio
Nel lieto piano, oue col mar congiungesi
Il bel Sebeto accolto in picciol fluuio.

Dell'istesso si fà mentione in vna antichissima tauola di marmo ritrouata ne i fondamenti delle mura della città riferita da Pietro Summonte, con questa inscrittione. Pietro Summonte.

P. Mesius Eutychus Aediculam restituit Sebetho.

Que-

Digitized by Google

Questo fiume dunque apporta alla città due vtilità grandi; l'vna è, che girando attorno le Paludi, dà commodità di potarnosi allo spesso adacquare, e rinfrescarsi li hortolitij, il che intese il dotto Gabriele Altilio Vescouo di Policastro nel suo Epithalamio, nelle nozze d'Isabella d'Aragona, che và con l'opere latine del Sannazaro, dicendo.

Parte alia qua perspicuo delabitur alueo
Irriguis Sebethus aquis, & gurgite leni
Prata secat, liquidisque terit sola roscida lymphis.

Sono dunque per q̃sta causa i terreni delle paludi di Napoli cosi fertili, ch'è cosa d'ammiratione, poiche in tutti i tempi dell'anno sono abbondãtissimi d'ogni sorte di herbe necessarie all'humano vitto. L'altra vtilità è, che iui con la commodità dell'acque si macinano vndici molini. Di quest'acqua anticamẽte si seruiuano le ville di Napoli in curare il lino, per lo che iui appresso al ponte detto Guizzardo lungi dalla città 300. passi si faceano i fusari i quali cagionando mal'aria, onde il Rè Carlo II. li fè leuare via per essere vicino la città.

Molini della città

Hanno fauoleggiato i Poeti, che il Sebeto tenesse effigie humana, figurandolo à guisa d'vn vecchio canuto appoggiato ad vna riua

col

Digitized by Google

col Doglinolo sotto il braccio, che versa acqua, come si vede scolpito in marmo sul frontespicio delle colonne dell'antico tempio di Castore, e Polluce, hora cõsecrato à S. Paulo, & anco nella fontana del Molo grande, già che à tutti i fiumi celebri hanno dato la lor figura; per lo che quando l'imperadore Carlo Quinto fè l'ingresso in Napoli nel 1535. tra gli altri trofei, e motti nella porta di Capuana, vi fù posta la statua di Sebeto nella figura predetta, che per significare il giubilo c'hauea per la vista del suo Rè, teneua il seguente motto.

Nunc merito Eridanus cedat mihi Nilus, & Indus.

Questo fiume (come si è detto) nell'vnirsi col mare passa per sotto il gran ponte detto della Maddalena, per vna picciola Cappella che vi stà dedicata à detta Santa: qual ponte fù rifatto per ordine di D. Berardino de Mendozza all'hora Vicerè di questo Regno, il che viene chiarito dall'epitaffio, che vi staua scolpito in marmo, riferito hora da Pietro di Stefano nella sua Descrittione de' luoghi sacri di Napoli, le cui parole sono del seguente tenore.

Ponte della Maddalena.

Pietro di Stefano.

Sino

Digitized by Google

Epitaffio del Ponte

Siue.hospes.siue.inquilinus.viator es.bene.adsis
Quem.vides.Pontem collata.Prouincialium.
Populorũ.pecuniâ.publicæ.cõmoditati.restituit
Berardino.Mendotio.Principe.optimo.Auspice.
Dum.Regno.Philippi.Austriÿ.Regis nostri
Incliti.nomine.summa.omnium.Beniuolentia.
Præfuit.
Transi.felix.& vtere.
M.D.LV.

Cosi dice in volgare.

Viandante, ò sij forastiero, ò che quì habiti, sij ben venuto, il Ponte che vedi, la pecunia raccolta da'Popoli della Prouincia à publico commodo lo rifece col fauore di Berardino di Mendozza Principe ottimo, mentre con somma beneuolentia di tutti fù Gouernatore del Regno in nome di Felippo d'Austria nostro inclito Rè: Passa felice, & seruite. Nel 1555.

Digitized by Google

Del luogo di Pietra Bianca.
Cap. 13.

PER complimento del distretto della città ce ne passaremo alla spaggia ch'è nelle falde del fertile, e delitioso Vesuuio, oue molti per l'amenità del sito vi hanno edificati vaghi edificij con bellissimi giardini, & tra gli altri Bernardino Martirano gentil' huomo

E Co-

Digitized by Google

Cosentino Secretario del Regno nel tempo dell'imperadore Carlo V. vi edificò la sua bella Villa, latinamente *Leuco petra*, detta, e dal vulgo Sguazzatorio di Pietrabianca, con bello palazzo, e commode stanze, e tra l'altre cose degne, vi è vna grotta di marauiglioso artificio tutta di conchiglie marine, con gran magistria composte, il cui pauimento è di varij, e belli marmi vermiculati, con tanta abbondanza d'acqua viua, che perciò è chiamato il Sguazzatorio, luogo in vero da ciascheduno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde il predetto Imperador Carlo V. non si sdegnò albergarui prima ch'ē trasse in Napoli nell'anno 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell' Epitaffio in marmo sù la porta del medesimo luogo, di questo tenore.

Pietra Bianca.

Hospes
Et si properas ne sis impius
Prætereas hoc Aedificium Venerator
Hic enim Carolus V. Ro. Imp.
Debellata Aphrica veniens triduum
In liberali Leucopetræ gremio
Consumpsit florem Spargito, & vale.
M.D.XXXV.

Epitaffio nel palazzo di Pietra Bianca

Dētro detto Squazzatorio è anco vn fonte la-

Digitized by Google

lauorato di conchiglie marine, nel quale stà coricata vna bellissima Aretusa di marmo ignuda, oue si legge vn'Epigramma del seguente tenore.

Quæ modo Tyrrhenas inter celeberrima Nymphas
Et prior antè alias forma Arethusa fui,
(Prob dolor) in gelidos dùm flagro versa liquores
Narcisi ingrati duritie hic lacrimo.
Haud procul hinc surgens substructo fornice terras
Cbratidis ad magni nobile labor opus.
Hic mihi de conchis posuit fulgentibus antrū,
Naiadum propter, Nereidumq; domos,
Huius ego æternū tanto pro murmur enomen
Quàm possum blādo murmure testor aquæ.

Nella medesima piaggia, ancora è l'ameno luogo nominato il Bernaudo, dalla famiglia cosi detta che l'eresse, con molti altri nobili palaggi, ville, e fabriche edificati da diuersi signori, & vfficiali, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto mi hà parso di dire intorno al circuito, borghi, & luoghi antichi dell'ameniſſimo distretto della Città di Napoli.

Casali di Napoli. E circa i suoi Casali, che latinamente, Vichi, ò Paghi son detti, che sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la città, godēdo anch'essi l'immunità, priuileggi, e prerogatiue di lei, hauendo anco luogo in essi casali le consuetudine Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori, à guisa di complite città, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nel lito del mare, 10. dentro terra, 10. nella montagna di Capo di Chio à Capo di monte, & 8. nelle pertinentie del monte di Posilipo, e sono questi.

Torre del Greco. Torre del Greco la quale se bene viene compresa col territorio di Napoli, non è altrimente casale, ma castello, ben munito, & habitato da personi ciuili. Torre dell'Annontiata, Resina, Portici, S. Sebastiano, S. Giorgio à Cremano, Ponticiello, Varra di Serino, & S. Giouanni à Teduccio.

Fragola, Casal nuouo, Casoria, S. Pietro à Paterno, Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grummo, Casandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecuocolo, Secondigliano, Chiaiano, Caruizzano, Polueca, Piscinola, Marianella, e Maiano.

Antignano, Arenella, Vōmaro, Torricchio, Chianura, S. Strato, Ancharano, e Villa di Posilipo.

Li

Digitized by Google

Li cognomi, e riscontri di alcuni di detti casali, secondo il Summonte sono questi. Il primo, ch'è la Torre del Greco, latinamente è detta *Castrum Turris octauæ* per la distantia di 8. miglia dalla città di Napoli, il qual luogo non solo è delitioso, ma è molto vtile à gli infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica città nominata Herculana, edificata da Hercole, come scriue Solino, e ne fà mentione Seneca nel 6. lib. delle questioni naturali nel principio, e Pontano nel lib. 6. *De Bello Neapolitano*, & anco nel marmo riferito nella Chiesa di S. Antonio, qual città per l'incendio di Vesuuio fù ruuinata, rimanendo castello, al presente è dominato dal Prencipe di Stigliano della famiglia Carrafa. Herculana.

La Torre dell'Annontiata, come scriue Antonio Sanfelice, era anticamente la celebre città Pompea fundata pur da Hercole, per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, come Solino nel cap. 8. del suo lib. e Columella nel 3. cap. 2. e Seneca nel sudetto luogo chiamandola *Pompeias celebre Campaniæ Vrbem &c.* Qual città similmente per lo fuoco dell'incendio di Vesuuio ruinò è diuenuta casale, nelli 8. di Maggio 1544. fù dechiarata essere nel territorio di Torre dell'Annontiata. Pompeia.

Digitized by Google

Napoli, e douer godere l'Immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Regia Camera, come nel processo tra l'vniuersità, & huomini di detto casale con il Regio Fisco, e detta Torre dell'Annontiata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Resina. Resina si rende celebre per la memoria di S. Pietro Apostolo, che iui sbarcò, & conuertì tanti suoi cittadini alla Christiana fede. In questo istesso casale afferma il Pontano nel lib. *De Principe*, essere stata la Villa di Antonio Panormita, che scrisse tanto de fatti del Rè Alfonso Primo.

Portici. Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila cittadino Romano, il qual podere fù chiamato da Cicerone *Neapolitanũ Quinti*, scriuendo al suo Pomponio Attico, e perciò fù chiamata Pontij, corrottamente detta Portici.

S. Gio. à Teduccio. Di S. Giouanni à Teduccio, si scorge che ritiene il nome della sua chiesa dedicata al santo Precorsore di Christo, col cognome dell'antica fameglia Romana detta Teduccia, c'habitò in questa bella parte, come riferisce il Falco, adducendoui vn'antica pietra ritrouata in vn podere appresso Poggio Reale con inscrittione de Romani Gentili, nel modo che segue.

Genio Cæsarum Diogvetus Villicus fecit.

Della

Digitized by Google

Della Fragola se ne fà mentione nel Rigi- Fragola.
stro del Rè Carlo Primo del 1269. Ind. 13. lit. D, fol. 252. à ter. oue si legge, *Territorio Neapolitano in loco qui dicitur* Fragola.

Di Grummo se ne fà mentione nella tras- Grummo.
latione di S. Attanagio Vesc. Napol. nell'anno 881. e nel Rigistro di Carlo II. del 1265. e 1306. leggendosi, Grummo Pertinenze di Napoli.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Casandri-
Regiſtro di Carlo I. del 1269. Ind. 13. lit. A. no
fol. 90. à ter. e nel Regiſtro di Carlo Illustre del 1319. Ind. 2. lit. A. fol. 38. à ter.

Di Marano se ne fà mentione nel Regiſtro di Carlo II. inticulato, *De Expensis Domin.* *fol.* 8. con queste parole, *Die Sabbati 15. Septembr. receſſit Dominus Rex de Neapoli, & iuit apud Maranum, & moratus est per dies tres.* & nel Regiſtro del 1294. e 1295. 8. Ind. lit. A. fol. 53. si fà memoria dell'istesso.

De gli altri casali non si è ritrouato riscõtro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi casali sono abondantissimi di frutti Casali di
d'ogni sorte, e qualità, de quali se ne gode Napoli
tutto il tempo dell'anno; sono anco fertilissi- abondan-
mi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino tissimi d'o
finissimo, e cannapo in gran quantità, di gni cosa.
bellissime sete, vittouaglie d'ogni sorte, selue

Digitized by Google

nocellami, pulli, vccelli, & animali quadrupedi, cosi da fatica, come da taglio; gli habitatori di questi casali, quasi ogni giorno vengono in Napoli à vendere delle loro cose, commodità veramente grandissima di Napolitani.

IL FINE.

SITO,

Digitized by Google

SITO, ET ANTICHITA DELLA CITTA' DI POZZVOLO ET LVOGHI CONVICINI.

Di D. Gioseffo Mormile Napolitano.

Della Città di Pozzuolo, Cap. 1.

POzzuolo città Regia posta sul piano d'vn monte, presso al lido del mare, distante da Napoli otto miglia, edificata (secondo Stefano) da Popoli che si partirono dall'Isola di Samo; ella è detta da Strabone Puteoli, & parimente da T. Liuio, Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, & Cornelio Tacito nel 14. lib. oue dice, *Vetus oppidum Puteoli ius coloniæ, & cognominatũ* Cornelio Tac. li. 14.

à Ne-

à Nerone adipiſcuntur. Vero è, che auanti fù detta Dicearchia, per il giuſto gouerno, ò Imperio c'hauea, come dinota Plinio, Strabone, Silio, Appiano Aleſſandr. nel 5. lib. & Filoſtrato nel 7. lib. della vita del Tianeo. Queſto nome di Dicearchia durò molto tempo, in fin che Annibale Cartagineſe paſsò à danni dell'Italia, onde il Senato Romano dubitando che Annibale non aſſaltaſſe Dicearchia, vi mandò per guardia del luogo Q. Fabio con vna colonia di ſoldati, il quale viſto il luogo che patiua aſſai d'acqua, fece cauare per cõmodità de ſoldati molti pozzi, onde dal nome di eſſi fù la città predetta chiamata Puteoli, benche altri vogliono che fuſſe coſi detta dalla puzza del ſolfo, ch'iui ſi ſente. Fù prima Emporio, ò Mercato de i Cumani, di cõcorſo tale, che Feſto chiamò Pozzuolo Minor Delo, ch'era piazza di tutto quaſi il mondo; e Cicerone ſcriuendo ad Attico, dice. *Quid potui non videre, cum per Emporium Puteolanum, iter facerem.* Intende tutto quel trattò di lido, nel quale ſi veggono tante fabriche di botteghe di diuerſi artiſti, & in particolare de Orefici, poiche ſotto la chieſa di Giesù Maria doue ſono Frati Dominicani, quando il mare turbato caccia fuori l'onde cõ l'empito, ſi ritrouano in quell'arene infinite Corniole, Amatiſti, Giacinti, Criſoliti, Diaſpri, Onic-

Dicearchia dal giuſto gouerno.

Annibale Cartag. aſſalta Italia.

Pozzuolo perche coſi detto.

Pozzuolo mercato de i Cumani.

Cicerone nel 5. lib. Epiſt. 7.

Digitized by Google

Onicchini, Berilli, Lapslazuli, con varij intagli, che scolpiti sotto varie figure superstitiosamente seruiuano ne gli anelli de Gentili, i quali anco spesso imperfetti vi si raccoglione senza che rinoui la memoria de i Bacini d'argento, che vi sono stati ritrouati, secondo riferisce il Capaccio. E per questo cessi l'opinione d'alcuni che s'imaginarono che quelle fabriche fussero fatte per diporto, e per gli spassi, essendo tutto quel sito il vero mercato di Pozzuolani.

Essendo Pozzuolo posto in vna felicissima regione del cielo, cinta da tranquillissimo mare, per abondanza di frutti, forse il primo tra le città del mare Tirreno, cinta da illustrissime ville, come ragiona Filone Giudeo, doue di Roma hauea seguito Caio Caligola; è perciò tanto desiderata da tutti, che L. Cornelio Silla hauendo rinontiata la Dittatura in detta città si ritirò per menar vita felice; hà pure hauuto i suoi trauagli vessata nelle guerre da tutte le nationi.

Annibale desideroso di hauer maritima città, oue le naui che veniuano da Africa hauessero porto sicuro, tentò di hauer prima Napoli, e poi Pozzuolo, e ne i territorij di ambe queste città fè strage crudele, non potendo con altro modo vendicarsi. Annibale.

Nell'anno 406. i Gotti con Alarico rouina- Gotti.

Digitized by Google

narono la campagna, & in particolar Napoli, e Pozzuolo, oue ogni cosa si consumò col fuogo. Nel 456. Genserico fè l'istesso hauendo imitato Totila, che prima hauendo rouinato Beneuento assediò Napoli, e prese Cuma, e ciò che di paese era intorno. All'hora dicono che Pozzuolo sentì la calamità maggiore, e miseria tale, che non vi rimase habitatore, e che dopò partito Totila da Italia, cominciò à ristorarsi, cõ alcuni pescatori che vi andarono ad habitare, per la commodità della pescagione nel Lago Lucrino.

Gẽserico.
Totila.

Lõgobardi.

Che da i Longobardi hà sentito gli stessi incommodi, sono di opinione alcuni, che fanno che quella natione trauagliò ogni cantone d'Italia, e de i Sarraceni, narra molte cose Eugipio per questa città di Pozzuolo. Ma sentì ristoro dalla terza venuta di Ludouico Imperadore in Italia, il quale si seruì di quei bagni. A tempo di Normanni sentirono anco trauaglio quandò Pandolfo Principe di Capua facea guerra con Rainulfo, che si cõciliò la volontà di Pozzuolani, & nell'istesso tempo Conrrado Imperadore per cagione delle guerre che hauea con l'Arciuescouo di Milano, hauendo inteso, che Rainolfo fatto Prencipe di Capua, trauagliaua i Monaci di Mõtecasino, il priuò del Principato, e lo diede à Guaimaro Principe di Salerno, à cui diede il

Normani

libe-

Digitized by Google

libero dominio di Pozzuolo. Quando Rinaldo Abbate occupò S. Germano, Guidobaldo scrisse à Lotario chiedendogli aiuto con queste parole. *Post profectionem à nobis vestram Sarraceni, Nortmanni, & Longobardi in campaniam irrupere &c. Nostrorum verò dictorum sunt ciuitates Puteolana, Allifana, & Telesina, quæ nihil aliud nisi olim se fuisse demõstrant, & si qua supersunt, solo æquantur, vt Capua.*

Rouine di molte città.

Appresso à S. Sigiberto, i Massamuti che chiamano con altro nome Moabiti, dopò hauersi vsurpato il Regno di Mauritania, & hauer crocifisso il loro Rè, occuparono Sicilia, e partitisi per la riuiera d'Italia saccheggiarono Pozzuolo.

Massamuti.

Nella Vita di S. Seuero vescouo di Napoli, si legge che Giouanni Duca di Napoli, e di Campagna, intorno à gli anni del Sign. 1014. nel tempo ch'Enrico figliuolo di Conrado fù coronato Imperadore, venne con l'essercito ad espugnar Pozzuolo: All'hora fè vn miracolo S. Seuero, ch'essendo stata auuentata dalle mura di Pozzuolo vna saetta all'occhio di vn Capuano, il S. Vescouo in vn'istante lo guarì, come se mai nõ hauesse hauuto male alcuno.

Giouanni Duca di Napoli.

Facendo guerra il Rè Alfonso con Renato, desiderò d'hauer in suo potere più Pozzuolo, che Napoli, già che questa città sola gli era

Rè Alfonso.

rima,

Digitized by Google

rimasta nemica in tutta la campagna. Per il che dopò ricenuta Auersa, andò à Gaeta, di là ritornò à Capua, e poi assediò Pozzuolo, ma hauendo per la natura del loco conosciuto l'impresa difficile la lasciò, & andò alla Torre del Greco oue hauendo trattato di molte cose con Antonio Caudola, tentò vn'altra volta Pozzuolo, sentendo dispiacere che non mai hauea voluto rompere la fede à Renato. Non volendo rẽdersi, assediolla per mare, & per terra, & attimorando i cittadini con buone artegliarie, & hauẽdo loro rinchiusa la vittouaglia non potendo i Pozzuolani più far resistenza con patti tra di loro aprirono la porta à i Calatani.

Barbarossa.

Nel 1554. hauendo Barbarossa corsaro di Solimano Imperadore di Turchi con l'armata dato il guasto ad Ischia, & à Procida, comandò à Selecco suo Capitano, che scesо in terra assaltasse Pozzuolo; il che fù subito esseguito. Era all'hora Vicerè di Napoli Don Pietro di Toledo il quale con sua gran prouidenza rimediando, posti all'ordine mille Caualieri Napolitani à cauallo, & molti altri soldati à piedi, andò tosto à Pozzuolo, dalla cui venuta spauentato Barbarossa, e Salecco, ritiratosi ogn'vno sù le galere fuggirono, riceuendo alcun danno da Gianettino d'Oria, che seguiua la retroguardia co i suoi vascelli.

Soccorso di D. Pietro di Toledo.

Mo-

Digitized by Google

Morì all'hora vn brauo soldato chiamato Saiauedra Spagnolo di colpo di bombarda, mentre sù le mura andaua animando i Pozzuolani. Sono scolpiti questo soccorso, & questa vittoria nel sepolcro dimarmo di detto signore, dietro l'altare di S. Giacomo delli Spagnuoli, per opra di Gio. di Nola eccellente scultore. Saiauedra.

I terremoti, l'Aria, i Cittadini, & la Nobiltá di Pozzuolo. Cap. 2.

QVesta Città è stata da grandissimi terremoti, che di tẽpo in tempo hà patito danneggiata grauemente, onde non si sà chi più guasta l'hauesse gli insulti de Barbari, ò li terremoti; perciò che l'anno 1198. imperando Federico II. la Solfatara buttò fuora vn fuoco sì grande con grossissimi globi di pietre, che danneggiò tutto il paese, e nell'istesso tempo patì vn terremoto che non fù edificio alcuno che non lo sentisse, onde ogni cosa fù sconcia, e guasta. A 30. di Decembre del 1458. regnando Alfonso d'Aragona, fù altresì da terremoti guasta, il che fù con gran mortalità d'huomini, onde fece notabil ruina di edificij publici, & priuati, alcuni da i fondamenti ruinarono, & altri andarono sotto terra, come sorbiti. Ma di tutti questi niuno fù

Terremoto in Pozzuolo l'ãno 1198.

Terremoto à 30. di Decẽbre 1458.

di

Terremoto grandissimo nell'ãno 1538

di tanto momento quanto fù quello ch'auene l'anno 1538. però che non si ricordaua huomo che nè maggiore, nè simile fusse ne' tempi antichi auenuto, in tãto che tutti quelli edificij che vi erano rimasti furono quasi del tutto rouinati, & in parte ingiottiti dalla terra per questo terremoto, che durò alcuni giorni, restò la pouera città di Pozzuolo dishabitata quasi, nè pur ella sola sentì questo danno, ma anco Tripergola, & il piscoso lago Lucrino. Sarebbe certo rimasta detta città desolata del tutto se non fusse stata per la generosità di D. Pietro di Toledo, ch'era all'hora Vicerè del Regno ristorata, il quale parendogli assai bene, che fusse rihabitato sì bel luogo di Pozzuolo, vi fece edificare vn superbo palazzo, con vna grandissima stanza, e con vn bellissimo giardino, & ornò la città di nobili fontane di viue acque, onde molti signori Napolitani tirati da emulatione di gloria vi edificarono nobili, e magnifici edifici. Delle cose che in detta città D. Pietro fè, v'è l'epitaffio, che si scorge su la porta del suo giardino, del seguente tenore.

Pozzuolo disabitato per il terremoto.

D. Pietro di Toledo abbellisce Pozzuolo.

Sig. Napolitani fabricano belle case a Pozzuolo.

Epitaffio fatto da D. Pietro.

Petrus Toletus Marchio Villæ
Franchæ Caroli V. Imp. in
Regno Neapolitano Vicarius
Vt Puteolanos ob recentem

Agri

Agri conflagrationem
Palantes ad priſtinas ſedes
Reuocaret hortos, Portus
Et Fontes Marmoreis ex
Spoliȳs, quæ Garſia filius
Parta victoria Africana
Reportauerat ocio Genioq;
Dicauit: ac Antiquorum
Reſtaurato, purgatoq; ductu
Aquas ſitientibus ciuibus
Sua impenſa Reſtituit Anno
A. Partu Virginis M.D.XL.

Onde non ſi deue alcun marauigliare, che eſſendo Pozzuolo ſtata coſi celebre città ne' tempi antichi, hoggi poche coſe ſi veggono della ſua magnificenza, però che l'eſſere tante volte ſtata ſaccheggiata, e guaſta da Barbari, e l'hauer anco più volte ſentito grauiſſimi danni per cauſa de terremoti, e marauiglia, come vi ſiano rimaſte non pur caſe, ma ſegno alcuno de ſuoi edificij. Sono andati inueſtigãdo alcuni che l'aria di Pozzuolo per cagione del mare, del Lago Auerno, e dell'acqua che di paſſo in paſſo ſcaturiſce, ſia humida. Altri, perche van conſiderando tante maniere di Solſo, han voluto che ſia ella ſecca. E molti perche da Miſeno ſe ne ſcorre circondata verſo Oriente, Settentrione, &

Digitized by Google

Occidente da colli ne quali benignamente scaturiscono acque calde, che per gli incendij,& per li detti terremoti sono già nascoste essendoui la terra pingue, e fertile ripiena di arbusti, han detto che l'aria sia temperata, e che per questa cagione quel terreno produce i frutti più per tempo che l'altre regioni del Regno. Sono nientidimeno i cittadini facili alle risse, e patiscono di morbi bilioſi, ma breui, perche tosto riceuono la salute, segni euidenti dell'aria temperata, di cui anco dà manifesto segno l'essere collocati sotto il clima *Dia Romes*, che per lo più temperato è descritto d'Auerroe, e da Galeno, oltre che spirandoui i venti Meridionali, tutto il luoco è difeso dall' ingiuria de i venti freddi.

Natura di Pozzulani

NOBILTA.

Sono Nobili in Pozzuolo i Costanzi, i Boffi, i Rossi, gli Aquilerij, i Capomazzi, i Frangipani, gli Adamiani, i Pesci, i Cioffi, gli Arcani, i Composti, i Bonomi, i Birrelli,& altri.

De *i* Tempij *antichi dentro Pozzuolo.* *Cap.* 3.

Tempio edificato da Calfurnio in honor d'Augu-

NEL mezzo di questa Città si vede star in piedi il suntuosissimo Tempio di grossissime pietre quadrate di marmo, che la medesima pietra fà faccia dentro, e fuori, con grosse,

Digitized by Google

grosse, & alte colonne di lauoro corinteo, sopra le quali si vede vn'ordine di architraui di mirabil lauoro, e grandezza, il qual tempio fù da Calfurnio Caualier Romano edificato in honor d'Ottauiano Augusto, nel cui frontespicio questa inscrittione latina si legge.

Calpurnius L. F. Templum
Augusto cum ornamentis
D. D.

Et in vna parte del detto è scolpita questa scrittura.

L. Cocceius. L. C. Postumi. L.
Auctus Architecti.

Seruio dice, che i castelli delle città furono dedicati à Gioue, che perciò quello scoglio oue hoggi è Pozzuolo par che fusse stato castello della città antica, e perciò è in mezzo di lei edificato quel tempio: ma gli altri vogliano, che Augusto dal detto Calfurnio, sotto nome di Gioue, fusse honorato quasi gran Principe, come quello principal Dio, che diede occasione à Vergilio di cosi chiamarlo.

Castelli delle città dedicato à Gioue.

Namq; erit ille mihi semper Deus, illius aram
Sape tener nostris ab ouilibus imbuet agnus

Digitized by Google

S.Procolo

Fù poi il predetto tempio da i Christiani consecrato à S.Procolo Martire Diacono della Chiesa Pozzuolana nel tempo dell'Imperadore Diocletiano, con esser fatta Chiesa maggiore nella quale si conserua il corpo di esso Santo, à cui danno l'honore di Tutelare, ancor che dicono, che fù trasferito con Euticete, & Acutio nel Pretorio di Falcidio, doue stà congionta la cappella di S.Stefano, e doue furono coronati del Martirio. Si conserua nell'istessa Chiesa per traditione il corpo di S.Celso discepolo di S.Pietro Apostolo & di S.Nicea Madre di S.Procolo, della quale cosi scriue Pietro di Natale nel Catalogo,

S.Celso.

Pietro di Natale li.xj. cap. xlt.

Proculus, & Nicea mater eius ipso die in ciuitate Puteoli Martyrij palmam percipiunt.

Hauea questa Città ne tempi antichi molti superbi tempij, che i Gentili in honor, e riuerenza de'loro Dei, e Dee haueuano consecrati, de quali famoso era il tempio di Diana che haueua cento colonne di bellissimo lauoro intagliate; la sua statua come scriue Matteo Plantimone Salernitano, che la vidde; era alta quindici cubiti, e che nelle spalle hauea due grand'ali, e che dalla parte destra teneua vn Leone, e dalla finistra vna Panthera. Credono alcuni che detto tempio sia quello, che si vede essere già tutto ruinato nel luogo doue i Pozzuolani chiamano Pisaturo,

Matteo Plantimone del Tẽpio di Diana.

do-

Digitized by Google

doue non hà molt'anni che vi furono ritrouate molte belle, & alte colonne con capitelli di mirabil lauoro corinteo. Vicino la chiesa di S. Francesco si vede hoggidì che stà in piedi vna parte del magnifico tempio di Nettunno. Nel giardino del Sangro si veggono stare in piedi tre grosse colonne di marmo, l'vna vicino l'altra, per il che fù facil cosa, che alcuni credessero che fussero state del già detto Tempio, & perche vi furono ritrouati ancora due inscrittioni à Traiano, e fra l'altre vna statua, che con la sinistra tenea vn Cornucopio, & con la destra parea che hauesse tenuto vn timone nel modo che nelle medaglie di Traiano si vede la Fortuna scolpita, si giudicò che detto tẽpio fusse stato dedicato à Traiano, con tuttoche alcuni dicano che fusse stato dedicato ad Adriano, pche ancora esso nelle sue medaglie faceua scolpire la Fortuna del medesimo modo, & di più si ritroua in Elio Spartiano, che ad Adriano fù dedicato vn tempio in Pozzuolo dal Senato per opra, e richiesta d'Antonino Pio.

Tempio di Nettunno.

Digitized by Google

Del Porto di Pozzuolo, & del Ponte di Caligula. Cap. 4.

ALLE radici di essa Città al mare si vede l'antichissimo Porto, detto da Suetonio, e da Giacomo Sannazaro, le mole Puteolane, opera molto magnifica, e bene intesa sì per la superba, e gran fabrica, come ancora per la bella architettura, che hanno quelli pelieri, con

Digitized by Google

con gli archi dell'vno all'altro de petroni sì grossi, e ben ligati insieme. Strabone parlando della maniera come fù fatto questo Porto scriue che fù fatto con calce meschiata con l'arena. e giara, imperò che è di tal natura l'arena, ò polue di Pozzuolo, che mischiata cõ altra materia, di modo si conglutina, & s'incorpora che essendo gittata ne i luoghi oue s'hanno à fare sponde, diuiene sicome duro muro; Essẽdo dall'empito dell'onde stato detto Porto rotto, fù dall'Imperadore Antonino Pio risarcito per adempire la promessa, che à fatto hauea Adriano Imp. suo padre, il che testifica vn'Epitafio in marmo, che vi fù ritrouato nel fondo del mare l'anno 1577. il quale i Pozzuolani hanno fabricato all'entrata della porta della lor città; il tenor delle parole è tale.

Strab. li. 5.

Polue di Pozzuolo eccellente per fabricare.

Epitaffio ritrouato nel fondo del Porto di Pozzuolo.

Imp. Cæsar Diui Hadriani Fil.
Diui Traiani Parthici Nepos
Diui Nerua Pronepos T. Aelius
Hadrianus. Antoninus Aug.
Pius Pont. Max. Trib. Pot. II.
Cos. II. Desig. III. P P. Opus
Pilarum V I. Maris Conlapsum
A diuo Patre suo P. Promissum
Restituit.

Digitized by Google

Della magnificenza di questa superba mole hoggi altro non si vede in mare solo che tredici piloni ben lauorati fatti di mattoni cotti, e di pietre pepernine di smisurata grossezza, che paiono tredici torrioni, sopra de quali sono sostentati alcuni archi mezi rouinati. Veramente l'architettura sua non può esser miglior intesa di quella ch'è, dalla qual architettura si può appréder il vero modo di far simili porti, perche essendo i piloni, e gli archi bastanti à rompere la furia dell'onde del mare, bisognauan ancora spessi vacui, per li quali entrando, & vscendo il mare col flusso, e riflusso potesse mouere, e caricar via il terreno, che l'acque piouane ordinariamente vi conduceuano, doue se fusse stato fatto con fabrica soda, e continuata senza vacui, il terreno sarebbe rimasto da quella difeso, talmẽte che hauendo hauuto il mare esito da poterlo cacciar fuora, e sopragiungendo l'vna terra sopra l'altra, in breue tempo si sarebbe ripieno il porto. Fanno mentione di questo Porto molt'altri scrittori, e particolarmente Seneca nel 11. lib. delle sue Epist. & Giuseppe Ebreo nel 19. lib. dell'Antichità Giudaica.

Seneca nel lib. 11. Giuseppe Ebreo lib. 19.

Hanno voluto alcuni che detta gran mole fusse stata fatta da Greci, & altri l'hanno ad Augusto Imp. attribuita, però la prima opinione è più approuata.

Da

Digitized by Google

Da detto porto infin'à Baia fece vn ponte Gaio Caligula Imp.cõ due ordini di naui sostentate dall'ancore, coperto di tauole, arginato di terra da ciascun lato à somiglianza della Via Appia, acciò che paresse cõtinuare infin'à Baia, come scriue Suetonio, & sopra detta artificiosa strada passò molto agiatamente due giorni. Il primo giorno caualcò sopra vn bellissimo çauallo guarnito di pretiosi addobbamenti da battaglia con la corona di quercia in capo, & il pretioso scudo al petto hauendo nella man destra la lucente spada col resto del corpo coperto di vn manto d'imbroccato d'oro. L'altro giorno vi passò sopra vna carretta di due ruote vestito da quadrigario, ò sia carrettero drizzando i generosi caualli, che lo conducean̄o menandosi innanzi Dario vno de gli ostaggi de i Parti accompagnato da squadroni di compagnie Imperiali, & intorno al suo carro da vna grossa squadra di amici.

Modo che trouò Caligola di far il ponte.

Suetonio.

Come caualcò.

Come vestì.

Dione nel 59. lib. dell'historia Romana dice, che parendo à Gaio cosa di poco momẽto esser portato à cauallo per terra, dispreggiò quel modo di triõfare, & volse essere portato à cauallo per mare, hauendo fatto vn ponte da Pozzuolo à Bauli per lo spatio di tre miglia, & vn quarto, & aggiunge che oltre alle naui da diuerse parti hauute, ne fece fa-

Digitized by Google

fabricare altre di nuouo, nõ baſtando quelle, e che da queſto mancamento di naui nacque vna gran careſtia in tutta l'Italia, & in parti colare in Roma, e che nel ponte furono fatti molti lochi di ripoſo, ne' quali erano fontane di acque dolci. E che poi veſtitoſi la corazza d'Aleſſandro (com'egli dicea) ſi ornò con la clamide di ſeta di color di purpura fregiata di molto oro, e di molte gemme, ſi cinſe la ſpada, imbracciò quello ſcudo, e ſi coronò di

Sacrificio

quercia. Sacrificò poi à Nettunno, & à gli altri Dei, tra i quali fù il Liuore, acciò che non fuſſe oppreſſo dall'inuidia in quel trionfo. Fè l'ingreſſo nel ponte dalla parte di Bauli, e cõ

Entra come cõbattente in Bauli.

preſtezza diede dentro alla città, come ſi fuſſe andato contra nemici, oue eſſendoſi ripoſato il ſeguente giorno, quaſi ſtanco dal combattere, per l'iſteſſo ponte cõ vna veſte inteſſuta di oro, in vn carro triõfale ſi fè condurre

Altra veſte. Trionfa.

e per far il trionfo compito aſceſe in vn pulpito in mezzo al ponte, & orãdo lodò, ſe prima che hauea fatto coſe di marauiglia in quella battaglia; lodò i ſoldati che haueano paſſato pericoli grandi, ma lodò ſopra modo la ſua attione che à piedi hauea caminato per mare, & hauendo diuiſo il donatiuo, ei ſi fermò ſul ponte, come ſe fuſſe in vn'Iſola, & i ſoldati nelle naui, come ſe faceſſero le ſentinelle; tutto il rimanente del giorno, e della notte ſi man-

Digitized by Google

magiò, e si feron segni d'allegrezza co i fuochi. Dopò l'essere grauemente vbriaco, molti de gli amici precipitò in mare dal ponte, e molti dalle naui sõmerse, se bene la maggior parte si saluò essendo iui il mare tranquillo. Poi tutto gonfio si vantaua di hauer dato timore à Nettunno, e scherniua Xerse, e Dario hauendo egli di maggior grandezza fatto vn ponte nel mare, che quei non ferono nell'Elisponto, e per farsi imitatore di questi vogliano alcuni che hauesse fatto quel ponte, se bene ad altri piace, che'l fè per isbigottire i Germani, e gli Inglesi, contra i quali preparaua la guerra; ouero perche sapendo che da Trasillo Matematico fù detto à Tiberio, che all'hora Gaio sarebbe successo all'Imperio quando fusse per mare andato à cauallo à Baia, volse mostrare che Trasillo hauea detto il vero.

Vbriachezza di Caligola.

Perche fù fatto questo ponte.

Del Monte Olibano, e d'alcuni bagni che sono appresso al lido del mare. Cap. 5.

POCO discosto da Pozzuolo vicino al põte si vede il Monte Olibano di durissima selice, c'hoggi chiamano i sassi, tanto sterile, che di sterilità si hà acquistato il nome chiamandosi Olibano, che con la voce Greca significa tutto sterile. Egli è di tanta durezza che

Digitized by Google

che si sognano coloro che dicono per dentro esserui acquedotti, ancor che appaiono alcuni buchi fatti cosi dalla natura, e non dal ferro per far passaggio d'acqua sono le parole di Suetonio in Caligola. *Iacta moles infesto, ac profundo mari excisa rupes durissimi silicis, & campi montibus aggere aequati, &c.* Scriue il Capaccio, che costoro pensarono che quell'Imperadore di queste pietre fè lastricare le strade per l'Italia. Ma nõ han saputo (dice egli) che differentissime sono quelle silici da queste pietre, e che il loco onde quelle selici si cauano è in Frascati, e che di là si condussero per grandezza Romana. Presso al monte in la strada è vn marmo cõ vna iscritione postaui per far conoscere che tutta quella spiaggia di mare, e quel loco era solitario, & inpratticabile, oue altro non si vedeua che vccelli maritimi, & hora è ridotta in tanta vaghezza, che inuita tutti ad essere spesso visitata. Ella cosi dice.

Philippo II. Catho Regnante.
Loca in via, solis ibi cibus per via freto, montibus, saxis immanibus inuoluta

Perafanus Ribera Alcalæ Dux
Cum Prorege esset
Excluso mari, comminutis saxis,

Dis-

Dissectis montibus aperuit viam strauit
Et ad Balnea Puteolana, quæ prius deperdita
Publ. salutis Restituerat
Patefecit.
M. D. LXXI.

Alle radici di detto monte presso al lido del mare sono alcuni Bagni, il primo è chiamato communemente i Bagnoli, di tanta virtù dice Elisio, che l'infermo par che non solo ritroui l'acqua, ma Dio istesso per la sua salute, conforta il capo, lo stommaco, e l'altre membra, ritoglie la nebbia da gli occhi, ristora i debili, e dà grandissimo giouamento alle febri quartane, continue, quotidiane, e libera da i dolori che da qualsiuoglia morbo si cagionano. La sua minera dice Franciotto, essere alume, rame, e ferro.

Euui anco il Bagno Ortodonico ne gli horti del Vescouo di Pozzuolo. La bocca di questo Bagno stà esposta verso la parte Australe, si scende per alquanti gradi in vn luogo molto caldo; ma è d'auertire à chi vi entra di non entrar in esso all'hora che spira il vento Ostro, però che vi si affogherebbe, non potendo euaporare il gran caldo, che vi si ritroua rinchiuso. Però la sua acque portata fuori hà virtù di ristorare i corpi cõsumati dalle febri, scaccia la nausea dello stomaco,

e le

Digitized by Google

e le febri erranti,&ephimere,e che sono p diuenir tisiche. E buona p sudare, e per bagno.

Vedesi anco presso alla riua del mare vna cauerna, dalla quale escono alcune acque che poi sono ingiottite dall'arena,e per alcuni secreti ruscelletti entrano nella marina, & ciò interuiene per esser' otturati i meati per la negligenza de gli habitatori del paese, per li quali vsciuano,e per questo, è necessario cauare l'arena di rimpetto alla detta cauerna,à quelli che lo vogliano ritrouare. Era chiamato questo bagno anticamente *Subueni homini*,cioè aiuto dell'huomo,& da Franciotto zuppa d'huomini. Mengo Medico dice, ch'è nitroso, e ferrigno. Vgolino vuole che rimoua le cause fredde, che gioui al petto, & alle gionture. Altimaro scriue che sia ottimo rimedio alla podagra. Elisio,che sia molto giouenole à gli hidropici.

Lungo questa riua sotto le rupi dell'istesso monte è il Bagno chiamato Pietra, dall'effetto che fà di rompere la pietra, e di mandar fuori l'arenelle,ritoglie ãco il dolor del capo, è vtile à gli occhi,à gli orecchi, e cordiale al cuore,&al petto,beuendosi purga gli interiori. Ha del nitro,e perciò si loda à gli interni,e caldi mali del fegato, delle reni, dell'vtero, della vessica; vale anco alle febri pituitose,e reprime il feruor delle viscere col suo bagno temperato.

Se-

Digitized by Google

Seguitando poi il lido del mare, di là da Pozzuolo verso il monte Pausilipo veggonsi molte surgentie di medecineuoli acque, nel lido appresso le riue, fra le quali ritrouasi il Bagno di S. Anastasia, cosi detto da vna vicina cappella à detta santa dedicata, oue fattosi vn fosso, d'acqua che prorompe fuori ricrea tutte le membra, e dà loro vigore togliendo i sintomi à i languidi, attissima à rõper le pietre, & cacciar via l'arenella. Hà con l'acque vicino alcune parte di rame con nitro, vtile per questo à gli occhi.

Più auanti caminando per l'arena, si ritroua il Bagno di Giuncara, cosi detto da i Giũchi, che in gran copia vi nascono intorno. Sauonarola chiama questo Bagno, *De Iuncara*, & Franciotto lo chiama *Vincara*. Tiene virtù detto Bagno di rallegrare, e scacciar via li sospiri, conforta lo stomaco, e'l fegato, gioua al petto, conforta le reni, cagiona forze liete nelle dõne, determina le febri croniche, e con l'esser beuuta ingrassa, ma non bisogna star languido di forze.

Più oltre caminando si ritroua finalmente il Bagno di fuore grotta, Tripta è chiamato da Sauonarola. Dice Elisio, che l'acqua di questo Bagno sia dolcissima à bere, che rinfrigeri le membra infocate, che gioua alle mẽbra diseccate per la febre, che gioui al pulmone

Digitized by Google

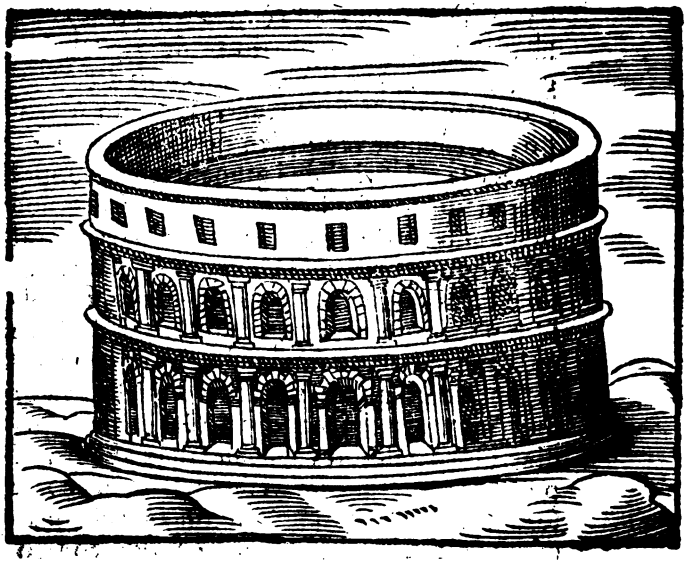
mone offeso, che leui la debilità dello stomaco, che sia vtile alla tosse, sani la scabbia; ma che sia nociua à gli hidropici.

Di Nisita. Cap. 6.

ALl'incontro à questo lido giace la bellissima Nisita, che con la voce Greca significa vn'Isola molto celebrata dalli nostri Poeti Pontano, e Sannazaro, i quali figurano vna Ninfa fosse conuertita in monte. Era anticamente copiosa di Conigli, & hauea anco i Fagiani, e de gli vni, e de gli altri hoggi è priua, perciòche è fatta troppo volgare à chiunque vuole andarui; circonda ella poco meno d'vn miglio e mezo. Fù comprata prima da Alfonso Piccolomini 3500.duc.ma molti più ve ne foro spesi, hauendola fatta luogo di spassi, e di conuiti. Da Piccolomini peruēne in mano del Principe di Squillaci, indi alla città di Napoli, che volea farla ricetto delle mercantie sospette per la sanità, e da quella fù venduta à Matteo di Capua Prencipe di Conca per 13.mil.duc.à cui non aggradendo la compra volse tornarla all'istessa città; ma vi è lice. Nella parte di Mezogiorno haue il porto Pauone con commodità d'ogni intorno di pescagione, e commodissima à i nauiganti, e per questo da tutti è conosciuta.

Del-

Digitized by Google



Dell'Anfiteatro, & delle conserue dell'acque. Cap. 7.

NON molto lungi da Pozzuolo vicino la chiesa di S. Giacomo si vede il magnifico edificio dell'Anfiteatro, dal volgo detto Coliseo, fatto di pietre quadrate; nõ hà molti anni ch'era quasi tutto intiero, mà per li continui terremoti hà molto patito, egli è più

Digitized by Google

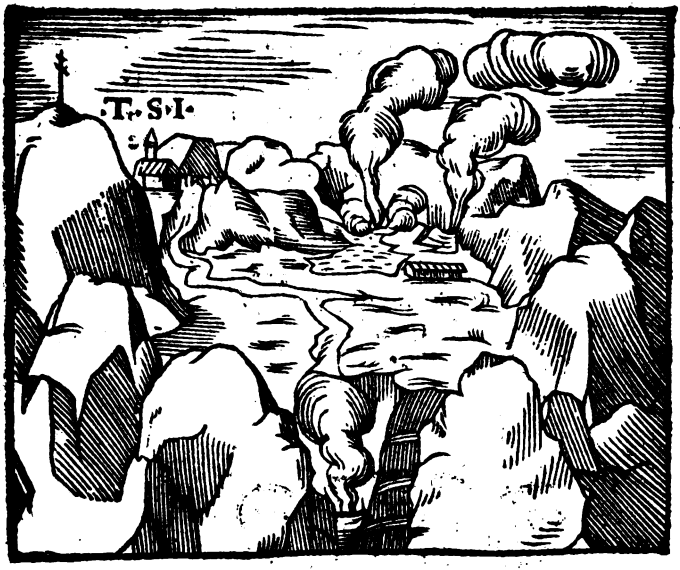
lungo che largo, cioè di forma ouale, conciosia che la piazza di esso è lunga piedi 172. e larga 88. fù fatto questo edificio per fare i giuochi in honor di Vulcano (come dice Suetonio) ne i quali ritrouandosi Ottauio Augusto, & essendo venuto vn certo Senatore a vedere la celebrità de i giuochi, che si rappresentauano, & essendo il concorso infinito, non fù huomo che lo riceuesse da suo pari. Per il che Augusto pensando ch'in questa maniera fusse fatta ingiuria al nome Romano, si risolse di poner ordine à quel dissoluto, e confuso modo di sedere, e commandò che in vna parte sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatorio, e i maggiori. Nel secondo ordine i loro figliuoli, che andauano vestiti di purpura. Nel terzo, i Maestri di scuola con loro discepoli. Nel quarto, i soldati, nel rimanente sedeua tutta la plebe. Et all'incontro dall'altra parte nel primo ordine sedesse il Pretore con le Vergini Vestali. Nel secondo, le donne de Senatori, ne gli altri l'altre dõne tutte senza mischiarsi con gli huomini in disparte.

Vicino al detto Anfiteatro vedesi vn'altro grande edificio tutto sotto terra, fatto con gran numero di cã narette, e si passa dall'vna nell'altra per alcune fenestrelle, è chiamato da paesani detto luogo Labirinto, per la molticu-

Digitized by Google

titudine delle cãmarette,& delle picciole fenestre,& perche nõ vi si vede lume,entrandoui alcuno senza luce, e senza alcuna cordella, ò filo da segnare la via per la quale s'entra,sarebbe pericolo di non mai più vscirne, per lo gran numero delle seneſtrelle, e tutte sono di mattoni, e di pietre quadre con grandissimo artificio fatte. Vogliono alcuni,che detti edificij seruiuano anticamente per conserue di acqua.

Digitized by Google



Della Solfatara. Cap. 8.

DIscosto dà Pozzuolo poco meno d'vn miglio si scorgono i monti Bianchi del solfo, i quali il volgo chiama Solfatara. Ma i Latini con la voce Greca chiamano *Leucogei montes*, cioè Monti Bianchi, Strabone lo dimanda *Forum Vulcani*, quando dice che sopra vn monte molto vicino à Pozzuolo si ri-

Strabone.

troua

troua il foro di Vulcano; ma secondo Plinio fù dimandato questo luogo da gli antichi cãpi Flegrei, che vol dire territorio, che dall'intime parti s'infiamma. è questo luogo vna pianura informa ouale conciosia che ella è lunga 1500. piedi, & larga più di mille, tutta detta pianura è chiusa d'intorno d'alti rupi infocati, che di cõtinuo ardeno à guisa di fornaci, mandando fuori cõ gran strepiti, & rimbombi vn fumo solfureo, che alcune volte si sente infino à Napoli. Tutta la pianura è piena di solfo, onde escono da molti luoghi esalationi assai puzzolenti, & alcuna volta manda i bollori più di otto palmi in alto, e perche viene mista con terreno appare negrissima, & di sorte che si potria dire liuido loto, più tosto che acqua. Quiui fra le cose naturali degne di consideratione, si vede che l'humore dell'acqua cõserua il solfo, di modo che per tanto tempo ardendo continuamente, nõ può consumarsi, & dura il fuoco ne i medesimi forami, e scaturiscono l'acque per li meati. Alle radici del monte ou'è la Solfatara dalla parte di Oriente si scuopre vna valle, nella quale sono quelli che fanno l'alume dal le pietre sulfuree che cauano intorno detta pianura, le quali dopò che l'hanno cauate le cuoceno nella fornace, & essendo ben cotte le cauano fuori, e ragunandole insieme vi

Plinio.

Valle ouo si fà l'Alume.

Digitized by Google

soprainfondeno l'acqua, onde per tale infusione sono tãte macerate, che si risoluono in cenere. Dopò estraheno la liscia di dette ceneri, & la ripõgono ne' vasi di legno, laquale à poco à poco si riduce nell'estremità di detti vasi congelandosi, che vi rimane cõgionto vn tale gelo di grossezza di vn'onza in circa, ò più, che pare vn natural giaccio, ò vero cristallo, che fà bisogno col ferro separarlo: è questa vna bella cosa degna d'essere vista di cui gran guadagno se ne caua. Nel fine di detta pianura si vede vna gran fossa, più tosto ritonda, che d'altra forma piena d'acqua nera, che di continuo bolle cõ grand'empito, mandando gran vapori fuori, la quale è di tanta potenza che in vn subito spolpa la carne dall'ossa, che cosi interuenne ad vn certo Tedesco, che volse penetrare questi luoghi à cauallo. Detr'acqua insieme col suo fumo hà virtù di acuir la vista, e di leuare la lacrimatione da gli occhi, di mollificare i nerui attratti, di fortificare lo stomaco che resista alla nausea, leua il dolor di testa causato da febre effimera, e fà che le donne sterili, diuengono feconde, scaccia il rigor del freddo causato da febre, e finalmente sana la rogna, si come riferisce Alcadino Poeta, che fiorì nel tempo dell'Imp. Arrigo VII. per ordine del quale scrisse le virtù di tutti i bagni di Pozzuolo.

zuolo. Ma ritornando alla Solfatara, ò Forno di Vulcano, dico, che questo loco sarà sempre celebre per lo glorioso martirio di S. Gennaro, e de i compagni, i quali doppò hauer fatto tanti miracoli, e mostrati tanti segni della Christiana fede, particularmente nell'Anfiteatro furono da Timoteo Preside nell'anno 305. ò come ad altri piace nel 299. nel mese d'Ottobre condotti nella Solfatara per riceuere la corona del martirio, oue fù loro trócato il capo; à S. Gennaro col capo fù anco reciso vn deto. Ritrouossi presente allo spettacolo vna nobil donna la qual vogliano che fusse Napolitana, & in due ampolle di vetro, in vna il sangue puro, in vn'altra il sangue mescolato con poca paglia raccolse, e con seruollo con molta diuotione. La seguente notte nascostamẽte accorsero alla Solfatara Misenati, Puzzuolani, Beneuentani, e Napolitani, perciòche de i Martiri Sosio fù di Miseno, Proculo, Euticete, & Acutio di Pozzuolo; Festo, e Desiderio, di Beneuento; Gennaro di Napoli, acciò che ogn'vno al suo Martire desse nel meglior modo sepoltura, onde poscia i sacri corpi alle loro patrie potessero ridursi. Nell'anno di Christo 325. Imperando Costantino magno, vn Napolitano deuotissimo di S. Gennaro, essendo andato à Pozzuolo per ricuperare la sanità per mezo de Bagni,

Capo, e deto di s. Gennaro.

Ampolle del sãgue di s. Gennaro.

Martiri di Pozzuolo

Ann. 325. Apparitione di s. Gennaro à vn Napolitano.

Digitized by Google

fapparue vna notte di lucidiſſimo ſplendore il glorioſo S. Gennaro veſtito alla Pontificale con la Mitra, e Piuiale della medeſima maniera che in vita era, e con ſuauiſſime parole coſi li diſſe. Sappi fratello, ch'io ſono Gennaro Veſcouo di Beneuento ſeruo di Chriſto, à cui gli anni paſſati fù tronco il capo, perchè la Cattolica, e ſanta fede ritenni: ti eſſorto fratello che diligentemente vadi à ricercar nel luogo oue io riceuei il martirio, che troverai vno de miei deti inſieme col capo, che l'vno, e l'altro ſtanno fra le ſpine, & l'herbe, & à quelli ſepoltura darai, & io ti prometto per tãto beneficio, col fauor del ſommo Dio, premiar il tuo trauaglio con gran beneficio, & in perpetuo prenderò la protettione della tua, e mia città, della quale ſarò cuſtode, e difenſore appreſſo il figliuolo di Maria Auuocato de Napolitani, à quali in tutti loro trauagli ſouuenirò, e coſi toſto diſparue. Reſtò il fedele, e deuoto Napolitano colmo di gioia, e di ſperanza, e nella medeſima notte andò vicino la Solfatara, e cercando il luogo ritrouò il capo, & il deto, & hauẽdoli preſi con gradiſſima diuotione li ſepelì in vn luogo vicino. Venuto poi il pietoſo Napolitano in Napoli, raccontò à Seuero, ch'era all'hora Veſcouo della città, tutta la già detta viſione, & quanto hauea fatto: Seuero giudicando ef-

Promeſſa di S. Gennaro à Napolitani.

Capo di S. Gennaro ritrouato da vn fedele Napolitano.

Seuero Veſcouo Napol. và in proceſſione à Pozzuolo.

Digitized by Google

essere quella stata vera visione del santo, li fece istanza à douergli mostrare il luogo doue haueua il santo capo del Martire sepolto, e cosi egli insieme col Clero, e Popolo Napolitano, cantando hinni, e salmi, giunse oue il santo capo sepolto staua, & quello intatto, e pieno di soauissimo odore ritrouarono. La fama di questa cosa essendosi sparsa per tutto Pozzuolo, peruenne all'orecchie di quella deuota donna, che similmente il sangue del santo Martire nelle ampolle riserbaua, e certificando il Vescouo Seuero della pretiosa reliquia, glie la donò. Il buon Vescouo pieno di grandissima allegrezza prese il capo del santo Martire, e l'aggiuntò insieme col sangue. Perloche accadde cosa mirabile, e nuoua, imperòche il sangue che per lungo tempo era come pietra indurito, subito che vidde la testa si liquefè, spumando come se in quel pũto fusse stato versato, à tal'inusitato miracolo ciascuno alzando gli occhi, e le voci al cielo il Vescouo per assicurarsi della verità fè indietro alquanto lontanare il venerabil capo, e subito il miracoloso sangue di nuouo, qual prima s'indurì. Onde da questi miracoli così euidenti tutti conobbero quello essere il vero sangue di S Gennaro; e perche quelli Sacerdoti, che portarono in Napoli le dette Reliquie, per allegrezza s'ornarono i loro capi

Miracolo del sãgue di S. Gennaro.

di

Festa de preti ghirlandati, e suo principio.

di verdi ghirlande di varij fiori, che la stagione apportaua. Napolitani p memoria di tal fatto poscia vennero in consuetudine ogn'anno nel medesimo giorno, che fù il primo Sabbato di Maggio, con simile solennità portare per la città detto santo sangue con le altre teste couerte d'argento de gli altri Protettori di Napoli, poiche riponeno con trionfal pompa la testa del glorioso Martire S. Gennaro sotto sontuosi theatri à quest'effetto apprestati, oue fanno giontare il sangue, col capo. E da quel tempo fino al presente lo stupendissimo miracolo si vede, spumando come se fusse sparso all'hora all'hora, O illustre memoria, ò verità irrefragabile, & honore che si deue al culto delle sante Reliquie. Vengano gli Heretici, e veggano, e stupiscano, & aprano gli occhi alla verità Cattolica, & Euangelica: Bastarebbe questo sangue di San Gennaro solo à fare testimonio della Fede, nel cui sangue par che sia congiunto il sangue di tutti i santi Martiri. E possibile, che à tanto, e sì famoso miracolo non si conuerta tutta la Gentilità, & Infedeltà alla verità cattolica della Romana Chiesa.

Amator della sua patria, zeloso dell'honore, e della maestà di cosi glorioso santo, ripieno di furore non meno diuino, che poetico proruppe in quei dottissimi versi il non mai

à ba-

Digitized by Google

à bastanza lodato Francesco de' Pietri Giurisconsulto Napolitano, che con molta sua lode viue curioso di tutte le discipline. Epigramma di Francesco de Pietri

Non dum credis Arabs, Scythicis quin Barbarus oris
Confugis ad veræ Religionis iter?
Aspice, palpa hæc: Stat longum post Martyris ævum
Incorruptus ad huc, & sine labe cruor.
Imò hilaris gliscit, consurgit, dissilit, ardet
O cyor; extremæ est impatiensq. tubæ.
Perfidus an cernis capiti vt cruor obuius ante
Frigidus, & durus feruescat, & liqueat?
Caute, vel asperior, vel sis adamantinus Afer,
Sanguine quin duro sponte liquente liques?

Seuero sepelì il corpo di S. Gennaro nella chiesa da lui edificata vn miglio discosto dalla città di Napoli, c'hoggi è detta di S. Gennaro à visitar, la quale ogn'anno erano obligati i beneficiati, come hora sono obligati visitar la Chiesa Catredale, oue il corpo del santo fù trasfecito. Perciò che Sicone Duca di Beneuento hauendo assediato Napoli, & non hauendo potuto far nulla, rubbò questo corpo, e'l portò à Beneuento, e lo collocò nella Chiesa maggiore insieme con i corpi di Festo, e Desiderio, come scriuono Herèpetto e Leo- Seuero Vescouo Napolitano. Chiesa di s. Gennaro

Sicone Duca di Beneuento.

Corpo di s. Gennaro portato à Beneuento.

Digitized by Google

e Leone Ostiense, i corpi de i quali haueà da Pozzuolo à Beneuento trasferiti Cisio Senatore. Nell'anno poi 1154. volendo Rè Guglielmo Primo ricuperar Beneuento, S. Amato Monaco del Monasterio di Monteuergine, e discepolo di S. Guglielmo, fondatore di qlla Chiesa gli predisse la vittoria. Promesegli il Rè che se la cõseguiuà l'hauerebbe fatto partecipe di tutte le Reliquie che vi erano, & hauendola conseguita, gli fè dono frà l'altre cose del corpo di S. Gennaro, il quale fù in Monteuergine collocato infin'all'anno 1497. Quando Oliuiero Carrafa Cardinale, & Arciuescouo di Napoli impetrò da Alessandro VI. Põtefice, che potesse trasferirlo alla chiesa Napolitana, & essendo Oliuiero morto, e succedutogli nell'Arciuescouato Alessandro Carrafa suo fratello, fù da lui con molta sollennità, e grandezza di Napolitani fatta la traslatione.

S. Gennaro in Mõteuergine

La città di Napoli ad honor di tanto Martire suo cittadino, e Protettore, edificò nella Solfatara à sue spese vna chiesa officiata da' Padri Capuccini; e confessano i Pozzuolani che da quel tempo in poi non han sentito trauaglio alcuno di terremoti, che per l'addietro miseramente haueano afflitto la pouera città di Pozzuolo, cosa degna della riuerenza di quel glorioso Martire, e del religioso cul-

Chiesa di S. Gennaro in Pozzuolo.

Digitized by Google

culto di quei buoni Padri. E par degna cosa ancora, ch'in vn luogo sì horrido, e sterile congionto al fuoco della Solfatara, habbiano quei Sacerdoti piantato tanti belli giardini ne i quali nascono frutti soauissimi, quasi che il sangue di quei Santi habbian fecondato il terreno. Gio. Paolo Sanfelice Caualiere Napolitano huomo di belle lettere, e di molto ingegno, ritrouandosi vno di quei del Magistrato c'han pensiero del gouerno di Napoli, curò di farui porre questa inscrittione dalla città.

Diuo Ianuario
Diocletiani scelere obtruncato ne quod sacri corporis sanguine maduerat solum sine honore diutius remaneret Neapolitana ciuitas PP. aere P.F. 1580.

Nell'altare si leggono quest'altre parole.

Locus Decollationis S. Ianuarij, & sociorum eius.

Paga la città à i Canonici di Pozzuolo ogn'anno XLII. libre di cera, ò danari in luogo di cera. Sono sopra questo negotio deputati de i Nobili, & del Popolo.

Digitized by Google

Delli Sudatorij, ò Fumarole di Agnano.
Cap. 9.

CAminando dalla Solfatara per la via vecchia di Pozzuolo si giunge al Lago di Agnano di forma circolare d'ogni intorno, rinchiuso da mõti. Entraua ne'tempi antichi per vna parte del monte aperta à forza di ferro il mare, onde vogliono alcuni, che vi si nudri-

Digitized by Google

driuano pesci infiniti, hora è pieno di fango, e di arena, stanza di ranocchi, e di serpenti, i quali nella primauera, à gruppi insieme cadono da quelle rupi, e sono esca di vccelli, e per questo in quell'acqua pesce alcuno non si vede, atta solamente à maturare i lini. Poco di sopra è il monte di Spina, così detto prima dalle spine habitatione di vipere, hora ridotto all'agricoltura, in maniera ch'è numerato tra gli horti Napolitani.

Vicino al Lago sono i sudatorij di S. Germano camera couerta, sotto la quale dal suolo caldissimi vapori prorompono, ch'in vn subito abondantemente caccian fuora i sudori, e perciò sono giudicati molto vtili alla podagra, alle gotte, all'vlcere interiori, alleuiano il corpo, ristorano i languidi, & sono à molte altre infirmità profittcuoli. Sono detti di S. Germano, perciò che iui S. Germano Vescouo di Capua ritrouò l'anima di Pascasio Cardinale, come racconta S. Gregorio Papa nel 4. lib. de i suoi Dialoghi morali. Sudatorij di S. Germano.

Non lungi da detti sudatorij presso al Lago è vna grotta non molto cauata ch'è lunda 14. palmi, e larga sei, e d'altezza sette, chiamata communemente la Grotta delli cani, perciòche entrandoui qualsiuoglia animale per la pestifera esalatione delle mofete, tosto vi muore; i forastieri sogliono di ciò fare l'espe- Grotta delli Cani.

Digitized by Google

l'esperienza co i cani, ch'essendo iui storditi per morire, e calati giù subito nel lago ricouerano il senso, e la vita. Ma se alquanto l'animale vi rimanerà, nulla gli gioua l'acqua del lago, nè altra cosa à farlo ritornare in vita. Ne fà memoria di questa grotta Plinio nel 90. cap. del 2. lib. quando dice. *Alij spiracula vocant, alij charoneas, scrobes mortiferum spiritum exhalantes.* Hauendo Carlo VIII. Rè di Francia preso il Regno di Napoli, & essendo assai curioso di vedere le cose di Pozzuolo: inteso che hebbe da gli huomini del paese le qualità di questa grotta, volse con gli occhi proprij vedere se ciò era vero, onde vi fè porre vn'asino, il quale in breue spatio di tempo morì. D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno medesimamente ne fece anch'egli fare l'esperienza di due schiaui, i quali vedde morire tutti in vn tempo.

Caminando verso Occidente, lasciando à destra il Lago, & à sinistra la strada che conduce à Pozzuolo, ne viene incontro vn monte secco, onde sempre esce il fumo, & oue non sono nè fiori, nè vccelli; alla cui radice è vn acqua, che dal bollore è detta Bolla; & è sì calda la terra, che facendoui vn fosso, e riempendolo di acqua fredda subito si scalda, e riceue virtù di solfo. Dicono i Medici che si accosta quell'acqua al quarto grado di caldezza,

dezza, che ne i bagni mirabilmente giouà à tutti i dolori freddi del capo, e delle giontute, & essendo di essenza sottile, e di facoltà digerente, van considerando c'habbia mistura di nitro, e di rame, e che per questo giouì à gli occhi, come quella di S. Anastasia, di Giuncara, della Pietra, di Spiaggia Romana in Ischia, & del Sudatorio di Bracola in Baia.

Verso Settentrione, sono gli Astruni, loco tra monti quasi nello spatio di sei miglia rinchiuso, tra i quali vna ameniſſima valle giace, à modo di Anfiteatro. Sonoui selue, che nudriscono cerui, cingnali, vccelli d'ogni sorte, e perciò dedicate alla caccia Regale, riserbata alle delicie de' Rè, c'habitauano in Napoli, i quali nõ solo ogni giorno vi andauano à diporto, ma bene spesso faceuano spettacolo publico di molti animali, essendo spettatori intorno à quei colli i Napolitani. Racconta il Pontano, c'hauendo il Rè Alfonso maritata la nepote Heleonora con Federico III. Imperadore in presenza quasi di tutta la nobiltà Germana, e di gran numero de' signori di Spagna, c'hauean condotta la sposa, fè spettacolo di caccia tanto celebre c'hauendo posto i padiglioni ad Agnano, & hauendo fatte fontane di vino d'ogni qualità con apparecchio di mense, oue mangiarono forse trenta milia huomini; mostrò tanta magnificenza

che con vna grande hiperbole dice, che il Sole non vidde mai grandezza maggiore. Détro sono acque medicate, chiamate Astruni, *Astrunia*, come scriue l'autore de i Bagni à Federico: *Astrana*, sono chiamate da Sauonarola, *Struma*, da Vgolino, *Asturium*, vogliano molti che debba chiamarsi, dalla caccia di quell'vccello. Sono dett'acque sulfuree, alcune calde, & alcune temperate, che possono nè i medicamenti esser beuute. Fanno giouamento al ventricolo, confortano il petto, eccitano l'appetito, sono vtili à i denti, alle gingiue, alle fauci, alla voce, al capo, à i catarri disseccano, e corroborano. Dicono i Medici, che vi è molto nitro, & Mengo vi pone compositione di alume.

Questi Bagni sono più conseruati per minor danno dell'incendio, che tutti gli altri di Pozzuolo.

Del

Della Villa di Cicerone, & de gli horti di Cluuio, di Pilio, & di Lentolo.
Cap. 10.

CAminando da Pozzuolo per la via che conduce alla Chiesa dell'Annuntiata, si vede non molto distãte la Villa di Cicerone, ch'esso chiamò Academia, della quale Plinio dice queste parole. La villa degna di memo-

Digitized by Google

ria, nota à coloro che vēgono dal lago Auerno à Pozzuolo, posta nel lido del mare, col celebrato portico, & bosco, la qual villa egli chiamò Academia, fatta alla similitudine di quella di Athene, & iui compose i volumi del medesimo nome, cioè le questioni Academiche, & ristorò la sua memoria.

Per le parole di esso Plinio si può giudicare, che detta villa era molto grande, e bella, però che non solo haueua il magnifico portico, e lo spatioso bosco, ma era cosi grande di territorio che duraua da Pozzuolo, insino al lago Auerno. Di detta Academia hoggi vna sola parte se ne vede intiera tutta fatta di mattoni cotti, e di pietre pepernine grandi, e si veggono i luoghi oue stauano le colonne, e le statue, & è voltata à lamia, & il padrone del luogo se ne serue per rinchiuderuici le capre, e le pecore, & altri animali. L'altra parte non si vede per essere del tutto rouinata, ma ben si conosce ancora dou'era il cortile di detta Academia, e come dalla sua camera Cicerone facilmente con molto diletto potea pigliare con gli ami i pesci, perche tutta l'habitatione veniua à tenere sotto di se la starza, nella quale in quei tempi era il mare, & non hà molto tempo che vi era molto vicino. Scriue Plinio che poco dopò la morte di Cicerone, possedendola Antistio Vetere

Villa di Cicerone comprata da Antistio Vetere.

vi

Digitized by Google

vi scaturirono fuori fonti caldi molto salutiferi à gli occhi, che furono celebrati conversi da Laureatullio, che fù vno de i liberti di Cicerone. Scriue Elio Spartiano che Adriano Imp. essendo morto à Baia, fù sepolto nella Villa di Cicerone, e che Antonino Pio suo successore in cambio del sepolcro vi fece vn sontuosissimo tempio, e che ancora di esso si veggono le rouine. In questa Academia Tyro Tullio liberto di Cicerone cõposse molti libri di belle, e sottili questioni di filosofia, e scrisse le pandette, doue si contengono ogni sorte di dottrina. Scrisse anco (come riferisce Pediano) tre libri in lingua latina della vita di Cicerone, & alcuni altri dell'vso, e regola della lingua Latina, che furono poi ordinati da Quintiliano. Visse detto Tyro Tullio 100. anni, secondo scriue il preallegato autore. Vicino detta villa vi erano anco gli horti di Cluuio di Pilio, e di Lentolo, de i quali cosi scriue Cicerone ad Attico in vn loco. *Quinto nonas conscendens ab hortis Cluuianis in phaselum Episcopium has dedi literas cum pilia nostra villam ad Lucrinum villicosq; procuratores tradidissim.* Et in vn'altro loco. *Lentulus Puteolis inuentus est vix in hortis suis occultans.*

Adriano Imp. sepolto nella villa di Cicerone

Spartiano nella Vita d'Adriano Imp.

Tyro Tullio liberto di Cicerone.

Pediano à Vita di Cicerone scritta da Tyro Tullio liberto.

Digitized by Google

Del Monte Gauro. Cap. 11.

NON molto discosto da Pozzuolo è il Monte Gauro, le falde del quale s'estendono infin'al territorio di Cuma, e dell'Auerno, toccando anco con vn lato quello di Baia; è detto monte assai ben'alto, per il che da ogni parte si vede, ne'tempi antichi era tutto pieno di nobili viti, che faceuano generosissimi vini, molto celebrati da Statio, da Sidonio Apollinare, e da Galeno, & da Giouenale. vien anco celebrato per la bontà dell'ostreche, le quali le dimanda Gaurane, & hoggi è tutto sassoso, & incolto, & mutato il nome di Gauro abbondante di tante cose, se gli è dato nome cõueniente alla sua sterilità, perche si dimanda Monte Barbaro. In molte parti di questo Monte vi si trouano oscurissime cauerne, che sono quasi tutte soffocate di terra, e gli huomini auidi di ritrouare tesori spesso con essere delusi da false promesse del Demonio, vi entrano, doue più delle volte vi lasciano la vita.

Statio.
Sidonio Apolinare.
Galeno al cap. 3. del l'Antidota.
Giouenale alla Satir. 9.
Mõte Barbaro, perche così detto.

Del Monte nuouo delle ceneri. Cap. 12.

ALl'incontro del monte Barbaro si vede vn monte, che gira forse tre miglia, & è po-

Digitized by Google

poco meno alto che'l monte Barbaro, e le falde di esso dalla parte di Mezogiorno verso il mare, e da Tramontana insino al lago Auerno si estendono, e da Oriente col piede del monte Barbaro si congiunge. Chiamasi detto monte da Paesani, monte Nuouo, fatto in vna notte; perciòche nell'anno 1538. à 29. di Settembre, giorno consecrato à S. Michel'Arcangelo, essendo prima per due anni tutto il paese di Pozzuolo trauagliato da notabilissimi terremoti, fatta poi vna grande essalatione con l'apertura d'vna grandissima bocca, uscì tanto fuoco, tante pietre, tanta cenere, e tante pomici, che hauendo in vn subito fatto ergere il detto monte, non solo coprì tutti gli edificij che gli erano di sotto, ma con l'istesse cenere coprì tutto il contorno, consumando con vno squalore infinito gli animali, gli arbori con la rouina della vendemia ch'al l'hora douea farsi, il mare tornò à dietro più di ducento passi, lasciando in quella secca arena, infinita copia di pesci, e nascendoui di passo in passo molti fonti di acqua dolce. Fù sì terribile quel moto, e tanto spauento diede à gli habitatori, che furono forzati tutti fuggir, così nudi come si ritrouarono, e le pouere madri con i fanciulli in braccio, e ritirarsi à Napoli, one in vero con molta carità e sussidio furono riceuuti, si come il tutto ri-

Mõte Nuouo fatto in vna notte l'anno 1538.

Digitized by Google

Simone Portio. ferisce il celebre filosofo Simone Portio Napolitano, il quale ne scrisse in lingua latina vn dottissimo trattato.

De i Bagni di Tripergola, e di Auerno. Cap. 14.

NEL contorno di Tripergola, e di Auerno sono infiniti Bagni, ma dieci ne numera Aretino. Nella sinistra parte del lago Auerno è il Bagno detto Arco, così chiamato dalla forma dell'edificio. Ristora le membra del corpo, scarica il vētre, rende la pelle, ò ver cote, gioua allo stomaco, & à tutti gli interiori. L'acqua di questo Bagno (secondo scriue il Capaccio) sono simili à quelle di Ciuitauecchia di Siena, e di Viterbo. Sono vtili à gli occhi, rinfrescano il fegato, mandano via il souerchio sonno, e la souerchia vigilia. Il Bagno di Raniero, e più verso Tripergola. Hanno bisogno quest'acque di quelle di Trituli per dar salute. Sanano la scabia, purgano il corpo putrido, giouano à i leprosi, sono inimiche al flegma salso. Il Bagno di Tripergola hà l'acque che togliono la debilità del corpo (come scriue Vgolino) leuano la pigritia, e scaciano il souerchio dolore. Elisio dice, che rimouano il difetto della mente, che alleggiriscono il corpo, che rallegrano il co-

Bagno d'Arco

Bagno di Raniero.

Bagno di Tripergola.

re,

Digitized by Google

re, che fanno l'huomo agile, che ritogliono varij dolori dallo ſtomaco, la grauezza de i piedi, e tutti i fintomi. Si chiama anco Bagno vecchio di S. Nicola, attribuendoſi alla diuotione di quel ſanto, dice Eliſio, che gioua a i deboli, che riſtora la fiacchezza, e che conforta lo ſtomaco. Della Scrofa il Bagno è chiamato, & è mirabile, perche ſana le ſcrofole, à cui (come l'hiſtorie narrano) può preſentialmente dar rimedio, il Rè di Francia, con lo ſputo; è di gran giouamento à le profi, e ſana l'impetigine, e la ſcabia, e le gionture. Il Bagno di S. Lucia, le cui acque giouano à gli occhi, per queſto han diuotione di chiamarlo col nome di quella Santa, diſtruggono i panni, ò nebbie de gli occhi, e le lacrime, ò fluſſioni. Eliſio hà detto che alcuna volta queſt' acque han ſanato i ciechi, e molti Medici vogliono che ſiano profitteuoli alla ſordità, & à i dolori del capo. Il Bagno di S. Croce, le cui acque (dice l'iſteſſo) che ſono di tanta virtù, che molti ſtroppiati, eſſendoui venuti con le braccia, e co i piedi d'altri, ſono poi ritornati à caſa ſani, ſenza aiuto alcuno. Sanano i nerui contratti, e le giunture leſe anco di ferita, i gonfiamenti del ventre, e delle viſcere, i tumori de i teſticoli, con dare tutte quelle vtilità che danno l'acque ſulfuree. Sanano anco i podagroſi, gli hidoprici, e gli hipocõdriaci.

Bagno vecchio di S. Nicola.

Bagno della Scrofa.

Bagno di S. Lucia.

Bagno di S. Croce.

Cac-

Digitized by Google

Cacciano il flegma, e la pituita craſſa, e bevute ſono di grandiſſimo giouamento al ventricolo. Di Succellario, queſto Bagno è preſſo alla grotta della Sibilla, coſi detto, quaſi che prorompa di ſotta vna cella, è dolce, lucido, e che giudicano i Medici, che ſia il più profitteuole di quanti Bagni ſono in Baia, è chiamato da Vgolino *Suttillario*, & dal volgo è detto Scaſſabudello. Ritiene il ſapore del brodo d'vn capone. Fà lunghi i capelli, ſana la lebra, mondifica i denti, e le gingiue, ſcaccia la ſcabia, è medicina ſalutifera al pulmone, alla milza, rimoue l'ardore, el peſo della veſica, prouoca l'vrina, ſcaccia l'arenella, ſana la febre quartana, e quotidiana, e le febri tepide, ritoglie la toſſe, conforta lo ſtomaco, e rallegra tutto il corpo. Sono quell'acque mirabilmente lodate da i Medici, dopò le lunghe febri per conciliare forza allo ſtomaco, al fegato, & à gli altri nutritorij, il che dopò le lunghe infermità deue oſſeruarſi; & han giudicato perciò vtili queſt'acque, perche ſono mediocremente calde, e che non diſſeccano oltre il primo grado, come anco l'acque di Pietra, di Piaggia, di Giuncara, le quali conuengono à i ſani, e non eccedono in qualità le temperate, e le dolce. Del Ferro, ſcriue Plinio che la minera del ferro, quaſi per tutto ſi ritroua, e perciò in queſti bagni

Bagno di Succellario.

Bagno del Ferro.

ſem-

Digitized by Google

sempre vi si ritroua mescolata con l'altre mi pere, ma particolarmente in questo, che dalla molta participatione di quella minera haue acquistato il nome. Per questo mirabilmente gioua à gli occhi, à gli orecchi, al capo, con leuar via l'hemicrania; l'acqua beuuta è rimedio al pulmone, alla milza, al ventricolo, alle reni, all'vtero, giouando à tutti i defetti interiori, dissecca, netta, e robora, scaccia il flegma salso, leua il sangue, e'l putrido de gli occhi, conforta le gingiue, confirma i denti, e le fratture de gli ossi nel modo che fanno l'acque di Spiaggia Romana in Ischia. Il Bagno di Palombara, è cosi detto da i nidi delle colombe, e chiunque vorrà seruirsi di esso, bisogna che si guarda dalle cose salse, e fredde. Gioua alle doglie artetiche, alle reni, à gli occhi, apre i meati dell'vrina, ritoglie le nebie de gli occhi, e le passioni dello stomaco. Il Bagno di Saluiana, cosi detto dal volgo, e *Salmaria*, da Vgolino, vtile à i mestrui delle donne, che non trauaglino oltre i suoi tempi curando i difetti inuecchiati dell'vtero, non sẽza fecõdar le sterili, par che delle dõne sole sia questo bagno, ma nõ s'è mai ritrouato che sia vero, che fusse da gli Antichi consecrato alla Dea Siluia, è perciò detto Siluiana. Questi nomi s'impongono con tanta varietà, che non se ne può sapere la certezza.

Bagno di Palombera.

Bagno di Saluiana.

Del

Del Lago Lucrino, e del Porto Giulio. Cap. 15.

IL Lago Lucrino, detto da Cornelio Tacito, e da Silio *Italico Lucrinus Lacus*. Era ne' tempi de' Romani di gran nome, per l'abbondanza de' buoni pesci, che produceua, onde vogliano alcuni che fù Lucrino, cosi detto à *lucro*, cioè dal guadagno che daua al Popolo Ro-

Digitized by Google

Romano per li datij de'pesci,&ostri,che perfettissime che vi si pigliauano,delle quali dice Martiale.

Non minus laudem,pretiũq; aurata meretur,
Sed cuius fuerit concha Lucrina cibus.

Plinio dice, che il mare Tirreno era separato dal Lago Lucrino, e pone questo tra i miracoli d'Italia. Era questa separatione fatta per mezo del Porto Giulio, di cui innanzi al Lago sono alcuni vestigij, e si veggono i sassi, che si buttauano intorno à i bracci del porto per rinforzarlo, nel che fanno errore (come scriue il Capaccio) quei che chiamano porto Giulio quello che si vede in Miseno, perciò che Vergilio chiaramente dice. Porto Giulio.

.... Lucrinoq; addita claustra
Atque indignatũ magnis stridoribus æquor?
Iulia qua ponto longe sonat vnda refuso
Tyrrhenusq; fretris immitur æstus Auernis.

Sopra i quali scriuendo Seruio, dice che nel seno di Baia incontro à Pozzuolo sono due Laghi Auerno, e Lucrino, che vn tempo per la copia de'pesci era di gran rendita. Mà per l'empito del mare gli affittatori patẽdo grande interesse, supplicarono al Senato che Affittatori del Lago Lucrino.

vo-

Digitized by Google

volesse rimediare, & essendoui andato Cesare, hauendoui fatto fabricare due braccia, escluse quella parte di mare, che soleà nuocere al lago, lasciãdo vn breue spatio per Auerno per doue hauesse potuto entrare il pesce, e l'onde non fussero nociue, e che quest'opera fù detta opera Giulia. Ma è ripreso Seruio, che quest'opera attribuì à Giulio Cesare Dittatore, con l'autorità di Suetonio il quale ragionando di Augusto, dice che cõ ventimilia schiaui fece il porto Giulio presso à Baia, hauendo fatto entrare il mare ne i Laghi Auerno, & Lucrino. Narra Plinio, che nel tempo d'Augusto vn Delfino entrò nel Lucrino, e che vn fanciullo d'vn pouer'huomo il quale andaua ogni giorno da Baia à Pozzuolo alla scuola, vedendolo cominciò à chiamarlo Simone, e spesso con pezzi di pane il quale portaua per questo effetto l'allettaua, onde il Delfino gli pose grand'amore, & in qualunq; hora del dì, ch'era chiamato dal fanciullo, bẽ che fusse occulto, & ascoso, subito veniua, e pigliaua il cibo dalla mano di quello, e dopò volendogli montar in su la schiena occultaua le punte come in vna guaina, e presolo in su'l dosso lo portaua à Pozzuolo, e per grande spatio di mare scherzando à simile modo lo ritornaua à Baia, il che fece più anni, fin tãto che per malatia il fãciullo morì, & il Delfino ve-

Plin. cap. 8. lib. 9.

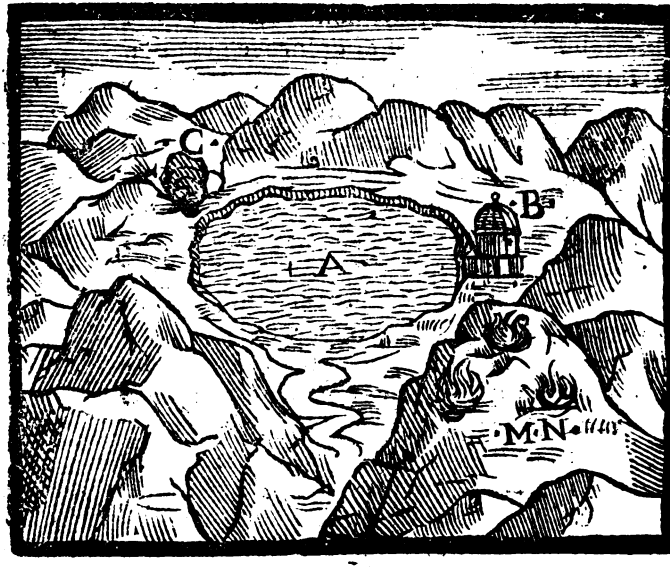
Historia di vn Delfino, che nel tempo d'Augusto entrò nel Lucrino.

Digitized by Google

venendo al luogo solito, simile à vno che si dolga, e si rammarichi, e non vedendo venire il fanciullo, esso ancora di dolore se ne morì.

Fù costretto detto Lago (come dice Strabone) con vn bell'argine lungo vn miglio, e largo quanto bastasse poterui passar vna carretta, il quale dicono che fù fatto da Hercole per condur i buoi di Gerrione; ma perche nelle fortune di mare vi trapassauano l'onde, si che difficilmẽte vi si poteua andare per terra, Agrippa in tal guisa il racconciò (secõdo Steabone) che con leggiere barchette vi si poteua entrare, e quini legate sicuramente dimorare. Di questo lago hoggi altro non si vede, che vn poco d'acqua, per essere stato sepolto dalla essalatione che cagionò il monte nuouo delle ceneri l'anno 1538. come già si è detto. Strabone lib. 5.

Del



Del Lago Auerno, e della Fossa di Nerone. Cap. 16.

Auerno perche così chiamato.

DAL seno Lucrino, caminando poco meno d'vn miglio, si ritroua il Lago Auerno detto da Vergilio, da Strabone, e da T. Liuio *Auernus*. Dice Nonio, che questo Lago fù così nominato per causa della mortal puzza dell'acqua di esso, per la quale gli vccelli vo-

Digitized by Google

volandoui sopra cascauano morti, il che dimostra Lucretio nel principio del 6. lib.

Principio, quod Auerna vocant, nomen id abest
Impositum est, quia sunt auibus contraria cunctis.

Seruio dice, che il Lago Auerno, & Lucrino erano cosi attorniati prima di spesse selue che la puzza del solfo ch'esalaua per quello stretto dell'acque ammazzaua gli vccelli, che vi fussero volati per sopra; il che vedendo Cesare Augusto fece tagliare le selue attorno, e fece quei luoghi ameniſſimi, benche prima di Augusto le fece tagliare Agrippa. Vibio Sequestre vuol che la profondità di questo lago fusse immensa, ma che non eccedeua dugento canne. Quest'altezza è forse cagione che non vi si generano pesci, se bene Giouani Boccaccio scriue, che à tempi suoi generaua alcuni pesci piccioli, e neri, niente commodi all'vso humano. Strabone dice, che l'Auerno è vn seno di mare profondo con la bocca piana, grande, e che tiene natura di porto; ma che il seno Lucrino cagionaua che non fusse porto mentre gli staua innanzi lungo, e profondo. L'acqua di questo lago in quanto à gli vccelli, dimostra essere differente da quel che

Seruio sopra Vergilio nel 6.

Agrippa, & Augusto Imp. fecero tagliare le selue che erano attorno all'Auerno.

Digitized by Google

n'hanno scritto gli antichi, perciò che molte volte vi si veggono andarui nuotãdo i Mallardi, & le Folliche, & hora è di tanta buon'aria che gli huomini del paese vi coltiuano intorno molto terreno abondeuole, che manda fuori i primi frutti delle stagioni per lo calore. I colli che circondano il detto lago, hãno la strada di sopra, che cõduce à Cuma, oue sono tante reliquie di edificij che certo dimostrano che il luogo fusse stato nõ poco habitato.

Suetonio nella vita di Nerone.

Scriue Suetonio, che Nerone Imper. diede principio ad vn canale, ò fossa dal Lago Auerno infino ad Ostia di Roma, di tale larghezza, e profondità che vi si potesse nauigare, acciò che non si hauesse per mare à far quel viaggio, la cui larghezza voleua che fusse capace di due barche di cinque remi, talmente che riscontradosi l'vna con l'altra venissero à non darsi impaccio. Et per mandar ad effetto si fatt'impresa cõmandò per tutta l'Italia, che gli fussero mandati quanti prigioni si ritrouauano, e similmente tutti i cõdennati per qualunque sceleratezze fussero costretti à lauorare in esso luogo. Entrò Nerone in questa frenesia non tanto confidatosi delle facultà dell'Imperio, quãto per essergli stato dato ad intendere da vn Caualier Romano di hauere à trouare vna infinita quantità di tesori, e di più gli hauea detto, che sa-

notano alcuni scrittori, che questo ca

pea

Digitized by Google

pea certo oue era ascoso il tesoro, che la Regina Didone fuggendo da Tiro hauea cõdotto seco in Africa, mostrando che fusse sotterrato in certe profondissime cauerne: onde ageuolmente si poteua trouare col farui care. In questa opera hauendo Nerone ardentissimo desiderio di dar principio, e compimento vi pose tutte le sue forze. Ma rimasto ingannato di questa sua speranza, e trouandosi in grande necessità per hauerui spesso grandissimo tesoro, nè hauendo oue volgersi, nè potendo pagare i soldati à tempi debiti, ne à quelli ch'erano vecchi, e fatti essenti dalla militia dar le consuete prouisioni, lasciò imperfetta l'opera, che hauea cominciata, e cosi si volse con l'animo alle rapine, & estorsioni.

ualiere Romano si chiamasse Cesellio Basso.

Digitized by Google

Della Grotta della Sibilla.
Cap. 17.

NEll'entrar del Lago Auerno nella parte che guarda l'Occidente, per vna picciola, e malageuole entrata à man finiſtra, che giù ti conduce ſi diſcende alla Grotta, che volgarmente chiamano della Sibilla, oue ſi ritroua vna bella, e larga ſtrada tutta nel mon-

Digitized by Google

monte intagliata, ella è di larghezza da quat tordici palmi, & altrettanto alta; e lunga 530. e secondo si può comprendere passaua questa grotta più oltre verso Baia; ma hora è murata, poiche all'andare innanzi per le cattiue essalationi, molti vi lasciauano la vita. Caminando per detta strada da 450. piedi, si ritroua vn'vsciuolo alto sei piedi, e tre largo, per lo quale si camina per vna via nel monte canata di larghezza dell'vsciuolo, ma di lunghezza di piedi 80. Circa il fine di detta via alla destra entrasi in vna bella camera larga piedi 8. e lunga 14. & alta 13. Nel riscontro dell'entrata vedesi appresso la parete nel suolo intagliato vn pezzo in quadro, che solleuandosi alquanto dal piano viene à fare la forma d'vn picciolo letto. Era questa camera (per quanto hora si vede) tutta riccamente ornata, perciò che il cielo è di azurro oltramarino, e d'oro fino, e le parete di vaghe pietre di diuersi colori, & il suolo è pur di picciole pietre fatto alla musaica, opera veramente non meno ricca che artificiosa. E fama appresso de' volgari, che detta stanza fusse stata la camera della Sibilla, il che s'ingannano, poiche la vera grotta della Sibilla (come gli scrittori affermano) sta sotto la città di Cuma, di che al suo luogo ragionaremo. Ma ritornando alla grotta dell'Auerno dico,

Grotta della Sibilla doue sia veramente.

Digitized by Google

che alla sinistra dell'entrata di questa marauigliosa stanza nella medesima parte si ritroua vn'altro vsciuolo alquãto piu alto, e largo del primo, per lo quale s'entra in vna via anch'ella nel mõte intagliata, quattro piedi larga, & alta, ma lunga 40. che finisce ad vna stãza 25. piedi lunga, e larga sei. Dal qual luogo passando per vna via alta 4. piedi, & assai angusta, e non molto lunga s'arriua in vn'andito di piedi 10. largo, & 8. alto, e lungo 24. il qual dirittamente quasi mette capo nel mezo d'vna stanza sei piedi larga, 20. alta, e lunga 42. Dirimpetto all'entrata di essa si vede vna picciola cappelletta medesimamente nel monte intagliata di 10. piedi in larghezza, & in lunghezza sei, & altrettanto in altezza, e nella destra parte dell'entrata se ne ritroua vn'altra della medesima guisa fatta, nel cui mezo appare vn picciolo laghetto d'acqua tepida, oue si sente vn caldo sì grande, che chi v'entra s'empie tutto di sudore. Tutto questo per altro non seruiua che per bagno, ò sudatorio. Caminando dall'entrata che risguarda al lago Auerno infin'à questo luogo, non si vede alcuno spiracolo, essendo tutti questi edificij nel monte tagliati cosi oscuri, che non vi si può caminare senza torce accese, e chi altrimente vi andasse facil cosa sarebbe à non ritrouar la via di ritornar indietro; essendo pochi

Bagno nella grotta della sibilla.

Digitized by Google

chi anni sono rouinato nel fine di detti luoghi verso Baia alquanto del monte, e vi è rimasta vn'apertura non molto grande per la quale si può vscire; ma però difficilmente: onde chiaramente si vede che questo monte fù cauato per passare dall'Auerno à Baia, il che confirma Seneca nel 7. lib. delle sue Epistole scriuendo della villa di Seruilio Vaccia, della quale al suo luogo diremo. A man destra del lago Auerno si veggono le vestigia d'vn antico, & superbo edificio, il quale molti credono essere stato il tempio d'Apollo, da cui la Sibilla riceueua le risposte. Altri dicono che fusse il tempio di Nettunno, e chi vna cosa, e chi vn'altra; però vuole il Capaccio che dett'edificio non sia altrimente Tempio, ma bellissimo bagno, simile à quello di Baia, della qual' opinione son'anc'io, per hauere gli stessi ordini di fenestroni cõ i forami de i vaporarij, come altre fabriche ancora intorno si veggono, che ad altri vsi che di bagni nõ furono fatte, ancorche intorno à i colli di Auerno si veggono vestigij di fabriche mirabili, onde si giudica che tutto quel loco fusse stato habitatissimo; e tanto più che poteano con facilità calare giù à i Bagni di Tripergole, e di Auerno.

Bagno nel lago Auerno.

Digitized by Google

Della Palude Acherusia.
Cap. 18.

FRA Cuma, e Miseno si vede la tanto nominata Palude Acherusia, detta da Latini *Acheron, & Acherusia Palus*, che suona in nostra lingua, fiume di dolore, perciò che credeuano gli antichi, che fusse fiume infernale, delle cui acque niuno de gli Antichi volse mai gustare, credendo che deriuasse dalle vicine acque per il gran caldo di Flegetonte; onde i Poeti dissero, che Hercole nell'vscire, che fece dall'Inferno, si leuò di capo la corona d'Oppio, e la piantò nel riuo di detta palude per memoria del fatto, per lo che fauoleggiando i Poeti, finsero che tutti gli Oppi, che quiui nasceuano facessero le frondi nere. Ma lasciando à dietro le fauole, & alla verità della cosa attendẽdo; altro non è la Palude Acherusia ch'è vn gran lago d'acqua, che p esser ella di colore ceruleo, atterrisce chi la vede, e perche le dett'acque occupano molto luogo, che cagionano cattiuo aere, e fanno infecondo il terreno per la souerchia abbondanza d'esse, ancorche l'estate alcune volte per lo gran caldo sogliono mancare, per questo la Gentilità credeua che fusse fiume infernale. Quiui li villani de' luoghi conui-

Digitized by Google

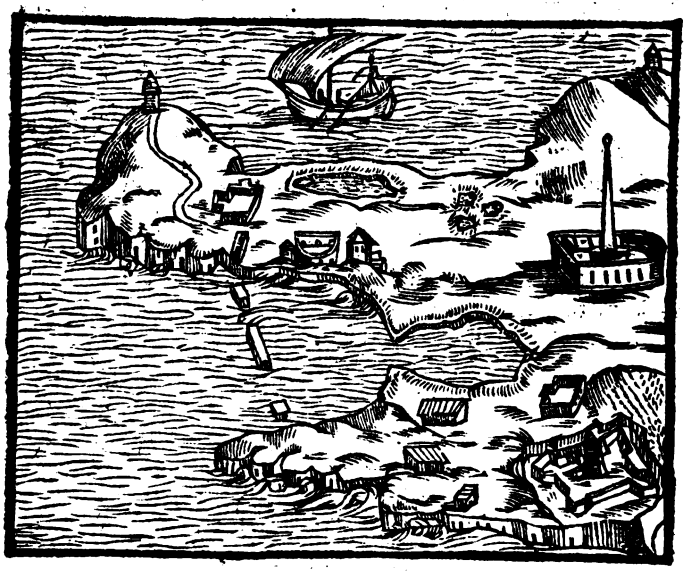
cini portano à maturare i lini. Fà mentione di questa Palude Plinio nel 3. lib. Strabone nel 5. lib. Silio nel 8. Verg. nel 6. dell'Eneida quando dice.

Plin. nel 3. lib. Strab. nel 5. lib. Verg. nel 6. dell'Eneida.

Vnum oro quando hic Inferni ianua Regis
Dicitur & tenebrosa Palus Acheronte refuso.

Chiamasi hoggi da paesani detta Palude il lago della Coluccia, ch'è come di sopra s'è detto, fra Cuma, e Miseno.

Digitized by Google



Della Città di Baia, e de i Bagni, che nel suo seno si ritrouano. Cap. 19.

ESsendosi ragionato delle cose, che stimate habbiamo degne di alcuna memoria, che sono nel territorio di Pozzuolo; ragionaremo hora della Città di Baia, e de i più notabili luoghi, & rouine, che nel suo seno si veggono. La Città dunque di Baia fù così detta da Baio compagno di Vlisse, à tempo

Baia perche così detta.

de

de Romani se teneua in tanta stima, che buona parte de principali vi hebbero bellissime habitationi per delitie. Et benche Seneca, & Propertio la riprendessero, dicendo Baia douersi fuggire per l'amenità del luogo, & licētiosa vita, ch'iui si menaua, & Clodio hauesse ardire di rimprouerare à Cicerone l'essere stato à Baia, nondimeno Horatio, Martiale, & Statio non restaro di laudarla. Laonde quei Romani, che vi hebbero le ville le fecero magnifiche, e sontuose di statue, di pauimenti, colonne, & muri marmorei con tant'oro, & artificio, che Aristobolo Rè di Giudei andando à Roma, & capitando prima in Baia si marauigliò molto della grandezza de' Romani. Scriue il Biondo che Baia fù vna Città opulenta, e che hauea il circuito di vna terra più bella di tutta Italia, ma fatta à tempi bassi infelice, poiche mancando l'habitatione, e la frequenza, mancò anco la clemenza del cielo, fatta nido di serpēti, e di ranocchi. Fù dopò in tutto dishabitata. Vltimamente i Longobardi, & Saraceni la distrussero, el mare ne coprì gran parte, come dimostra la strada delle selici, e le reliquie dentro il mare; e ne fà fede Leon Battista nell'Architettura, dicēdo, che come in Egitto fù sepolta dal mare vna città detta Faro, così in Italia fù sommersa Baia. Questa Città quantunque hoggi sia di-

Digitized by Google

distrutta, pur nondimeno diletta grandemente il vedere quel tranquillissimo mare del suo seno, che à guisa di Luna fra quei colli si rinchiude, che fà hora vn sicurissimo porto à galee, non à naui, per non esserui il debito fondo, che perciò vi fè fabricare D. Pietro di Toledo vn forte castello, guardato continuamẽmente da trenta soldati, ammirando quelle rouine, che vi sono rimaste.

Castello di Baia.

Bagni.

DAL seno di Baia per infino à Miseno si ritrouano

uano molti Bagni, tra i quali se ne vede vno, che non solo hà vna buona parte dell'edificio intiero, ma delle pitture ancora parte, doue si leggeuano non hà molto tempo (benche malamente) alcune lettere, onde fù giudicato questo bagno essere stato di Cicerone. Le virtù che hà sono molte, perciòche guarisce l'hidropisia, sana il dolore del capo, e dello stomaco, conforta il corpo, scaccia la febre efimera, e grandemente gioua alla podagra. Sopra questo bagno alquanti gradi salendo si ritroua vn'altro Bagno cauato nel sasso cõ lunga fossa, e torta con grand'artificio fatta, che senza acque calde, prouoca solo col vapore abbondante sudore, & è vtilissimo, come vogliono i Medici. Gli Antichi si seruiuano molto di questi Bagni, li quali dal fregarsi il corpo, le chiamarono Frittole, & hora le chiamano volgarmente con voce corrotta Tritole; è larga la via di questa grotta quattro palmi, e di altezza otto, è di benegno odore, & entrandoui alcuno in piedi, quasi incontinente comincierà à sudare; ma à basso caminando presso al pauimento si rinfrescherà. Entrato alquanto addentro à man destra, & vn poco discoso vederà vn'acqua bella, e chiara, tanto calda che à fatica la potrà toccare, la quale molti credono che sia quella che scende di sotto nel Bagno di Cicerone per

Bagno di Cicerone

Bagno di Tritole.

Digitized by Google

per gli secreti ruscelletti. E necessario se alcuno si vuole bagnare dopò hauer caminato due passi di pigliare il camino alla destra, & auanti caminando arriuerà ad vna pietra, la quale è nominata il cauallo, caminando oltre ritroueràil fine della grotta. Ritornando al luogo per lo quale in questa parte s'entra, vedesi vna molto alta, profonda, e larga fossa, con vn'altra grotta quiui appresso, che scende à Mezogiorno, doue è necessario à chi vi vorrà entrare, d'auertire prima che gli sia fauoreuole il vento, perciò che altrimente sarebbe dal gran caldo soffocato; & entrandoui con torchi accesi scorgerà vna fiamma, che di continuo ascende in alto, & è tale il calore, che dilegua la cera de' torchi, & estingue il lume; e chi sarà pertinace di voler più oltre passare, caderà morto per la vertigine, e debolezza del capo. Vi erano ne' tempi antichi in tutti questi bagni le figure de gli huomini intagliate in marmo, che accennauano con le mani quelle membra alle quali erano tali acque gioueuoli, e di sotto v'erano l'inscrittioni à che vso seruiuano. Ma essendo ne' petti de i Medici di Salerno nata vna ingordigia di guadagnare, vedendo che tutti gli ammalati andauano à bagni, nè si seruiuano de' Medici, pensando di rimediare à loro danni, vna notte v'andarono, e cõ martelli ruppero

Medici di Salerno rompeno gli Epitaffi de' Bagni.

tutte

Digitized by Google

tutte le ſtatue, e gli epitaffi, & hauendo commeſſa tanta ſceleraggine s'imbarcarono sù vna fragata per ritornarſi. Ma perche niuno male reſta impunito, auuenne che credendo eſſi di arriuare ſalui alla loro patria, per diuino volere furono tra'l capo della Minerua, & l'Iſola di Capri dall'onde ſommerſi, come il tutto teſtifica Dioniſio di Sarno, che fù chiamato da Antonio di Gennaro familiare del Rè Ladiſlao, il quale ſcriueſſe in publico inſtrumento che appreſſo detto Rè era vna tauola di marmo, ritrouata nel loco detto Tre Colonne, ou'era queſta mentione de i Medici di Salerno che guaſtarono i bagni predetti.

Tauola di marmo oue ſono ſcritti i nomi de i Medici di Salerno.

Ser Antonius Sulimela, Ser Philippus Capograſſus, Ser Hector de Procita famoſiſſimi Medici Salernitani ſupra paruam nauim ab ipſa Ciuitate Salerni Puteolos transfretauerunt cum ferreis inſtrumentis Inſcriptiones Balneorum virtutum deleuerunt, & cum reuerterentur, fuerunt cum naui miraculosè ſubmerſi.

Siegue poi il bagno di S. Giorgio; le cui acque hanno minera di ferro, e di rame, e di nitro, che perciò rompe le pietre, e caccia fuora il ferro, che fuſſe rimaſto nelle ferite.

Bagno di S. Giorgio.

L'acque di Pugillo ſon quaſi dell'iſteſſa ma-

Bagno di Pugillo.

Digitized by Google

natura. Ma giouano anco à i flussi del ventre, all'hemorroidi, e liberano dalle lunghe febri. Giouano à i dolori del capo, e della milza, e ristorano i deboli.

Bagno di Culina.

L'acque di Culina, ò Culma, ò Petroleo, che sono bittuminose, ancorche sappiano del nitro, piaceuolmẽte purgano, ma hanno molto graue odore. Scriue il Capaccio, che in molti luoghi d'Italia scaturiscono acque simili à queste del Bagno di Culina, tra quali vi sono quelle di Siena non lungi dal fiume Ardia, & quelle di Viterbo presso al fonte di Grotta, di calore, di tatto, e di essenza, temperate, e per questo vtili à i fanciulli, & à gli huomini di delicata natura. Nascono ancora sotto i monti di Castello à mare. In queste di Auerno si conosce più parte di solfo, onde mirabilmẽte disseccano. Ma tutte queste acque astergono, leuano le macchie della Cute, e ritogliono il prurito, distendeno i nerui, disseccano i corpi grassi, e beuute rimuouono la raucedine.

Bagno del Sole, e della Luna.

Sono anco alcune acque che per la loro eccellenza, sono chiamate acque del Sole, e della Luna. Vi si discende per certe rouine di edificij antichi; perciò che il camino è occupato dal mare. Cauandosi però nell'arena, scaturisce acqua mista con solfo, che perciò cacciano fuori il ferro. Riscalda questo bagno, dis-

Digitized by Google

disseccа,e corrobora. Gioua alle cose rotte, & all'antiche vlcere delle gambe. E'l chiamarono Bagno Miracoloso, perche sana le gotte, leua tutti i dolori, stagna il sangue, & fà grand'vtile alla podagra.

Il Bagno detto Gibboroso è di acqua nitrosa, potabile, e gioueuole alle reni, che efficacemente apre i meati dell'vrina, & asterge mandando via tutte l'arenelle, e quanto di di male alle reni si appoggia, ponendo anco freno à i mestrui delle donne. Bagno di Gibboroso.

Il Bagno del Vescouo forse da alcuno Vescouo ristorato, & par che appartenga al Vescouo di Pozzuolo, ò perche i Prelati molto se ne seruono, perche tutti quasi patiscono di podagra, molto gioua, e corrobora lo stomaco, e prouoca l'appetito, e caccia fuori il ferro, e rallegra tutte le membra. Bagno del Vescouo.

Il Bagno delle Fate, vtile anco à i podagrosi, eccita l'appetito, e discaccia la nausea. Bagno delle Fate.

Il Bagno di Bracola, così detto della bassezza del loco. Elisio scriue che fà la faccia sottile; beuuta l'acqua fà la voce chiara, & gioua in gran maniera à gli occhi, e rimuoue le febri langhe. Bagno di Bracola.

Spelonca, è detto vn Bagno, che dentro vna spelonca si ritroua. Dicono che Galeno hà scritto, che se ogni giorno alcuno beuerà cinque dramme di quest'acqua calda, darà forza Bagno di Spelonca.

Digitized by Google

à i membri che ſtanno congionti al diafragma. Ma tale ſcrittura non mai in Galeno ritroueraſſi; gioua ſi bene à gli hidropici, e gottoſi.

Bagno del Fenocchio.

Il Bagno del Fenocchio, è tra'l mare morto, e'l monte Miſeno, tra fenocchi ſeluaggi; & per queſto netta gli occhi lippoſi, & rimedia all'vlcere di quelli, e fà la viſta più acuta.

Terme.

Nel golfo di Baia ſono inſino ad hoggi alcune coſe quaſi intiere, come ſono le Terme, che da gli huomini del paeſe ſon chiamati Trugli, il qual luogo ſolo ritiene hoggi l'antico nome, e la memoria di Baia; ma da chi fuſſero ſtate dette Terme edificate, nõ ſe n'hà poſſuto hauere alcuna certezza; però la grãdezza, e magnificenza di dette fabriche fatte con tanta ſpeſa, rendono teſtimonianza che fuſſero ſtate fatte da ricchiſſimi Signori Romani. Credono alcuni che sì gran fabriche nõ Terme ſiano ſtate, ma che haueſſero ſeruito per luoghi di ſpettacoli, nel che s'ingannano poiche i veſtigij di tali edificij, per quanto l'architettura dimoſtrano, nõ ſono altro che Terme, fabriche da Romani aſſai vſate; il che ſi può anco giudicare dal Bagno de Saluiati, che inſin'ad hora hà l'acqua doue ſi vede dentro vna gran parte delle Terme congionte cõ il mõte, e con le ſtanze, e luoghi di bagni, e di viuai in piano delle cammere. Quella terma

che

Digitized by Google

che è più sotto al monte verso il sudatorio di Frittola, si crede che fusse stata di L. Pisone, doue si vede che haueua con essa la Villa cõgionta doue Nerone solea andar spesso da lui senza le guardie solite (come scriue Tacito) & perciò non è dubio che non furono queste Terme fatte ad altr'vso, eccetto che per Bagni, e forse sono quelle di cui Martiale. Tacito lib. 15.

Quid Nerone peius.
Quid Thermis melius Neronianis?

Del Tempio di Hercole, & della Villa di Bauli diporto d'Agrippina.
Cap. 20.

PAssata Baia, e caminando verso il monte dell'Auerno dalla parte Orientale vedesi il luogo ou'era il Tempio di Hercole Baulo, che fù iui edificato quando se ne venne di Spagna tutto pomposo (come ragiona Martiano) hauendo superato Gerione. Hor in quel tempo fù detta Italia, quasi Vitalia, dal vitello che da quell'armento fuggito via andò scorrendo tutta quella contrada, come scriue Hellanico Lesbio in Dionisio Alicarnasseo; dalla stanza adunque de Buoi fù detto Boaula, & Boalia, & poi con più dolce suono all'orecchio Baulo: il primo che in Roma cõ- Tempio di Hercole.

Digitized by Google

Plin lib. 34. cap. 7.

fecrasse statua ad Hercole fù Euãdro, il quale la pose (come Plinio scriue) nel foro Boario, detto Triõfale. Questo luogo sarà sẽpre cele bre p l'infortunio d'Agrippina madre di Nerone, la quale vẽne in tant'odio al figlio, che hauendola priuata di tutti gli honori, e della ppotestà che data le hauea (come raccõta Sue tonio) tẽtò tre volte di vcciderla col veleno, del che essendo ella consapeuole, sempre con gli antidoti si ritrouò preparata, come si saluò pure dall'insidie, che facea di farle cadere adosso i solari della casa. Alla fine hauendo fatta far vna Galea con artificio tale, che quando fusse stato tempo hauesse potuto dissoluersi, & affogarla in mare: andò perciò a chiamarla, che venisse à Baia. Racconta Cornelio Tacito, che venendo da Terracina, andò ad incontrarla Nerone, per quelle marine, e che abbracciandola con lietissimo volto, e con estraordinarij ossequij, la riceuè con vn sontuoso conuito in Bauli nella villa, che fù prima di Hortensio. A meza notte poi per che si celebrauano in Baia i giuochi Quinquatri, con segni di douerli dare gusti, la persuase à pigliarsi spassi, e la fè in quella Galea imbarcare, dicendole: à Dio madre, per te viuo, per te regno. e simili finte parole, ordinando ad Aniceto Generale dell'armata, che staua in Miseno, molto odioso di Agrippina

Agrippina madre di Nerone.

Machina contra Agrippina.

Aniceto Generale dell'armata.

quel

quel che douesse fare. Andò in sua compagnia Crepereio Gallo, & Aceronia schiaua complici del malificio, à cui Xifilino Epitomatore di Dione dà il cognome di Polla. Aniceto fè stare i consapeuoli sù l'auiso, e quãdo gli parue tempo fè segno, & la coperta della Galea, ch'era di piombo cadendo grauemẽte fè pagare à Crepereio il fio del tradimento. Vedendo Aniceto che Agrippina, & Aceronia stauano in loco saluo, fè che i remiganti subito facessero dar da banda la Galea, acciò quelle in mare cadessero; ma quei che non sapeano il fatto, facendo tutti insieme forza dall'altro lato, acciò che il legno non s'inchinasse, furon cagione che Agrippina, & Aceronia lentamente cadessero in mare, e rimaste di sotto, Aceronia gridaua che le dessero aiuto, dicendo, ch'era Agrippina madre dell'Imperadore, il che inteso da i marinari à colpi di remi l'vccisero, hauendo anco il merito del tradimento. Et in tanto hauendo Agrippina che staua salda riceuuto vna ferita nella spalla, pian piano nuotando giunse ad vna barchetta che sollcuandola, la saluò, e la conduste alla sua villa di Lucrino. Tutto ciò veduto da vn certo Agerino, che Suetonio chiama Lageno, credendosi di far cosa cara à Nerone, se gli desse nuoua che la madre era salua, come inconsapeuole del fatto

Aceronia muore.

Agrippina si salua.

Digitized by Google

andò veloce à chiedere il beueraggio, il qual fù l'essere da lui occiso. Mãdò poi senza perder tempo Aniceto, il quale preso per compagni Herculeo, & Oloarito Centurione, entrarono ou'era Agrippina; & Aniceto con vn bastone la percosse in testa, & al Centurione c'hauea sfodrata la spada, disse la meschina, Percuoti, percuoti pur questo ventre, perche hà partorito Nerone. Dione dice, che queste parole furono da lei dette, non al Centurione, ma ad Aniceto. Ma questo poco importa, basta che così percossa di molte ferite si morì. Morta che fù l'aprirono i Chirurghi, e volse Nerone star presente, e vedendola nuda proruppe in quelle parole: Non sapeuo io di hauer madre così bella. Onde si fà chiaro, che non mai con la madre lasciuamente si giacesse; ma vero è che amando vna donna simile ad Agrippina, solea dire che giacea cõ la madre. L'istessa notte (dice Tacito) la bruciarono con esequie molto vili, anzi mentre visse il figlio, scriuono che non fusse riposta sotto terra, ma che poi i suoi domestici la sepellirono in vn picciol tumulo nella via presso à Miseno, & alla Villa di Cesare Dittatore, e che Minestero suo schiauo franco, hauẽdo posto foco al Rogo, vccise se stesso, non si sà se per l'amor verso la padrona, ò per paura del male che succeder gli potea. Dopò la mor-

Parole di Agrippina.

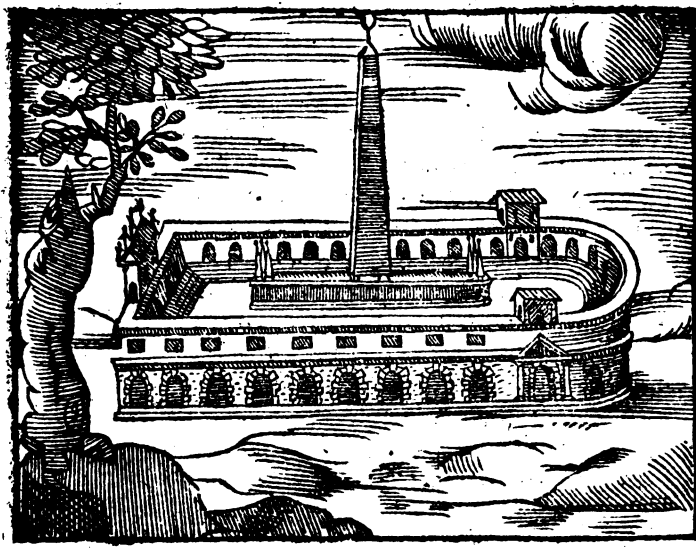
Agrippina muore è aperta dal figlio.

Digitized by Google

morte della madre, Nerone di notte tempo sentiua tanto horrore, e tanto spauento, che saltaua di letto, & alle volte si sbigottiua dal sentir sonare le trombe, le quali parea che eccitassero tumulto nel loco ou'erano sepolte l'ossa di quella, e perciò era costretto ridursi altroue. Hoggi in Bauli si mostra la casa chiamata dal volgo sepolcro di Agrippina, nelle volte della quale si veggono molti lauori di stucco, con molti grotteschi, & animali, che sono già quasi nascosti dal fumo di quei lumi che portano varie genti, che quasi ogni giorno visitano tutta quella contrada.

Nerone teme dopò la morte di sua madre.

Digitized by Google



De i Tempij di Venere, e di Diana, & del circo detto da Paesani Mercato di Sabbato. Cap. 21.

Tempio di Venere edificato da Cesare.

VIcino à Bauli si veggono gran rouine di superbe fabriche, doue non è molto tempo che vi fù ritrouata vna bellissima statua di Venere, fatta da eccellente artefice, ch'era grande due volte più del naturale, che con-

la

Digitized by Google

la destra teneua il mondo, e con la sinistra tre mela arancie, per lo che da molti huomini dotti fù giudicato essere quiui stato il Tẽpio di Venere genetrice edificatoui da Giulio Cesare in honore di quella Dea, per esser vicino alla sua villa, come ne fè vn'altro in Roma, che parimente consecrò à Venere, stimata da lui sua antica madre, come scriue Suetonio, e Dione, e Plinio nel libro della sua naturale hist. afferma che Cesare dedicò à Venere Genetrice vna carrozza tutta intessuta di perle pretiosissime Britannice. Non molto lontano dal detto Tempio se ne vede vn'altro di molta magnificenza, & è quasi mezzo intiero, il quale credono molti che fusse consecrato à Diana Lucifera, perche si leggeuano pochi anni sono in vn cornicione di marmo q̃ste parole. *Diana Lucifera.* E di più si congettura da i molti marmi che vi sono intorno fabricati, doue sono scolpiti cani, cerui, e treglie, che tutti sono animali sacri à detta Dea, che la Triglia da gli antichi Latini chiamata Mullo, fusse pesce sacro à Diana, si fonda per questa cagione, che le Treglie per seguitauano le Lepri marine, mortali à gli huomini, quasi cani di caccia à gli auspicij della Dea Cacciatrice. Alle spalle di Bauli non molto dal mare discosto, si veggono similmente gran rouine di habitationi vnite che

Plin. lib. 35. cap. 12 & lib. 36. cap. 4.

Suetonio. Dione. Plin. lib 9 cap 35.

Treglie perche dedicate a Diana. Anteo.

Digitized by Google

Mercato di Sabbato.

che hoggi i Paesani chiamano Mercato di Sabbato le vestigie di tali edificij dimostrano che fusse stato vn circo, doue gli Antichi faceuan i giuochi in honore di Minerua, detti Quinquatri, per occasione de i quali Nerone acciò che potesse mandare ad effetto quel lo, che desideraua, ingannò la madre (come già habbiamo detto) chiamandola da Roma à vedere questi giuochi, i quali si faceuano nel mese di Marzo, & durauano cinque giorni, e nel primo si sacrificaua vn bianco Toro, e ne gli quattro si faceuano i giuochi, doue si vedeuano combattere i Gladiatori, e quelli che faceuano alle braccia, & si donauano li premij à carrettieri, che più velocemente cõ i loro caualli giũgeuano alle mete, fra i quali giuochi era ancora il vedere gli huomini caminare sopra le corde, secondo scriue Cicerone nella sua Epist. familiare.

Quinquatri che fussero.

Delle Peschiere di Hortensio.
Cap. 22.

APpresso la marina di Bauli si vede la villa di Q. Hortensio Oratore, delle cui rouine parte è rimasta nell'arena, e parte è couerta dal mare. Quiui erano le sue peschiere, per le quali con ischerzeuole motto Cicerone il chiamaua Tritone, e beato piscinario, per

Scherzo di Cicerone.

Digitized by Google

per tre cagioni. Prima perche i pesci erano cosi manuefatti che correuano à mangiare in mano. Secondo, perche pianse la morte di vna Morena. Terzo, perche ad vno amico, che gli chiese due Mulli (che Treglie diciamo) rispose, che più tosto due muli della sua Lettica l'hauerebbe dato. Fù questa villa possedu-

Murena amata da Antonia.

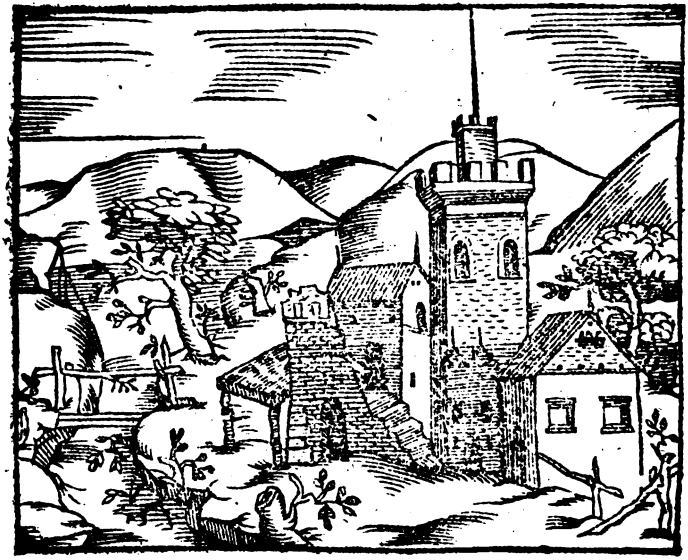
ta da Antonia madre di Druso, la quale ad vna Murena, che molto amaua pose i ciocagli d'oro, come racconta Plinio, & Varrone soggiunge che questa nouità fù causa che molti hebbero gran desiderio di vedere Bauli. Con questo di più che Q. Hortensio suo familiare hauendo peschiere con grande spesa fabricate in Bauli l'inuitaua spesso à cena, ma che mandaua à Pozzuolo à comprare pesci, per non leuarne dalle sue piscine. Macrobio par che in vn certo modo riprēda Crasso, il quale essendo huomo censorio, e Prencipe Romano, nella sua casa pianse vna Murena morta, e portò lutto come se morta gli fusse la figlia, il che gli fù rinfacciato da Domitio suo collega nel Senato, dicēdogli, *Stulte Crasse Murenam fleuisti mortuam.* Ma gli fù risposto. E vero c'hò pianto vna bestia; ma tu hai ridotto tre mogli alla sepoltura, e non hai voluto piangerne alcuna.

Varrone lib. 8. Epistola 55.

Macrobio lib. 3. cap. 15.

Delle

Digitized by Google



Delle Ville di Mario, di Pompeo di Cesare, di Pisone, di Domitia, di Mammea, & delle Piscine di Domitiano Imp. Cap. 23.

NEL seno Baiano veggonsi molte rouine di superbi edificij, de' quali i più magnifici, che da' Scrittori sono nominati, furono le Ville di Mario, di Pompeo, di Cesare, di Pisone,

Digitized by Google

sone, di Domitia, di Mammea, e di Domitiano. La Villa di Giulio Cesare (si come scriue Cornelio Tacito) era posta nel monte poco discosto da Baia, onde si può giudicare che quel monte ch'è sopra Baia, fra mare morto, & il seno Baiano, sia quello oue fù la Villa di Cesare, il che si coniettura non solo dalle ruine, che per tutto si veggono, e che fan segno che vi fussero stati nobilissimi edificij, ma anco hà dato certezza di questo vna statua di marmo, che in detto luogo fù ritrouata, con vna inscrittione sotto i piedi (che secondo il Mazzella contiene queste parole *Gen. C. Iul. Cæs.* che voleua dire, Il Genio di Caio Giulio Cesare, Aggiunge di più, che detta statua era alta 15. palmi, e che haueà la faccia d'huomo militare ornato di vna veste insin' à meze gãbe, che con la man destra teneua vna Patera da sacrificare, & cõ la sinistra vn Cornocopio. Forse in questa Villa morì Marcello auuelenato da Liuia, dicẽdo Seruio, & altri, che morì in Baia; benche Propertio dica, che succedesse nella Città di Stabia. Dione dice la cagione della morte, perche di Marcello era fatto più conto, che de i figli di Liuia.

Statua di Cesare trouata in Baia.

Fra l'Auerno, e'l Sudatorio di Tritola, dicono che fusse la Villa del gran Pompeo. Ma Seneca dice, che Mario, e Pompeo, e Cesare edificarono le Ville nel seno Baiano nella som-

Pompeo Mario. Seneca nell' Epistola 51.

Digitized by Google

sommità di quei monti, anzi soggiunge che non eran Ville solamente, ma che pareuano per la grandezza, & fortezza lochi di accampare.

Domitiano. Plin. lib. 5 epist. 4.

Nella Villa di Domitiano, Plinio scriue che vi erano le Piscine nelle quali si nudriuano i Pesci che veniuano à mangiare nelle mani degli huomini, quando erano chiamati, dal che prende occasione di affermare che i pesci hanno l'vdito, ma particolarmente il Lupo, la Salpa, il Cromide, il Mugile. In queste piscine era vietato ad ogni modo il pescare, onde Martiale chiama sacri i pesci, che vi erano, & essorta tutti i pescatori à passarsene via. Varrone loda la Villa d'Hirrio nobile per le Murene. Cornelio Tacito vi colloca quella di Pisone, doue si trattò la congiura contra Nerone, perciò che in quella solea diportarsi l'Imperadore, à mangiare, e lauarsi. Fù la congiura trattata per mezo di vna donna detta Epicari, con la quale negociaua il maneggio vn tal Volusio Proculo. Non molto discosto da Tritoli si veggono le ruuine del Bagno fatto con varij solij di acque.

Hirrio.

Pisone.

Domitia. Dac. lib. 13.

L'istesso autore scriue, che quiui fusse la Villa di Domitia parente di Nerone, & induce Agrippina che ragioni. *Nunc per concubinum Atimetum, & histrionem Paridem quasi seruae fabulas componit. Baiarum suarū pi-*

Digitized by Google

piſcinas excolebat, cum meis cõſilijs adoptio, & procõſulare ius, & deſignatio conſolatus, & cætera adipiſcẽdo præpararentur. Dione ſcriue, c'hauendo Nerone vccisa Domitia di veleno diede adoſſo à tutte le poſſeſſioni ch'ella hauea in Baia, & in Rauenna.

In queſto ſeno Baiano (come Spartiano ſcriue) Aleſſandro Seuero Imperadore vi fece edificare vn ſuperbo palaggio, con lo ſtagno per ricreatione di Mammea ſua madre, che fù chriſtiana battezzata da Origene, & per fauorire ancora i ſuoi parenti vi fece fare in lor honore altri belli edificij con alcuni ſtagni marauigliosi ne'quali entraua il mare, coſa di grandiſſimo piacere. Giulia Mammea.

Tutti queſti edificij, che coſi ſuperbamente furono con tanta ſpeſa fatti per delicatezze humane, hoggi ſono tutti rouinati, e parte di eſſi ancora ſono coperti di terra, & i Paeſani con voce corrotta chiamano tutti quei luoghi Marmeo, in in vece di Mammea.

Della

Della Villa di Lucullo. Cap. 24.

LA Villa che edificò Mario in sù quel mõte, ch'è fra mare morto, e'l seno Baiano, fù venduta à Cornelia, dalla quale la comprò Lucullo. Questo la fè assai più magnifica che non hauea fatto Mario, nè Cornelia, perche non contento degli edificij di Cornelia, & di Mario, vi edificò vna magnifica, & sontuosa casa,

Digitized by Google

casa; & questa fù quella, che ripreso da Pompeo, e da Cicerone, che hauesse fatto la casa in Frascati solamente per l'estate, disse, hauerne fatta vn'altra nel più ameno luogo di tutta l'Italia. Vi fè magnifici horti in piano circondati di muraglie, i quali hoggidì si discernono, & facilmente si conoscono, & se nō volemo dare tutta la lode della magnificenza à Lucullo, ne potremo far parte ancora à Valerio Asiatico al quale peruennero tutti gli horti Lucullani. Et quando Claudio mandò il Tribuno con tanti soldati, che parue si andasse all'espeditione di vna gran guerra, lo ritrouò ne gli horti Lucullani à Baia, i quali dice Cornelio Tacito, che marauigliosamente coltiuaua. Et si può ben credere, che Valerio coltiuasse bene gli horti, poiche quando costretto da Claudio che si elegesse la qualità della morte, prima che si ammazzasse, volse vedere il luogo doue si hauea à bruciare, & essendogli parso troppo vicino ad alcuni arbori, li quali faceuano bellissima ombra dubitando che per la vicinanza del fuoco non patessero dāno, & si guastasse quell'ombra, ordinò che'l rogo si discostasse dal luogo oue l'haueano posto. Huomo certo per la sua costanza, & sicurezza degno di memoria, & tanto più quanto che la bellezza di quelli horti cagionarono la sua morte. Scriue

Valerio Asiatico.

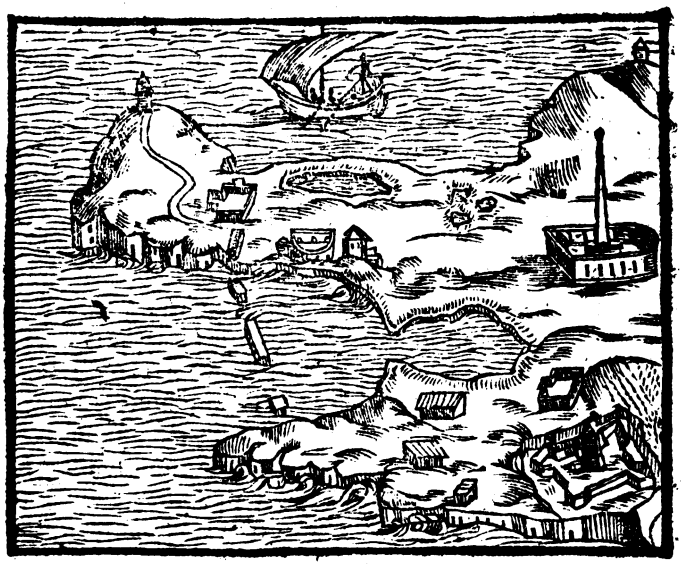
Digitized by Google

Tiberio Nerone, Imp muore nella Villa di Luculle. Tacito nel 5.lib.

ancora Cornelio Tacito, che essendo Tiberio Cesare Imp. grauemẽte ammalato, & appropinquandosi alla morte, si fè portare nella Villa di Lucullo, ch'era vicino al promontorio di Miseno. le parole di Tacito sono queste. *Mutatisq. sapius locis tandem apud Promontorium Miseni consedit in villa cui L. Lucullus quondam dominus &c.* E Suetonio dice, che morì Tiberio nella detta Villa di Lucullo. *Ingraueſcente vi morbi retentus paulò poſt obÿt in villa Luculliana VIII. & LXX. ætatis anno* III. & XX. *Imperÿ* XVII. *Cal. Aprilis Gn. Acerronio, Proculo, C. Pontio Nigro Conſulibus.*

Suetonio.

Digitized by Google



Del Promontorio di Miseno, della Grotta Trachonaria, della Piscina mirabile, & delle Cento camarelle.

Cap. 25.

CInque miglia presso à Cuma è il cauernoso Promontorio di Miseno, che stà di rimpetto à Pozzuolo; chiamano i Latini questo mõte *Misenus*, e da Tolomeo è detto *Misenum*

Digitized by Google

senum Promontorium. Fù cosi dimandato secondo Dionisio, e Pōponio Mela da Miseno huomo illustre, e prode cōpagno d'Enea che quiui morì, il che afferma Vergilio nel 6. dell'Eneida, quando scriue, che essendo mancato Miseno, tutto sconsolato Enea dimandaua ad Achate che cosa s'hauesse à fare, & oue si douea sepellire, & alla fine fù quiui sepolto, e da lui Miseno domandato, perciò che auanti la venuta di Enea detto monte si chiamaua Aereo, cioè alto, come parimente scriue Vergilio. Solino dice che Miseno (dal quale prese il nome detto monte) fù trōbettiero d'Enea. E Seruio sopra il terzo dell'Eneide, dice, che volendo Enea nel Lago Auerno chiamare fuora l'anime de'morti che stauano nell'Inferno, nè potendo ciò fare senza che prima non uccidesse alcun'huomo, & il sacrificasse poi à gli Dei dell'Inferno, uccise à questo effetto il suo amato trombetta Miseno, e che fatto il sacrificio ottenne il suo intento, secondo le fauolose credenze de'Gentili.

Dionisio nel 1. lib.

Verg. nel 6. dell'Eneide,

Perche è detto Miseno.

Solino.

Seruio sopra il 3. dell'Eneide.

Sopra del detto Monte era anticamente vn'alta Torre, Faro nominata, sù la quale la notte s'accendeua il lume per dar segno à nauiganti, acciò che hauessero potuto drizzar il lor camino al sicuro porto, che iui presso era. Ristringesi, il detto Monte Miseno à guisa d'vn promontorio da tre lati del mare ac-

Torre del Faro.

cer-

Digitized by Google

cerchiato, egli è tanto concauo per gli edificij, che vi sono sopra inalzati con colonne di marmo, e di fabriche, che pare ch'egli sia vn monte pensile, e dentro vi erano (come si vede) bagni natatorij, e luoghi delitiosissimi da mangiarui, e fra gli altri vno ch'è detto Grotta Trachonaria *à Trachonibus*, cioè meati d'acqua, incominciata da Nerone (come scriue Suetonio) con disegno di farla da Miseno insino ad Auerno per raccoglierui quante acque calde erano in tutta Baia. Degna cosa è da vedere, ancorche nè lunghezza, nè larghezza comprender si possa mentre le lamie cadute hanno occupato il loco. Lo spatio di mezo hà tra due mura larghezza di palmi 200. e lunghezza di 18. e si vede l'ordine del passaggio per quattro porte per le quali s'entra in quattro camere, e si può comprendere come per tufoli vi entraua dētro l'acqua piouana.

Grotta Traconaria, pche cosi detta. Suetonio nella vita di Nerone

Vedesi poi quell'ammirabil fabrica della Piscina mirabile con vna lamia tanto ampia, che la sostengono 48. piloni d'ogni intorno larghi tre palmi, in maniera che distribuite in quattro ordini con bellissima simmetria di sopportichi, cagionano vna lūghezza molto vaga in palmi 250. & vna larghezza di 160. Haue ella la sua tonica cosi dura, chè quasi non può, nè col ferro romperſi, & ancor che

Piscina mirabile

Digitized by Google

questo possa essere cagionato dalla buona maestria, che gli Antichi adoprauano in simili edificij; tutta volta non è dubio ch'ogni durezza hà ricevuto dall'acqua, che tanto tempo vi è stata conseruata, & ancor conserua alle volte il pauimento quelle poche acque, che dalle pioggie iui si radunano. Da due lati per 40. scalini si discendea dentro, & hoggi vna parte couerta dalla terra veggiamo. Alcuni pensarono che fusse quest'opera fatta far da Lucullo, che tãto si dilettaua della materia d'acque, e tanto più che lì vicino hauea la sua Villa. Ma essendo questa fabrica di tãta grandezza, deuono credere sicuramente che fusse opera di Agrippa per conseruar l'acque à commodità dell'armata, che dimoraua in Miseno, doue entrauano l'acque del fiume che per acquedotti veniua da Serino, come il và notando il Boccaccio nel libro de i fiumi, e come se ne veggono hora di passo in passo i vestigij, e chiamauano i Paesani, il loco onde vsciua valle di Sebeto, e poi chiamarono Sabato, che si và mescolando col fiume di Beneuento.

Agrippa fè la Pisci na mirabile.

Acque di Serino à Miseno.

Per tutti quei luoghi di Miseno veggonsi sotto terra continuate fabriche fatte di mattoni con grandissimo artificio fabricate, il che porge marauiglia à chi le vede. Il volgo chiama dette fabriche Cento Camerelle, dal

Cento Camerelle.

Digitized by Google

dal numero delle picciole camere che quiui si veggono con i bassi vscij, che à gran fatica vi s'entra, le quali camere cosi fatte seruiuano per conserue d'acque. Altre assai conserue d'acque si trouano in questo braccio di terra, e d'ogni lato appaiono vestigij di grandi edificij di sepolcri, e d'altre habitationi, talmente continuate che mostrano che fusse stata vna non picciola città.

Del Porto di Miseno. Cap. 26.

IL Porto che si vede hoggi in Miseno fù fatto da Agrippa, oue hauèdo aperta l'entrata ch'era alquanto stretta, sè che si riceuesse il mare, & in questa maniera con poco aiuto dell'arte, fù abbellita la natura. Diede ordine à quel porto Agrippa, mandatoui da Cesare quando dentro, e fuori d'Italia volse fare preparationi di naui contra Pompeo, e gli riuscì in tal maniera il disegno, ch'in honor suo fù battuta vna moneta cõ vn rouerscio d'vn Nettuno, il quale cõ la destra tenea vn Delfino, e con la sinistra vn tridente, con queste parole (referite dal Capaccio) M. AGRIPPA. L. F. PRÆT. ORÆ. MARIT. ET CLASSIS. In questo porto poi Augusto volse che stesse vna parte dell'armata Romana, come l'altra in Rauenna, per custodia del-

Porto di Miseno.

Agrippa, e sua moneta.

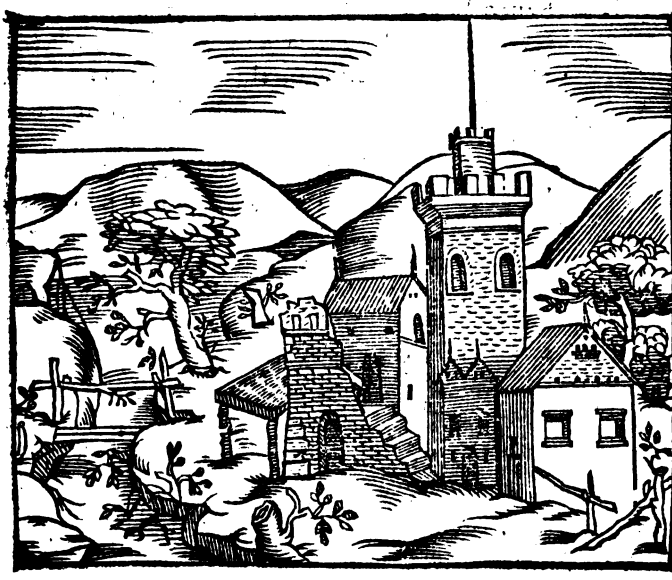
Digitized by Google

l'vno, e dell'altro mare, come scriue Suetonio, e l'istesso fù esseguito da Tiberio, come racconta Tacito. e Vegetio soggiunge, che quei due lochi, oltre all'armata, haueano anco vna legione di soldati per ciascuno, acciò che quando il bisogno il richiedesse, potessero ritrouarsi prontamẽte in tutte le parti del mõdo, poiche l'armata di Miseno hauea vicine la Francia, la Spagna, la Mauritania, l'Africa, l'Egitto, la Sardegna, & la Sicilia; e quella di Rauenna, l'Albania, la Macedonia, l'Achaia, il Mare Egeo, l'Oriente, Candia, & Cipro. Generale dell'armata à tempo di Nerone si nomina Volusio Proculo; & à tempo di Tito, Plinio quando vaporò fiamme il Monte di Somma. Pur mancò quell'armata vna volta à tempo di Vitellio, quando fù rotta da Vespasiano, perche tutti gli huomini maritimi dimandarono di essere legionarij Romani, e conseguirono il loro desiderio, tal che restarono per vn pezzo i Romani senza marinari.

Due porti di Romani.

Volusio Proculo, e Plinio Generali.

Digitized by Google



Della Villa di Seruilio Vaccia.
Cap. 27.

CAminando da Miſeno verſo Cuma vicino il Lago della Coluccia ſi ritroua il luogo ou'era la ſontuoſa Villa di Seruilio Vaccia, il quale fù poi detto Saurico &eſſendo Conſole con Appio Claudio trionfò de' Corſali di mare da lui vinti in Cilicia, ha-

Digitized by Google

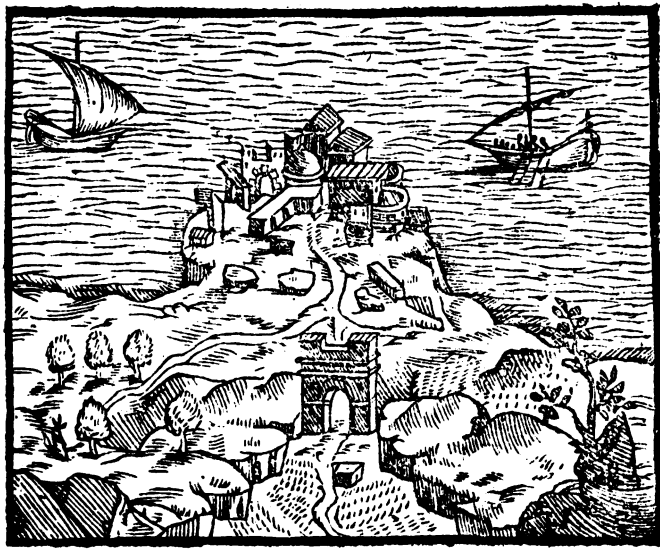
hauendo prefi Corico, Olimpo, Faſelide, & Sauro. Fù anco Cenſore con L. Aurelio, come ſcriueno Cicerone, Valerio, & Eutropio. Morì nell'anno 300. nel quale morì anco Ceſare. Queſto hebbe tanti commodi che fù chiamato il Ricco, per eccellenza.

Era queſta Villa, per quel che dimoſtrano le ſue rouine molto grande, & non hà molto tempo che vi furono ritrouate molte ſtatue d'Imperadori, & di Filoſofi fatti di rari artefici. Si deue preſupporre c'hauendo Vaccia determinato di fugir di Roma per la crudeltà di Tiberio, e goderſi quel felice ocio della ſolitudine ſe l'haueſſe fabricata à ſuo modo con quei commodi, che gli huomini ociosi deſiderano, e per queſto diede molto che dire à tutti, & in fine quando in Roma ſi ſentiuano le turbolenze, quei ch'eran dentro inuidioſi della vita di Vaccia, diceano, che ſolo Vaccia ſapea viuere al mõdo, Seneca nell'Epiſt. 56. ragiona à lungo di queſta Villa, e dopò hauerla deſcritta ſoggiunge. *In hac Villa Prætorius dies nulla alia re quam ocio natus conſenuit, & ob hoc felix habebatur.* Ma pur dice, che quãdo paſſaua di là ſolea dire ch'iui era ſepolto Vaccia Nella frõte del loco, dice ch'eran due ſpelonche molto grãdi, e larghe, l'vna delle quali non riceueua il Sole, l'altra l'hauea infino al tramontare, e che hauea vn

Euri-

Digitized by Google

Euripo cõ acque introdotte dal mare, e della Palude Acherusia oue nudriua i pesci.



Dell'antichissima Città di Cuma, e dell'Arco Felice, e della sacra selua di Hami, & della Grotta di Pietro di Pace.

Cap. 29.

CAminando da Pozzuolo sei miglia, si vede sù vn'alto monte la Città di Cuma, detta da Latini *Cuma*, che fù edificata da Cu-

Digitized by Google

Cumei Euboici, che con alquante naui passarono nell'Italia con Calcidesi per ritrouar nuoua habitatione, si fermarono all'Isola di Enaria (hoggi detta Ischia) i quali pigliando poi animo passarono in terra ferma ad habitare, doue vedendo essere questo luogo vicino al mare, e senza habitatori si fermarono à fabricare la Città sopra vn'alto, & ameno colle, pigliando buon'augurio da vna donna grauida che quiui ritrouarono à dormire, dandogli interpretatione come la loro Republica in processo di tempo douesse accrescere così in moltitudine d'huomini, come di cose necessarie; il qual augurio (come habbiamo detto) l'addimandarono Cuma.

Augurio per edificatione di Cuma. Vedi Seruio nel 3. dell'Eneide.

Nè mancano di coloro che dicono, che ella fù nominata Cuma, dall'onde, essendo che κύματα in Greco vuol dire onda, per esser il prossimo lido sassoso, e pieno di continui scogli percossi tuttauia dall'onde marine. Dice Strabone, che Cuma era antichissimo edificio de i Calcidesi, e Cumei, che precedeua tutte l'altre città d'Italia, e di Sicilia in antichità, e che fù così nominata da Hippocle Cumeo, e Megastene Calcidesi conduttori delle colonie, che vi vennero ad habitare, i quali tra loro si conuennero che da gli vni ella pigliasse gli habitatori, e da gli altri il nome.

Strab. lib. 5.

Agatia nel primo libro delle guerre di Gotti

Digitized by Google

Gotti, dimostra essere stata questa Città così forte, ch'era molto difficile à potersi pigliare per essere ella posta sopra vn colle con via assai precipitosa da poterui salire, e riguardaua il mare Tirreno, e che le parti inferiori erano percosse con grande strepito dall'onde marine, e le parti di sopra erano circondate da fortissime mura, e torri, che la faceuano del tutto quasi inespugnabile. Nella sommità dell'alto colle, ch'è nel mezo, vi era il tempio d'Apollo, che fù da Dedalo edificato nel tempo che fuggì l'ira del Rè Minos, di cui parla Vergilio.

Agatia nel 1. lib. delle guerre de Gotti.

At pius Aeneas arces quibus altus Apollo
Præsidet, horrendæq; procul secreta Sybillæ.

Verg. nel 6. dell'Eneide.

Le quali parole dichiarande Seruio dice, che fosse à Cuma il Tempio d'Apollo, nella forte rocca del quale hoggi di altro nõ si vede che ruine di fontuosi edificij, & alcune pinne alte di mura, e doue fù la rocca d'Apollo vi è vna Cappella de Christiani, che per l'antichità è anco rouinata.

Seruio. Tempio d'Apollo.

Nè si dè lasciar in tanto di dire, che quanto è da Cuma per la marina verso il Monte Miseno, e Baia, era chiamato Euboico, ò vero terra Euboica, come scriue Verg. nel 6. dell'E-

Digitized by Google

l'Eneide, e nel 9.lib. fà mentione non di porto, ma di lito, dicendo.

Qualis in Euboico Baiarum littore quondam.

Dal che si chiarisce esser chiamato lito Euboico.

Nel Martirologio Ecclesiastico si fà mentione di S. Abundio Vescouo di Cuma, che fù martirizzato sotto Valeriano Imp. à 26. di Agosto, e nel medesimo Martirologio, si nota, che à 28. d'Ottobre in detta Città riceuè il martirio S. Fedele, & à 16. di Febraro la S. Vergine Giuliana in Cuma, imperando Massimino fù per la Fede Cattolica flagellata, nè curandosi delle batticure, stando salda nella santa fede fù da Eulasio Preside posta dentro d'vna caldaia di olio bollente, & vscendone illesa le fù all'vltimo per ordine d'Eulasio fatto mozzar il capo. Onde la santa Chiesa per memoria di hauer ottenuta la palma del martirio, celebra la sua festa.

Selua di Hami. T. Liuio nel 33. lib.

Vicino Cuma tre miglia fù vn luogo sacro chiamato la Selua di Hami. *Sacer locus* dagli Antichi detto, di cui fà mentione T. Liuio narrando, che sforzandosi i Campani con ogni lor modo, e via d'hauer i Cumani in sua compagnia contra i Romani, e vedendo non poterli tirare à loro vòti, nè con proferte, nè con piacenolezze deliberarono di soggiogarli

Digitized by Google

garli con inganni. Laonde inuitarono alla festa di Hami per vcciderli tutti, e mal trattarli, di che auuertendosi i Cumani fecero intendere il tutto à Grauo Capitano de' Romani, il quale fatto portare ogni cosa della Città ch'era in Hami, e celebrandosi detta festa per tre giorni continui, hauendo fine nella meza notte, essendo i Campani occupati nella detta festa vscì nascostamente fuori della Città cõ i soldati, & vccise Mario Alife Capitano de Campani con più di 2000. de suoi pigliando 34. bandiere dell'essercito de' Campani ch'erano quiui venuti per pigliare, & vccidere il Senato Cumano quando fusse venuto alla festa. Era detta selua col tẽpio sopra l'alto monte, vicino à Bagni di Tripergola da vn miglio e mezo, il qual monte hora vedesi da ogni lato coperto di rouine di sontuosi edificij infino alla cima dalla parte di Cuma, e volta verso Auerno, e Baia, nel mezo fra queste Città è vn'arco di Cimenti sostentato da alte colonne, che il volgo chiama Arco Felice, egli è cosi ben fatto, ch'è da agguagliarsi cõ qualunque bello edificio Romano. Credono molti che tal'Arco seruiua per porta da basso della città di Cuma. Dentro il distretto di Cuma è vna grotta grande la quale i Paesani chiamano la grotta di Pietro di Pace. Vogliono alcuni (della cui opinione

Alife Capitano di Campani muore.

Arco Felice.

Grotta di Pietro di Pace.

Digitized by Google

nione son'anch'io) che fusse stata fatta per andare da Cuma al Lago Auerno senza salire, e scendere quel monte; e questa grotta in molte parti della terra soffocata per causa delle piggie, e così non potendo l'essalationi salir in alto per rispetto che trouano l'vscite soffocate riempiono dette cauerne, e si corrompeno in modo c' chi v'entra, và à manifesto periglio della vita, il che è auuenuto à molti huomini pazzi, che per voler tentare s'era vero la cosa, vi sono rimasti morti dalla corruttione dell'aria, & gli ignoranti, che vãno cercando altro pane che di grano (come il proerbio dir suole) credono che in detto cauerne vi siano grandissimi tesori nascosti, e cõ pertinacia v'entrano, onde spesso vi rimãgono morti, e diuengono preda del Demonio, che con tali lusinghe inganna chi à lui crede. Ma ritornando à Cuma, la qual come fortissima Città ch'ella era, Totila, & Teia Regi de i Gotti, vi fecero condurre tutto il tesoro che haueano, come scriue Agatia, e vi posero in guardia Aligerno, & Herodiano ne gli anni della salute 1250. come racconteno altri scrittori. Il che inteso da Narsete Eunuco, se n'andò ad occupar Cuma, perciòche pensaua di far due grandi opere, l'vna di hauer'sì ricco tesoro, e l'altra di liberar l'Italia dalla miseria, e dalla calamità mentre ruinaua

Tesoro di Totila, e Teia Regi gi Goti nascosto in Cuma.

Aligerno & Herodiano Narsete occupa Cuma.

la

Digitized by Google

la principal sede di quei Barbari. Aligernò fratello minore di Teia, ancor che hauesse hauuto in altra guerra buona rotta, e conosciesse debilitate le forze de i Gotti, pur diede tãto buon'animo à tutti, che ferono risolutione di defendersi in modo, che desperando i Romani della vittoria, risolsero le loro forze contra i Fiorentini, e quei di Volterra hauẽdo nell'assedio di Cuma lasciato alcuni pochi soldati. Notano gli Historici la prudenza di Aligerno, il quale à Palladio valoroso Capitano di Narsete, salendo sul muro passò il petto, e lo scudo con vna saetta, e che nella professione dell'arco nissuno di quell'età il superaua, e più che nel combattere, che faceano mentre i Romani con machine, con pietre, con saette faceano gran danno à i Gotti, e questi nulla fatica lasciauano con tutti i sudori del corpo, e dell'ingegno alla difesa, si accorgeano subito de i colpi che vibraua Aligerno perche veniuano con tanto empito che faceano fremere l'aria, e che quest'vno solo potè dar terrore à tutti gli inimici. Nel difficile assedio adunque parea brutto à i Gotti arrendersi, e parea disconueneuole à i Romani dopò l'assedio cosi faticoso nõ hauer la vittoria. Andò pensando Narsete che dalla Grotta della Sibilla, à cui pogiaua vna parte delle muraglia poteua far qualch'effetto.

Aligerno gran saiettatore.

Astutia di Narsete.

Digitized by Google

Onde hauendo tagliata la lamia della grotta hauendo posto puntella che sostenessero il peso del muro, acciò non rouinasse, & vccidesse i soldati; & hauendo sotto à questa machina poste fascine secche, & frondi, che fussero preparata materia alle fiamme, vi posero fuogo, & vscirono fuori: in questa maniera hauendo l'incendio consumato i traui che sosteneano, fù necessario che cadesse anco il muro. Ma i Gotti valorosamente fatto di tutti i loro corpi giunti insieme vn fortissimo muro, e combattendo ostinati, tolsero ogni speranza à i Romani di potere entrare nella città, e perciò (come si è detto) se n'andorono à Fiorenza. Successe la venuta de i Francesi in Italia, (alcuni dicono che venissero co i Romani) e non potendoli patire Aligerno, fè intendere à quei Romani, ch'erano rimasti nell'assedio, che desideraua ad ogni modo di abboccarsi con Narsete, per negotio che gli sarebbe stato gratissimo. Fù di ciò auisato Narsete, e gli fè saluo condotto acciò potesse andare à ritrouarlo. Si partì, e'l ritrouò in Rauēna, doue consignandogli le chiaui di Cuma, rese se stesso, e la città tanto desiderata. Piacque in maniera l'inuito à Narsete, che'l riceuè con straordinarij carezzi, e scrisse subito, che s'introducessero in Cuma i Romani, de' quali par-

Cuma si rende à Narsete.

te

ce rimasero in quella ad habitare, e parte per luochi conuicini.

Delle Statue ritrouate in Cuma.
Cap. 29.

NEll'anno 1606. ritrouandosi D. Alfonso Pimentello Vicerè in questo Regno, il quale come curiosissimo Principe hebbe voglia (come scriue il Capaccio) di hauer da Pozzuolo alcuna statua per ornare il suo Museo ricchissimo di queste gioie dell'antichità. Fè parte del suo pensiero à Carlo Spinello, di buona memoria, che in quei luoghi teneua alcuni poderi. A questo prudente Caualiere venne in mente, che poco prima i lauoratori di quei territorij di Cuma, gli dissero che arando, haueano scouerti alcuni marmi, e che l'haueuano tornati à coprire perche l'Arciuescouo di Napoli, ch'è padrone di quel territorio, dal tempo che la chiesa di Cuma fù aggregata alla Napolitana, non l'impedisse, e volesselegli per se. Ritrouauasi Arciuescouo Napolitano Ottauio Acquauiua, al quale deliberarono di chieder licẽza di poter cauare in quei terreni, ou'era già seminato, e cominciato à crescere il grano, la quale con molta liberalità dispẽsata trà due cosi gran Prencipi, cominciarono il lauoro, nè ca-

Ritrouamento di molte cose antiche in Cuma. Capaccio

Digitized by Google

uato hebbero otto palmi che cominciarono à trouare ſtatue, parte rotte, e parte intiere, con pauimento, e pareti laſtricati di marmi bianchi, di colonne ſtriate con freggi belliſſimi, e cornicioni, tutti di lauoro corinteo. Del le quali ſtatue, dice il Capaccio, che alcune ve n'erano di Maeſtro Greco, dal tempo che fù edificata Cuma; & altre di maeſtri Latini, di tempo più baſſo quando Auguſto conduſſe le colonie in Italia. Vi era adunque vn Nettuno c'hauea i cierri della barba tinti di color ceruleo framezato ne i peli. Vn Saturno, ò Preapo ch'ei fuſſe, c'hauea in mano vn manico come fuſſe di falce. La Dea Veſta col tutolo. Vn Caſtore nudo, e col pileo, vn poco di barba che gli ſcendea ſotto il mento. Vno Apollo crinito c'hauea ne' piedi vn Cigno. Vn'Eſculapio. Vn'Hercole con la claua, c'hauea anco vna corona di Claua. Vn Coloſſo di Ottauio Auguſto, il più bello, e del più buon maeſtro, che poteſſe vederſi trà l'antichità. Vna belliſſima Venere nuda. Due ſtatue con veſti conſolari. Vna Bellona con vn cimiero capricciosiſſimo. Vn Druſo armato c'hauea nel petto le sfingi cõ inſcrittione *Druſi Cæſaris*. Vna ſtatua non intiera di vn giouane c'hauea la fronte attorniata di vna benda, & hauea vna ſottiliſſima camicia, ſenza le maniche con vna cintura tutta dipinta, onde

molti

Digitized by Google

molti il giudicorono vn Mercurio,& altri vn Luttatore;sia pur stato chi si voglia; poiche vi erano anco molt'altre statue, le quali per esser guaste non si poteano cosi ben conoscere da gli antiquarij,ancor che tutto ciò che apparea era di eccellente maestro. Et quel che importa è,che non si vedea pietruzza nella quale non fusse alcuna cosa bella di scoltura, & particolarmente in vna fronde di quelle che saliuano per li freggi d'vn picciol marmo vi era scolpita vna picciola, ma diligentissima mosca, & in cert'altre frondi, vna cicala,che col muso suonaua vna fistola di Pan. Vn Satiro di basso riliero coricato,& mill'altre bellezze più bene rappresentate alla vista, che nello scritto. Quanto era là di sotto si hà da credere,che fusse vna gran logia,della quale resta di vedersi l'altra mietà,poiche l'Arciuescouo impedì che non si cauasse il rimanente,hauendo da vna parte vn tempio, del quale appaiono la tribuna, e i merli delle statue,e buchi da entrare, nella parte sotterranea. Il ristoratore di questo tempio non è dubio che fusse Agrippa mentre che vi fù ritrouata vna inscrittione di lettere grandi assai belle,che dicean cosi.

LARES AVGVSTOS AGRIPPA.

Et vn'altra.

POTESTATIS D. AGRIPPA.

Digitized by Google

Ma in mezzo à due pietre ritonde fregiate vagamente intorno, vi erano due personaggi scolpiti, vn vecchio, & vn giouene forsi padre, e figlio con vesti consolari, e con anelli nelle dita con queste parole.

C.SATRIO.C.F. C.SATRIO.C.F.
AMPIAE. C.SATRIO. C.F.CILONI
FORTVNATO. SATRI LAVTO.

& più.

O. ET FORTVNATVS
IA. FIL. ET AMPIA.

Il che ci fà chiaramente comprendere (come dice il Capaccio) che nõ fussero statue di Tiberio, e di Caligola, se bene chi l'hà detto non si sarà auuisto della inscrittione.

Vi fù anco ritrouata vna base di marmo con lettere picciole, del seguente tenore.

P. AVIVS. HEDVS
D. D.

Cumani inuidiati.

Si hà da presupporre, che tutto quel piano fia tanto ricco di statue, quanto il mar di Cuma è ricco di varij pesci. Onde per tutte queste cagioni fù chiamata Fortunatissima città da Stra-

Digitized by Google

Strabone, il qual vuole che nõ per altro fusse stata la fauola de i Giganti ne' campi Flegrei, che per l'amenità di quel sito, e per la fertilità del territorio, all'acquisto del quale molti han gareggiato, e n'hebbero inuidia i Capoani, che loro diedero adosso in molte maniere, con molti qualità d'ingiurie. Ancorche tanta felicità fusse stata ritolta dalla calamità della peste, che vessandoli in varij modi furono necessitati edificarti per il contorno altre città.

Digitized by Google

Della Grotta della Sibilla.
Cap. 30.

Grotta della Sibilla in Cuma.

DEscendendo da Cuma nella parte che guarda verso Oriente, si vede il bel frontespicio della vera Grotta della Sibilla; la quale essendo descritta da Agatia, si è detto che cadde nell'assedio che diede Narsete. Narra che d'ogni intorno era couerta, molto lun-

Digitized by Google

lunga, e c'hauea molti penetrali fatti dalla natura, e che tutto il suo compreso era come baratro. Giustino Martire scriue, ch'essendo venuto à Cuma vidde la grotta ou'era vna gran Basilica fatta di vn sasso, opera degna di ammiratione, doue intese da i paesani, che la Sibilla Italiana hauea reso le risposte, e che cosi haueano per traditione da i loro maggiori. Aggiunge di più, che nel mezo di detta Basilica i Cumani gli mostrarono tre lauatoi intagliati in pietra, ne i quali soleua ella lauarsi, e che dopò lauata, vestitasi vna camicia se n'entraua nella più occulta parte della Grotta, ou'era vn picciol tempio, & iui giùta sedea in vn'alto trono oue poi promulgaua le sorti. Afferma l'istesso, che vidde nell'istesso loco vn picciol tumulo di bronzo posto in alto, doue si conseruassero le sue ceneri. Questa rupe descrisse Vergilio.

Giustino Martire in Cuma.

Sibilla come si componea per gli Oracoli.

Excisum Euboicæ latus ingens rupis in antrum.

Onde vogliano molti, che per la grotta fatta da Cocceio nell'Auerno per autorità di Strabone, venisse la Sibilla pel lago per inceruenir ne i sacrificij *Actusque infra Auernam Cumas vsque cuniculis.* Ma che la sua vera stanza fusse questa di Cuma.

Scri-

Digitized by Google

Verg. lib. 6. Deiphoben figliuolo di Glauco.

Scriueno alcuni, che detta Sibilla fusse da Babilonia in Cuma venuta, e che fusse stata figliuola di Beroso, che l'istoria di Caldei scrisse; il che non è così, dice Vergilio nel sesto dell'Eneide, però che chiama questa Sibilla Deiphoben, & il padre Glauco, ch'era Sacerdote, & Indouino d'Apolline, e di Diana, il quale Glauco fù figliuolo d'Antedone Cumano, di cui fà mentione Martiale; onde s'ingannano quelli, che credono che la Sibilla Cumea, e Cumana fia vna cosa istessa, perciò che la Cumea fiorì nel tẽpo che Troia fù da Greci ruinata, che fù à punto ne gli anni del mondo 1786. & anni 1175. auanti la Natiuità di Christo, della quale Verg. scriue. Ma la Cumana fù ne' tempi di Tarquinio Prisco, che fiorì ne gli anni del mondo 3355. innanzi Christo 624. ch'eran passati 136. dell'edificatione di Roma, tal che la Cumana fù dopò la Cumea anni 551. Questa Sibilla Cumana nacque nella Città di Cuma, e da Suida, e da altri ancora è chiamata Amalthea, e fù quella che portò à vẽdere à Tarquinio Prisco, ò com'altri dicono à Tarquinio Superbo. Noui libri p li quali ella domãdò 300. Filippei d'oro, ma parendo al Rè il prezzo essere grande, non gli volse, & ella sdegnata n'abbrucciò tre di essi; e di nuouo il sequente dì fece instanza se voleua Tarquinio comprar gli altri

sacerdote.

Martiale lib. 4. epig. 30.

Varrone, Suida dicono che fusse Tarquinio Prisco, il che affirma Lattantio Fermiano

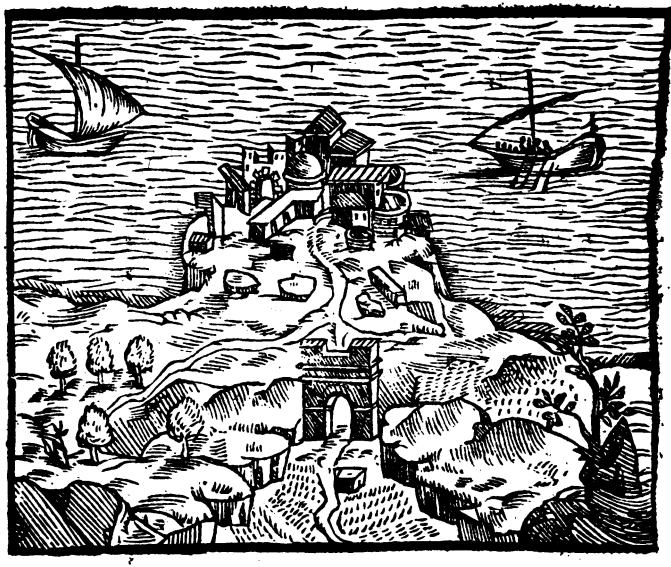
Digitized by Google

tri sei che l'erano rimasti, e dimãdando il medesimo prezzo d'essi, parendo al Rè la dimanda più sciocca della prima, la schernì; onde di nuouo n'abbruciò tre, de i sei: dopò l'altro giorno protestò à Tarquinio, che se non gli daua quel che l'hauea dimandato, che similmente abrusciarebbe quegli altri tre. Marauigliato di ciò il Rè della determinatione, e confidanza sua, parendogli in essi essere qualche gran misterio, comperò per quel prezzo i tre soli, li quali libri essẽdo serbati nel Campidoglio, fù trouato essere scritti in quelli tutti i fatti potenza di Romani, il che furono cõ maggior diligẽza conseruati, e quando accadeua qualche cosa, ricorreuano à quelli per ogni loro consiglio, quasi ad vn'oracolo. Dice Plinio che detti libri nõ furono più che tre, e che abbruciò ella i due, e per q̃ll'vno gli diede Tarquinio quel che hauea per tre domãdato, e che il terzo arse con il Campidoglio à tempo di Silla. Varrone graue scrittore, dice che la Sibilla che vendè i libri à Tarquinio fusse stata l'Eritrea. Martiano Cappella scriue che in Cuma profetizò la Sibilla Eritrea, & anco la Phrigia, per il che si può credere che quiui veniuano le donne profetesse per acquistare maggior perfettione per causa dell'Oracolo d'Apolline, onde poi dalla città di Cuma furono chiamate Cumee, & Cumane.

Plin. l. 6. 13. cap 13.

Della

Digitized by Google



Della Città di Linterno, & perche si chiami hora la Torre di Patria.
Cap. 31.

FRA Cuma, e Volturno si veggono le ruine dell'antica città di Linterno, già colonia de Romani, per mezo la Torre di Patria; la qual par c'habbi quel nome riceuuto dall'antico successo del loco, che fù nobilita-

to

Digitized by Google

to per lo rimanente della vita, ch'iui fè Scipione Maggior Africano, dopò c'hebbe preso voluntario essilio dalla sua patria; secondo scriueno Strabone, Seneca, T. Liuio, Valerio Massimo, Appiano Alex. Pomponio Mela, Plutarco, Tolomeo, & S. Antonino nella prima parte delle sue Croniche. Costui essendo maltrattato da i suoi cittadini, che esso hauea difesi da nimici; sdegnato di tanta ingratitudine, quiui si ritirò, e visse senza mai pensare di ritornare alla sua patria, & morendo finalmente, dicono che in questo luogo fusse sepolto, con il seguente verso nel suo sepolcro, alludendo all'ingratitudine de' Romani.

Ingrata patria ne quidem ossa mea habes.

Onde si giudica che il luogo, & Torre, hoggidì Patria detta, sia stata eretta, oue fù il detto sepolcro, che distrutto Linterno da Vandali nel 455. Rimanesse della sudetta inscrittione sólamente la parola (Patria) che fin'hora quel luogo cosi è detto.

Scriue Plutarco, ch'era tanta la fama delle cose fatte da Scipione, che douunque egli andaua si ritiraua sempre à dietro vn corso grãde di persone, & che mentre egli staua à Linterno, alcuni corsali gli andarono à far rive-

Digitized by Google

renza solo per veder così grand'huomo, & per toccar quella mano nobilissima per fede, & per vittorie. Plinio nel 16. libro al capitolo vltimo della sua naturale historia, dice, che fin'al suo tempo in Linterno si ritrouauano dell'oliui piantate da Scipione Africano, & che vi era vn mirto di notabil grandezza, sotto il quale era vna caua habitata dal Dragone custode dell'anima di Scipione; dalla qual fauola è nata quest'altra: che dicono gli habitatori del Monte Massico essere in vna certa spelunca di detto monte vn Dragone, ch'ammazza, & diuora chiunque se gli auuicina, per lo che quello si chiama Monte Dragone, & il castello che vi è sopra si chiama la Rocca di Monte Dragone. Ma ritornando à Linterno, dico che fra le ruine di quello è vn fonte, la cui acqua si legge, che inebriaua, ma al presente haue il gusto d'acqua dolce pura, & non fà il detto effetto, anzi beuendola sana la doglia di testa.

Epi-

Epitaffij, & inscrittioni ritrouati in Pozzuolo, Cuma, Baia, Miseno, e luoghi conuicini in diuersi tempi.
Cap. 32.

In Pozzuolo.

1

IMP. CAESAR DIVI HADRIANI FIL. DIVI TRAIANI PARTHICI NEPOS DIVI NERVAE PRONEPOS T. AELIVS HADRIANVS ANTONINVS AVG. PIVS PONT. MAX. TRIB. POT. II. COS. II. DESIG. III. PP. OPVS PILARVM VI MARIS CONLAPSVM A DIVO PATRE SVO P. PROMISSVM RESTITVIT.

2

DD. NN. IMP. CAES. TRAIANVS. PP. INVICTVS AVG. MVRIS CVRIONENSIBVS ÆDIFICIIS PROVIDENTIA SVA INSTITVIT VIIS ATQ. ERECTIS PORTAM PVTEOLANORVM HERCVLEAM VOCARI IVSSERE.

3

IMP. CÆS. L. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS PERTINAX AVGVSTVS ARABIC. ADIAB. PARTHICVS MAXIMVS TRIB. PONT. IX. IMP. XII. COSS. II. PP. PROCOS. ET IMP. CAES. MARCVS AV-

Digitized by Google

AVRELIVS ANTONINVS PIVS AVG. TRIB. POT. IV. PROCOS. E. VIAS RESTIT. A PVTEOL.

4

IMP. CAESAR D. NERVAE F. NERVA TRAIANVS GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POT. VI. IMP. II. CONS. IIII. P. INCHOATAM AD NERVA PATRE... SVAM PERFICIENDAM CVRAVIT.

5

CALPVRNIVS L. F. TEMPLVM AVGVSTO CVM ORNAMEMTIS D.D.

6

L. COCCEIVS L. C. POSTVMIL. AVCTVS ARCHITECTI.

7

HERCVLI GILIO INVICTO SANCTO SACR. VOTO SVSCEPTO L. CRASSVS DE SVO FECIT.

8

IOVI CVSTODI SACR. EX INDVLGENTIA DOMINORVM SVCCESSVS PVBLICVS MVNICIPIVM.....AS..... SER. AEDEM CVM PORTICIBVS A SOLO SVA PEC. FECIT ITEM MENSAM: ET ARAM. D. D.

9

PRO SALVTE, ET VICTORIA AVGVSTO.

Digitized by Google

STORVM DEO MAGNO GENIO
CLONIÆ PVTEOLANORVM, ET
PATRIÆ SVÆQ. AVRELIVS HER
MODION SEVIR. AVGVSTALIS,
ET CVRATOR. EORVM. EXTRV
XIT. ET DONVM DAT. L. D.D.D.

10

DIL.COLON.PVTEOLANORVM.

11

3 COLONIA DEDVCTA ANNO
XC. N. FVFIDIO N. F. M. PVLLIO
DVO VIRI P. RVTILIO C.M.MAN-
LIO COS. OPERVM LEX. II.

12

Q. FILIVS L. TILIVS RVFVS, ET Q.
ACRIELVS Q. FILIVS CELER
PRÆTOR DVVM VIRI. LANA-
RIAS, ET QVÆ IN HIS SVNT SVA
PEQVVNIA FECIT, VT EX EO VE-
CTIGALI QVOTANNIS COLO-
NIS, MVLSVM, ET CRVSTVM, NA-
TALE, CÆSARIS, AVG. DARETVR.

N D.M.

Digitized by Google

13

D.M.MARTIÆ MARCIANAE AN-
CHARII PROCVLVS,ET PROCV
LIANVS MATRI SANCTISS.

14

TREBONIA. GERMANA. SOROR
VNA. CVM FILIS. SVIS.
ET COHEREDIBVS
FRATRI DVLCISSIMO.
MARIAE L. F. PROCVLAE
MARIAE L. F PROCILLA
SORORI PIISSIM.
NOMINE SVO. ET
MARIAE. MVSAE MATRIS. ET
MARIAE. CAECILIAE.PROCILLA
FILIAE. SVAE ET
M. CAECIL. CAECILIANI
MARITI. SVI
L. D. D. D.

16

D. M.
GALLINICI. VIXIT. ANN. XXIII
ME-

Digitized by Google

MENSES. VII. DIES. XX.
CASSIA.....NICOMEDIA
ET CALLINICVS
PARENTES. P. P.
FILIO.....PIENTISSIMO
ET CARISSIMO.

17

.....CÆSARI. DIVI.....
.....HIC NEPOTI. DIVI
.....ONINO. AVG. PIO.....
.....SILOLIA. FLAVI.....
.....VPER CETERA. BEN.....
.....VS. PILARVM. VIC.....
.....SVO. MVNVM.....
. . . . . .

18

D. L. M.
NON FVI. FVI. MEMINI.
NON SVM NON CVRO
PETILIA. NEAPOLITANA. AN.
NORVM XVII. HIC QVIE.

Digitized by Google

SCO. C. MARCIVS. C.
PETILIA. DECIMAE. LI.
BERTAE. DVLCISSIMAE.

19

C. N. ASINIO
POLLIONIS. ET. AGRIPPAE. NEPOTIS.
PVTEOLANI. PATRONO. PVBLICE.

20

IMP. CAESAR. DIVI NERVAE. F.
NERVA TRAIANVS. AVG. GERMANICVS
PONT. MAX. TRIB. POT. VI. IMP. II.
COS. IIII. PATER. PATRIAE. VIAM.
NOVAM. RELICTIS. ANTIQVI. ITINERIS

21

C. HOROLOGIO
RESPVBLICA. REFECIT.

22

D. M.
M. VALERIVS. DEXTER LIB.
NEPTVNO. MANIPVLARIS.
C. CALBISIVS. CEREALIS IIII.
DACICO HERES.

23

MAG. INVICTO IMP. CAES. D. TRAIANI. PARTHICI. F. DIVI. NERVAE. NEPOTI. TRAIANO. ADRIANO. AVG. PON. MAX.

Digitized by Google

MAX. TR. POT. V. COS. III. OPTIMO MAXIMOQ. PRINCIPI. P. DECRETO. D. POPVL. . . . CONSENSV.

24

GEN. COL. PVT. P. ACILIVS HERMERON.

25

SANCTISSIMO. DEO. PATRI EX VOTO. CONSVMMAVIT IVLIVS. SECVNDVS. FAONIVS.

Digitized by Google

D. In Pozzuolo. M.

NE QVIS FLERE VELIT, SI TVMVLVM, AC TITVLVM
VIDERIT, EXSTRVCTVM. SIC FATVM. VOLVIT.
VIXI, DVM. POTVI, TEMPORE. QVO. LICVIT,
IGNIS. HABET. CORPVS. IPSAM. COELVM. ANIMAM.
VEXI. AQVA. PORTI. MEVS. TERRA HIC HABET CINERES.
IGNIS, AQVA, TERRA, COELVM SIMVL CAPIVNT,
SI NOMEN. QVAERIS. QVAM. LIBER. RAPVIT,
DIGNA. ARIADNA. POLO. NOBILE. SIDVS. ERO.
AMOQVE EGO NEC. CASTA. CESSIT. PENELOPE,
ALCESTI COMES. AEMVLA. MORS. PLACVIT.
SALVOS. ERIT. CONIVX. MAIOR. ERIT. TVMVLVS
TERDENOS. ANNOS MENSES. VNDECIM. POST
DIVISOS. FATIS. TER. SEX. VIXI. DIES,
ANNOS BIS SEPTEM. VIRGO. AGO, SED RELIQVOS,
CONIVGE. ALEXANDRO. SOSIA. CVM SOSIO,
IVNGIT CARVS AMOR, DIVIDET. IPSA MORS.

In Cuma

1

II. IVLIVS BALBIVS. FRATER
VNA. CVM. FILIS. SVIS
ET. COHEREDIBVS
SORORI DVLCISSIMAE.

2

P. Q. NEAPOLITANVS
D. L. ARRVNTIO. L. F.
AL. BAEBIO CENSORI
REIPVB. NEAP.

3

HIC. EST. POSITA.
ALBVCIA BLESILLA PARI. ex
EMPLI. FEMINA. QVAE. VIXIT
ANNOS. XXX. M. SEX. D. XIX.
DVLCISS. CONIVNGI. FECIT.

3

D. M.
ANTIGONVS GERMANICVS
QVI VIXIT. ANN. XVI.

Digitized by Google

C.LAECANVS EQ.SING.CÆ
ARGENTARIVS
HERES PIENTISSIMO
AMICO. TITVLVM
FECIT.

5

TI.ANNIVS. CLAVDIVS. V.
SIBI,ET FAVSTINAE CASSI
PATRONAE.ET POMPEIA
CALPHVRNIAE
LIB.CONIVGI.CARISSIM A
SOLI INVICTO,
ET LVNAE
AETERNAE
Q.MINVCIV. . . . .
. PARAT V.....DED.....

6

IMP. CAESARI
VESPASIANO. AVG.
PONT.MAX.TR.POT.III.
IMP.IIX.PP.CONS.III.DES.II

S.PV.

Digitized by Google

7

S. PVTOL.
QVOD. VIAS. VRBIS
NEGLIGENTIA
SVPERIOR.....TEMPOR.
CORRVPTAS. INPENSA
SVA RESTITVIT.

8

NVI. VICTORI.
TREBONIVS GALLVS COS.
PORTICVM,
EX VOTO. FECIT
DEDICAVIT. X. K. MAIAS.
APPIO. ANNIO. M. ATI.....COS.

9

SANCTISSIMO HERCVLI
INVICTO
..DO. . . . . L. L.
ARGTRIVS. LANARIVS,
DOMITIANVS. L. L.
N. . . . . .
S. P. D. D.
DEDIC. VII. KAL. IVLI
. . . . . .
.....SEX VTVL. COS.

AV

Digitized by Google

10

AVGVSTO SACRVM
ET GENIO CIVITATIS
PVTE.....

11

LARES AVGVSTOS AGRIPPA.

12

POTESTATIS. D. AGRIPPA.

13

C.SATRIO. C. F. C. SATRIO. C. F.
AMPIAE. C. SATRIO. C. F. CILONI
FORTVNATO. SATRI. LAVTO.

14

O. ET, FORTVNATVS
IA. FIL. ET. AMPIA.

15

P. AVIVS. HEDVS
D. D.

In Baja.

1

D. M.
PVPIAE CELSAE
VIX. ANN. XXVII.
MEN. IIII. D. XXV.

MA-

Digitized by Google

MATER INFELICISSIMA
FECIT

2

TVCCIAE DIIS CRISEIA
SP. FIL. MANIBVS SP.....
CLEOPATRAE CN. COSSVTIO.....
ATIMETO
PAENVIARIO.

4

CVNINAE FECICI SACR.
CLAVDIA HELP.....D. D.

4

DIS. SECVRITATIS
P. DECIVS EVSCHEMVS
ANTISTES
SANCTI SILVANI
ANNVM AGENS
XVI. FECIT
SIBI. B. B.

5

DIS. MANIBVS
POBLICIAE ALBANAE
C. CANVLEIVS L. F.
CON. B. M. V.
A. XII.

Q.NA.

Digitized by Google

6

D. M. S.
Q. NAVINI FELICIS.
CONIVGI OPTIMO
VIXIT ANNIS XVI.
MENSIBVS VIII.
DIEBVS. XIIX.

7

DOMITIA FORMIANA
BENE. DE. SE
MERITO FECIT

8

DIS. MAN.
PVBLICIAE BASSILLAE
L. ERGILIVS.....
VXORI
OPTIMAE SANCTISSIMAE
CARISSIMAE FIDELISSIMAE
ET SIBI POSTERISQ. SVIS.

9

PRO SALVTE...DD. NN. AVGG.
A POL. DEFENSOREM
.....NIO. EX. VOTO P.
.....
.....DE STIP. X. VI.
MIL. COH.I. .....
.....

Digitized by Google

In Miſeno.

1

DIS. MANIBVS
P. ALFENI. ANTEROTIS. LOCVS EX C.
SEPVLCHRI. ET. ITINERIS. IN FRONT.
P. X L. IN AGR.
P. XXXIIII. ET POENA EXCEPTA IIS.
XX. ET P. ALFENO.
RVSTICO ET ALFENAE. P. L. LIBE.
LIBERTIS. LIBERTATIBVS. POSTERISQ.
EIVS.

2

VETTIA. PAVLINA.
FECIT SIBI ET FAVSTINAE.
PROXIMAE SORORI SVAE
CARISSIMAE. ET. PIISSIMAE
LIBERTIS. LIBERTATIBVSQVE.
SVIS POSTERISQVE. EORVM.

3

TI. CLAVDIO ILO. PRAEFECTO CLASSIS PRAETORIAE MISENI PVB. PROC. LVDI MAGNI PROCO. CLAVDI DACII PROCON. XX. HAEREDITALIVM. PRAEFE. VEHICVLORVM PRO C. CLAV-

Digitized by Google

CLAVDIA LEXANDRINE PRAETORIAE TRIB. LEG. VII. CLAVDIAE PIAE FIDEL. PRAEF. CON. II. GALLORVM PRAEF. CON. II. BOSFORANORVM.

4

D. M.
COMINI SOTERI CHI
VIXIT ANNIS OCTOGINTA
COMINA FLORA FILIA, ET
COMINA BENERANDA PATRONO.
BENEMERENTI F.

5

IVLIAE AVG. IMP. CAES. L. SEPTIMI SEVERI PERTIN. AVG. PII PARTICI BRABICI, ET PARTICI ADIABENICI P. M. TRIB. POT. III. IMP. COS. II. PP.....

. . . . . .

6

IMP. CAES. L. SEPTIMI SEVER. PII PERTINACIS AVGVSTI, ARABICI ADIABENICI PARTHICI M. TRIBVNITIA POTESTATE. VII. IMP. XI. COS. II. ET IMP. CAES. M. AVRELII ANTONINI AVG. TRIB.

Digitized by Google

TRIB. POT. DOMINO INDVLGENTIIS.
ORDO. P. Q NEAPOLIT.....
.....D. D.

7

D IIS MANIBVS.
MORS VITÆ CONTRARIA ET VELOCISSIMA
CVNCTA CALCAT, SVPPEDITAT, RAPIT
CONSVMIT MELIFLVE DVOS MVIVO
SE STRICTIM. ET ARDENTER AMANTES
HIC EXTINCTOS CONIVNXIT.

8

IMP.....CÆSARI
DIVI.....TRAIANI
PARTICI. NEPOTI.
DIVI NERVÆ PRONEP.
ÆLIO. HADRIANO.
ANTONINO. AVG. PIO
PONTIF. MAX. TRIB. POT. V.
IMP. II. COS. III. P. P.
CONSTITVTI. . . . . SACRI
CERTAMINIS. . . . . SELASTICI
SOCII LICTORES POPVLARES
DENVNCIATORES. PVTEOLANI.

9

L. SEMPRONIVS. PROCVLVS. VETERANVS. EX. CLASSE. MISENIS. MIL. AN. XXVI. SIBI. ET. CONIVGI. SVÆ BT. LIBERTIS. LIBERTABVSQ. POSTERISQ.

10

D. M.
L. SELFVCIVS. NAT. SVLFICIENSIS. MILES. CLAS. PRÆT. MISENATIVM. MIL. AN. XXX. SCENICVS. PRINCIPALIS. VIX. VIX. AN. L. ANTONIA. THEODOTE. SOROR. F.

C. SE-

Digitized by Google

11

D. M.
C. SENIO. SEVERO. MANIPLARIO. EX.
III. FIDE. NAT. BASSVS. VIX. VIX. AN.
LVI. MILIT. AN. XXVI. M. AEMILIVS.
DOLENS. HERES. B. M. F.

12

D. M.
T. PETRONI. CELERIS. NAT. ALEX. EX.
III. ISIDE. VIX. AN. XL. MILIT. AN. XVII.
T. AQVILINVS. EPIDIVS. PANSA III.
ISID. N. B. M. FECERVNT.

13

M M.
C. IVLIO. QVARTO. VET. EX. PRAET. N.
GALLO. CAECILIVS. FELIX. S. ICONIA.
HERACLIA. S. ET. S.

IL FINE.

Imprimatur.

Alexander Boschius Vic. Gener,

Ioannes Longus Canonicus, & Cur. Archiep. Neap. Theologus, Deputatus vidit.

Aloysius Riccius Canonicus Deputatus.

Digitized by Google

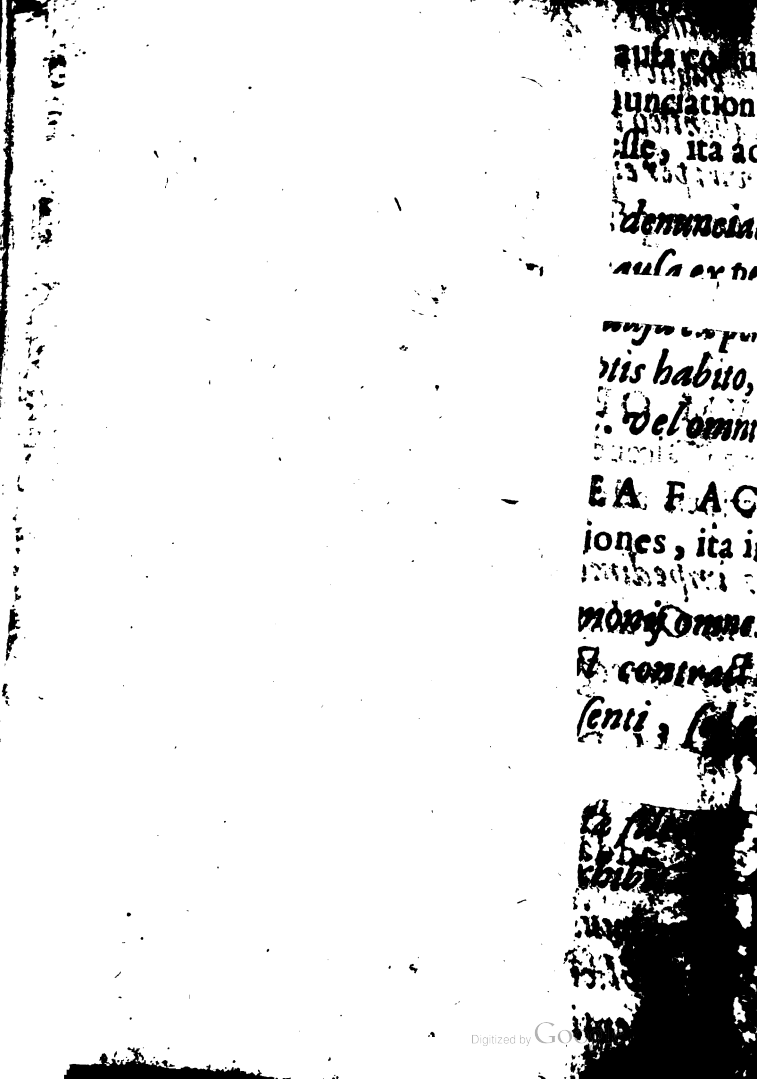
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google